QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 5
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
6 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-690, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 60 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Anni di scomparsa e Rubriche speciali L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5500, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Incrinature

In questi giorni, sono corse nuovamente voci di crisi, o quanto meno, di rimpasto del governo. Voci simili riaffiorano quasi sempre nei periodi di vacanze parlamentari, particolarmente propizi ai bilanci consuntivi e preventivi; e sono spesso frutto del desideri o del malcontento di aspiranti a portafogli ministeriali, interessati a ingigantire la gravità degli attriti che in un governo di coalizione non mancano mai. Erano già circolate nel novembre scorso. Ed è probabile che anche adesso, come allora, rimangano senza effetti immediati: tanto più che, per un eventuale revisione del loro atteggiamento, i partiti della maggioranza attendono i risultati dei loro prossimi convegni o congressi nazionali.

Sta di fatto, tuttavia, che, da due mesi a questa parte, si notano nella compagine governativa incrinature e sintomi di disagio, che, se oggi non appaiono sufficienti a motivarne una crisi, potrebbero, sviluppandosi, determinare a non lunga scadenza una situazione nuova e renderne inevitabile una revisione, più o meno profonda.

E' certo, ad es., che l'accordo di massima sull'orientamento generale della nostra politica estera non è tale da escludere divergenze, anche serie, sui modi particolari della sua realizzazione; e che, in un domani più o meno prossimo, i « saragatiani » non potrebbero restare indifferenti a sviluppi di essa che implicassero l'adesione dell'Italia a patti militari. Come pure è evidente che i liberali — che, in occasione del progetto Segni sui contratti agrari, hanno manifestato apertamente il loro dissenso dalla maggioranza dei colleghi di governo e che ancor più ostili sono alle autonomie regionali e alla riforma fondiaria — si sono già impegnati, di fatto, in una via che, a rigore, dovrebbe condurli, in un domani non lontano, a uscire dal governo: anche nella speranza di ridar vigore al loro partito, col farne il centro di *ralliement* di quelle frazioni dei ceti medi che, per ragioni di interessi o per fedeltà ai principi liberali, osteggiano la politica sociale democristiana. A loro volta, molti socialdemocratici non risparmiano critiche all'indirizzo economico del governo (se ne è fatto testè portavoce l'on. Zagari in una interpellanza al ministro Pella); e, più in generale, temono che un prolungarsi dell'attuale collaborazione possa indebolire la loro posizione nel Paese e costituire un ostacolo insuperabile all'unificazione delle forze socialiste. E tra i democristiani, infine, c'è una corrente che auspica una politica di vaste e rapide riforme sociali e che, a tale scopo, vorrebbe render più intima e fattiva la collaborazione con i socialdemocratici e i repubblicani; e, di contro ad essa, un'altra, meno appariscente ma più massiccia, che propende invece ad attenuare i motivi e le istanze « sociali » del partito, a evitare che esso si impegni in un piano di riforme di troppo vasta portata, a mantenerlo su una più prudente linea conservatrice.

Come si vede, nell'interno della compagine governativa, non mancano motivi di contrasto e segni di irrequietezza. Ma non sono soltanto essi ad alimentare le odierne voci di crisi o di rimpasto. Nonostante le apparenze non son pochi gli uomini di parte governativa nei quali gli ultimi sviluppi della politica dell'on. Sforza hanno suscitato perplessità e preoccupazioni e che, pur non avendo pregiudiziali « neutralistiche », preferirebbero una politica più cauta, meno disposta a vincoli impegnativi. E, tra gli stessi democristiani, si son fatte più insistenti, in questi mesi, da parte delle correnti di *Politica sociale* e di *Cronache sociali*, le voci che accusano l'attuale ministero di scarsa efficienza e omogeneità d'azione e che ne auspicano più o meno rilevanti modificazioni strutturali. Ora, se nelle loro critiche come nelle loro proposte, c'è una buona dose di astrattezza e di pedanteria, c'è anche, abbastanza esplicita, la coscienza che non tutto va come dovrebbe.

Effettivamente, da un governo che fruisce del privilegio eccezionale di una maggioranza stabile e sicura, ci riparo da qualsiasi sorpresa, ci si attendeva un'azione più efficace, più organica, più ricca d'idee, di iniziative, di impegno costruttivo. In vari casi, invece (tipico quello degli statali), il governo ha aspettato, per affrontare problemi che pur sapeva non differibili, la pressione degli eventi o l'iniziativa dell'opposizione. E, più in generale, si è avuta non di rado la impressione che esso, da un lato, proceda nella sua opera in maniera empirica e occasionale, senza un organico piano d'azione, e con una lentezza, non sempre giustificata dalle difficoltà oggettive, rinviando quanto più è possibile i problemi più grossi e i nodi più spinosi; dall'altro, che (specie in materia economica) non abbia saputo attuare nel suo interno quell'omogeneità d'indirizzo e quel coordinamento funzionale, che soli possono assicurare alla sua azione unità ed efficacia. Anche la iniziativa legislativa ha lasciato alquanto a desiderare. Nessuna delle fondamentali leggi costituzionali » è stata ancora approntata; le due riforme forse più urgenti (quella tributaria e quella della pubblica amministrazione) sono più che mai « allo studio »; e i pochi progetti di vasta portata presentati al Parlamento — quello Fanfani per la ricostruzione edilizia, quello Segni sui contratti agrari e quello Grassi sulle pigioni — non sono certo apparsi dei modelli di sapienza politica e giuridica.

Deficiente è stato altresì il coordinamento tra governo e Parlamento. E il lavoro delle due Camere — che è stato intenso, ma non altrettanto razionale e proficuo — ne ha risentito le conseguenze. Molto vi hanno contribuito i metodi e le remore dell'opposizione. Ma una parte di responsabilità l'ha, indubbiamente, anche il governo: il quale ha dimostrato una singolare riluttanza a presentare al Parlamento un preciso programma legislativo e a prendere con i presidenti e le commissioni legislative delle due Camere quelle intese che ne dovrebbero agevolare il funzionamento.

Anche a prescindere, quindi, dall'irrequietezza e dai contrasti dei partiti e dalle più o meno fondate voci di rimpasto, il problema di un avvaloramento e di una migliore organizzazione funzionale dell'azione di governo e dell'opera legislativa esiste. Ed esige di essere affrontato con quella risoluteza, che, in una situazione come l'attuale — di difficoltà interne e di permanente tensione internazionale, — appare ogni giorno più indispensabile.

Paolo Serini

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE AL CONGRESSO

Le direttive di Truman per una politica di giustizia

"Fra le nazioni del mondo la nostra è in prima linea nello sforzo per il raggiungimento della pace„

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 gennaio.

L'aula che ospitava la prima seduta dell'81° Congresso americano era oggi gremita in ogni ordine di posti: da un lato i rappresentanti della Camera, dall'altro quelli del Senato; tutte le tribune affollatissime, da quella del diplomatici a quelle del pubblico, insufficienti queste ultime ad ospitare la folla che voleva accedervi. Nella tribuna riservata alla famiglia del Presidente erano la signora Truman con la figlia Margareth.

Alle ore 15,01 (corrispondenti alle 19,01 italiane) Truman ha fatto ingresso, avendo a lato il vice presidente Barkley, ed è stato salutato da una altissima ovazione. Subito lo « speaker » della Camera dei rappresentanti Rayburn ha fatto, come d'uso, la presentazione del presidente. Poi Truman ha iniziato la lettura del suo discorso che va tradizionalmente sotto il nome di « Stato dell'Unione ».

« *Sono lieto di riferire a questo 81° Congresso — ha iniziato Truman — che le condizioni della Nazione sono eccellenti. Il nostro Paese è oggi più che mai in grado di soddisfare i bisogni del popolo americano e di offrire a tutti i cittadini buone possibilità di crearsi un luminoso avvenire. Fra le Nazioni del mondo, la nostra è in prima linea negli sforzi per il raggiungimento della pace. In questi ultimi sedici anni, il popolo americano ha creato una società che offre a ogni uomo nuove possibilità di godere la sua parte di soddisfazione che la vita può dare. In questa società noi siamo conservatori per quanto riguarda i valori e i principi che ci sono cari. Ma siamo anche all'avanguardia per quanto si riferisce alla protezione di tali valori e alla distribuzione dei vantaggi che ne derivano.*

Truman ha poi ricordato che malgrado il panorama di prosperità che si apre dinnanzi alla nazione, vi sono ancora delle deficienze a cui si dovrà sopperire. « Attualmente — egli ha detto — la nostra prosperità è minacciata da pressioni inflazionistiche. Il Governo deve porsi in condizione di agire efficacemente per quanto riguarda queste situazioni pericolose. A tale scopo propongo che il Congresso approvi leggi destinate a conseguire i seguenti obiettivi: 1) mantenere la facoltà di controllo sul credito al consumo e ampliare la facoltà di controllo sul credito bancario; 2) concedere i poteri necessari per disciplinare le speculazioni in borsa; 3) mantenere la facoltà di controllo sulle esportazioni e creare un organismo adeguato per assicurarne l'attuazione; 4) mantenere la facoltà di concedere assegnazioni preferenziali nel campo dei trasporti; 5) autorizzare la concessione di assegnazioni preferenziali per le materie prime di fondamentale importanza di cui vi sia scarsità; 6) prorogare e rafforzare il blocco dei fitti; 7) concedere il potere discrezionale di imporre un calmiere sui prezzi dei beni di cui vi sia scarsità e che interessano in maniera sostanziale la produzione industriale di fondamentale importanza o il costo della vita, e di limitare gli adeguamenti salariali ingiustificati che potrebbero causare un'infrazione al regime prestabilito dei prezzi massimi; 8) autorizzare lo studio immediato delle condizioni in cui si trovano gli impianti di produzione per materie di cui vi sia scarsa disponibilità, come l'acciaio, e, qualora fosse necessario, autorizzare la concessione di prestiti governativi per lo sviluppo degli impianti produttivi. Per attuare questo programma occorrerà ottenere i miliardi di dollari di tasse in più del previsto.

« *La classe lavoratrice della Nazione è sottoposta — ha proseguito Truman — ad ingiuste discriminazioni da una legislazione che ne riduce i diritti. Tale legislazione è contenuta nella legge 1947 sui rapporti di lavoro, detta "legge Taft-Hartley", che dovrebbe essere abrogata rimettendo in vigore la "legge Wagner" con alcuni miglioramenti che proporrà al Congresso due anni fa e cioè si dovrebbero proibire gli scioperi derivanti da conflitti di giurisdizione e i boicottaggi indiretti; si dovrebbe inoltre impedire il ricorso alla forza in campo economico per decidere questioni insorgenti dall'interpretazione di contratti in atto; senza porre a repentaglio la nostra libertà democratica si dovrebbero anche fornire i mezzi per porre termine ed impedire gli scioperi nelle industrie vitali, la cui portata si ripercuoterebbe sugli interessi nazionali. Occorrerà anche aumentare la paga oraria base da 40 cents a 75 cents.*

« *I nostri programmi per l'interno costituiscono la base della nostra politica estera; il mondo guarda a noi per guida. Stiamo seguendo una politica estera che è espressione manifesta della fede democratica che noi professiamo. Stiamo facendo quanto ci è possibile per incoraggiare gli Stati e i popoli liberi di tutto il mondo ad aiutare coloro che soffrono e patiscono nei Paesi stranieri e per rafforzare le Nazioni democratiche contro le aggressioni. Il fulcro della nostra politica estera è il raggiungimento della pace. Stiamo prestando il nostro appoggio ad un'organizzazione mondiale intesa a mantenere la pace e ad una politica economica mondiale intesa a creare la prosperità per tutto il genere umano.*

« *L'altro che ci guida è il principio della collaborazione internazionale. A quest'idea abbiamo consacrato le nostre risorse e il nostro cuore. Finchè non sarà stato costituito un sistema di sicurezza mondiale del quale ci si possa pienamente fidare, non potremo sfuggire alla necessità di creare e mantenere delle forze armate sufficienti a scoraggiare eventuali aggressori. Ci troviamo all'alba di una epoca che può significare grandi successi o una terribile catastrofe per noi e per tutta l'umanità. La potenza della nostra Nazione deve continuare ad essere impiegata attivisticamente nella lotta per la pace mondiale e il progresso per l'umanità. Questo è il compito che ci aspetta. Non è un compito facile, anzi, presenta molte difficoltà e sarà vivamente osteggiato da interessi egoistici. Io di poter contare sulla collaborazione di questo Congresso nei mesi avvenire. Ho fiducia che la Divina Provvidenza, che ha guidato i nostri passi fino a quest'epoca di gravi responsabilità e di splendide possibilità, non ci abbandonerà proprio ora ».*

Le parole di Truman sono state applaudite con molto calore dall'intero Congresso ma naturalmente con maggior affettuosità dagli appartenenti al partito democratico. Nel discorso Truman ha definito il nuovo orientamento politico come « Fair deal », cioè « politica di giustizia ».

La reazione del Congresso alle proposte formulate da Truman nel messaggio inaugurale sono varie. In sostanza, si accusa Truman di condurre il paese verso il socialismo, o addirittura verso forme totalitarie di governo. Ha detto il deputato democratico Eugene Cox che « a quanto pare gli Stati Uniti stanno seguendo la via della Gran Bretagna, e con minor prudenza stiamo piegando vistosamente a sinistra, stiamo diventando uno stato socialista ».

I « grossi calibri » del partito dell'elefante hanno già incominciato a manifestare il proprio punto di vista. Ha detto Robert Taft, leader repubblicano al Senato, di aderire ad alcune delle raccomandazioni di Truman. Ma ha aggiunto: « Se tutte le proposte del Presidente saranno accettate, si verrà alla costituzione di un governo federale totalitario, dotato del potere di regolare ogni fase della vita dell'individuo, cui sarà imposto un così gravoso fardello di tasse da render sempre più difficile la sopravvivenza della iniziativa privata ».

Edoardo Depuri

Il presidente parla al Congresso (Telefoto)

In un comune della provincia di Rieti: una tenda accoglie degli sfollati (Telefoto)

IL TERREMOTO IN SABINA

Tra boati e scosse si attende il giorno "fatale„

Una donna schiacciata dalle macerie ed un'altra morta per sincope - La paura dilaga in tutto il Lazio e nell'Umbria - Servizi di soccorso e di pubblica sicurezza

(Dal nostro inviato speciale)
Rieti, 5 gennaio.

Non sappiamo chi sia in realtà questo profeta britannico di terremoti, quell'ormai arcinoto dottor Wheeler che il 18 ottobre scorso preannunciò per il 6 gennaio un terrificante terremoto nelle regioni dell'Italia centrale e meridionale. Non siamo nemmeno sicuri che il dottor Wheeler esista, ma è certo che la sua predizione ha avuto per alleato il Maligno, il quale da cinque giorni sta scrollando il sottosuolo della Sabina, provocando danni in numerosi centri e seminando il terrore nella popolazione.

La paura, dalla Sabina dilaga in tutto il Lazio e nell'Umbria e se non è percettibile a Roma, dove la popolazione continua a vivere nella serena atmosfera di una millenaria tradizione, essa assume fenomeni impressionanti a Terni, Narni, Spoleto, Foligno ed in tutti i centri minori di quelle ridenti piaghe.

Il terrore della popolazione reatina è stato alimentato stamattina alle 5 da un'altra scossa di terremoto il carattere sussultorio, durata 8 secondi. L'epicentro è stato a Rivodutri, che già rimase gravemente danneggiata nelle precedenti scosse. L'opera distruttiva si è così compiuta: gli edifici già danneggiati sono crollati, altri, i più solidi, si sono squarciati, il soffitto della vecchia chiesa è rovinato con fragore, la casa del Comune, il palazzotto delle scuole ed il mulino sono pressochè distrutti. Sulle rovine di Rivodutri oggi ha fatto comparsa anche la morte: Maria Micheli, di 56 anni, che era rimasta nella sua casa, è stata schiacciata dalle pesanti travi del soffitto; un'altra donna, poco più che trentenne, non ha resistito allo spavento ed è morta per paralisi cardiaca.

Fortunatamente non vi sono state altre vittime, perchè a Rivodutri, come a Rieti, Apoleggio, Morro Reatino ed infine nelle più piccole frazioni, gli abitanti da cinque giorni e cinque notti vivono all'aperto sotto tende improvvisate, fatte con vecchie coperte, con stuoie, tappeti, con qualche telo mimetico rimasto nelle case dei veterani delle ultime guerre, con frasche, con tavole comprate a peso d'oro dai falegnami. Qualcuno si adatta in capannucce di frasche e tiene stretta intorno a sè la famiglia e le sue povere cose.

L'esodo dai centri abitati si è fatto più intenso nelle prime ore del pomeriggio. Il terrore della imminente notte del 6 gennaio, quella profetizzata dal famigerato dottor Wheeler, incalza uomini, donne e bambini. E' un quadro biblico che abbigottisce e rattrista. Questa umanità pervasa di terrore, questi uomini, donne e bambini che fuggono dinanzi ad un pericolo misterioso, annullano di colpo ogni segno di progresso e nel loro mistero andare ripetono gli aspetti di uno smarrimento e di un dolore antichissimi.

Eppure, v'è chi pensa a loro. Le autorità sono sul posto ed ove c'è da soccorrere, si soccorre: il primo reparto granatieri, giunto giorni fa da Roma, è stato rinforzato ed approntà tende e ricoverì per i senza tetto. Il prefetto ha fatto distribuire coperte e vettovaglie. I malati sono sollecitamente trasportati altrove, i vecchi ed i bambini sono oggetto di amorose cure. La Pontificia Commissione di Assistenza ha approntato cucine all'aperto e sfama molte bocche.

Il terrore che regna in Sabina è però giustificato. Dall'alba dell'ultimo giorno dell'anno le scosse di terremoto sono state, con maggiore o minore intensità, quotidiane. Ieri se ne sono avvertite tre, e abbastanza sensibili in tutta la zona. I boati sono continui. Ne sono stati contati ottanta in cinque giorni. Incominciano piano, poi hanno un lugubre crescendo, indi dileguano nelle profondità della terra. Di notte spaventano ancor più che di giorno. La gente, assisi intorno a focherelli di legna, accompagna il boato con un urlo, e i bambini, avvolti nelle coperte, continuano a dormire. E poi, in questi accompagnamenti, uomini e donne parlano di strani fenomeni. Le acque già limpidissime del torrente detto dei Due Molini, che nasce a tre chilometri da Rivodutri, avevano ieri il colore della cenere: nella contrada chiamata Canapina di Rivodutri, il terreno è sprofondato e in voragine si va riempiendo d'acqua che proviene dal sottosuolo. Di queste e di molte altre cose, e soprattutto dei dott. Wheeler, si parla spesso nelle tendopoli della Sabina. Ciò accresce la atmosfera di terrore, e le notizie più fantastiche sono credute. Ieri a Poggiobustone un giovinastro ha corso le strade del paese gridando che la rella aveva pronunciato una scossa di terremoto per la ventidue. Un'ondata di panico ha colpito gli abitanti e ne sono scaturite scene di autentica pazzia.

Ma un altro pericolo minaccia i reatini, ed è quello dei ladri. Già all'alba del 31 dicembre nelle case improvvisamente abbandonate si verificarono dei furti. Ora troppe facce nuove si vedono a Rieti e negli altri centri della provincia. E' vero che sono giunti giornalisti, fotografi, autorità e soccorritori; ma è la espressione equivoca di certi tipi che alimenta la preoccupazione degli abitanti, ed ha fatto bene il questore ad aumentare le forze di polizia e dei carabinieri nelle vicinanze degli edifici abbandonati.

I giornali della capitale mandano qui le ultime edizioni, che sono avidamente lette. Le notizie recano titoli tranquillanti: « Niente terremoto per il 6 gennaio, afferma il celebre sismologo australiano D. H. Farquharson »; « Il profeta Wheeler deplorato in Inghilterra »; « I terremoti non possono essere previsti, dichiarano gli scienziati Vannucchi e Caloi ». Sfortunatamente i giornali di stasera recano anche la notizia di un terremoto verificatosi in Sardegna, nella Gallura, la scorsa notte, e annunciano danni nei paesi di Santa Teresa e di Trinità. Così l'orgasmo perdura.

Delio Mariotti

La relazione di Sforza sui recenti colloqui politici

Un "modus vivandi„ per i primi cinque anni dell'unione doganale con la Francia - L'intesa diplomatica concordata con Schuman - L'Italia e la collaborazione europea

Roma, 5 gennaio.

Un'atmosfera di grande attesa circondava l'odierna riunione della commissione dei trattati. Si era annunciato che, dopo la relazione di Sforza, gli on.li Togliatti e Nenni, i quali fanno parte della commissione, avrebbero sferrato un formidabile attacco contro la condotta della politica estera. Invece il dibattito è stato rinviato ad una prossima riunione, nella terza decade di questo mese. Quasi tutti i commissari erano intervenuti, e molti di essi anche da fuori la capitale. Malgrado fosse ancora febbricitante, il conte Sforza ha mantenuto la promessa di partecipare alla seduta e di riferire sull'incontro da lui avuto col capo della diplomazia francese a Cannes.

Tasse compensatrici

« Tra argomenti — ha detto in sostanza Sforza con la voce un po' alterata per la forte infreddatura — furono trattati in quel convegno: lo sviluppo delle trattative per l'unione doganale italo-francese, l'attuazione dell'unione europea e la creazione della sicurezza collettiva e la tutela degli interessi italiani in Africa ». Per quanto riguarda l'unione doganale, le trattative procedono favorevolmente, ad onta dell'aperta ostilità di taluni ambienti finanziari e industriali. Sforza ha ripetuto che l'unione doganale andrà in vigore il 1.o gennaio 1950, così come si è concordato il massimo tra i due governi. Per il primo quinquennio, cessa fino al 1955, per neutralizzare alcune ripercussioni sfavorevoli, si troverà un *modus vivendi*. Il ministro non ha detto di più. Si sa tuttavia che i governi di Roma e di Parigi istituiranno delle « tasse compensatrici », che in un certo senso sostituiranno i dazi doganali per determinati prodotti.

Sulle iniziative intese a conseguire l'unione europea, Sforza ha anzitutto riferito di avere precisato a Schuman che il popolo italiano assai difficilmente capirebbe di essere associato in un secondo tempo ad iniziative che tendessero a raggiungere l'obiettivo indicato. « Le primogeniture, in materia, non devono nè possono esistere » pare abbia detto in sostanza Sforza al suo collega francese. Ha quindi informato i commissari della favorevole accoglienza suscitata dal memorandum italiano del 24 agosto per l'estensione della cooperazione economica dei Paesi aderenti al piano Marshall al campo politico. Schuman — ha detto Sforza — si è dichiarato pienamente d'accordo, e una specie di intesa diplomatica permanente è stata consacrata tra Roma e Parigi.

Si parlò dei problemi europei, che sono vari e vasti — ha ribadito Sforza, il quale ha aggiunto che l'episodio della mancata ratifica dell'accordo sulla frontiera non andava drammatizzato. Schuman lo aveva avvisato dell'eventualità della deliberazione. « E' un avvenimento — ha soggiunto il ministro — che non altera il clima di collaborazione tra i due Paesi e che potrà essere presto cancellato. La Francia dà tutto il suo appoggio diplomatico all'Italia nelle questioni che vivamente le interessano; quelle cioè dei nostri interessi in Africa, di Trieste, delle trattative che si stanno svolgendo perchè l'Italia possa entrare a far parte dell'unione europea a fianco e sullo stesso piede di parità delle altre Potenze dell'Europa occidentale ».

Gli interessi in Africa

Qui Sforza ha riferito ai commissari l'attivo interessamento diplomatico francese presso le altre Potenze dell'Europa occidentale per portare l'Italia ad una posizione tale onde la sua sicurezza non sia oggetto di decisione da parte delle altre nazioni, ma sia un problema da considerare con la piena partecipazione italiana. Ha quindi parlato delle prospettive dell'emigrazione di lavoratori italiani in Francia, considerandole abbastanza favorevoli, e dichiarando che si nutre fiducia per la rimozione di taluni ostacoli.

Sulla questione degli interessi italiani in Africa, e soprattutto in Libia, Sforza ha dichiarato ai commissari di avere trovato la maggior comprensione francese dei nostri buoni diritti. L'Italia progetta di dare alla Libia o a quella parte della Libia su cui le sia attribuito il mandato fiduciario, un'indipendenza del genere di quella di cui fruisce la Tunisia.

Completata la relazione, Sforza, visibilmente affaticato, ha dichiarato di essere pronto a rispondere a quelle domande che i commissari credevano di rivolgergli; ma sono state poche. Alcuni hanno espresso il loro rammarico per il voto contrario per le rettifiche di frontiera. Altri, come l'on. Treves, hanno richiesto di conoscere quali fossero le difficoltà che si incontrano sulla via dell'unione doganale. « Incertezze di gruppi finanziari e industriali dei due Paesi », ha replicato prontamente Sforza. L'on. Nenni ha rilevato che l'esposizione di Sforza richiederà « un ampio dibattito, che dovrebbe investire tutta la politica estera del Governo ». Di comune accordo, i commissari hanno però deciso il rinvio della discussione.

Sforza ha lasciato Montecitorio, ma non si è recato al Viminale per partecipare alla seduta del Consiglio dei Ministri: è andato a casa, per porsi a letto: aveva quasi 39 di febbre. Il Consiglio dei Ministri, dopo avere deciso che le elezioni per il consiglio regionale della Val d'Aosta si svolgano in primavera in data da fissarsi (ma che sarà quasi probabilmente quella del 24 aprile), ha affrontato la spinosa questione della soppressione dell'Alta Corte Costituzionale Siciliana. Si è deciso di sospendere ogni decisione in attesa dei deliberata della commissione senatoriale, al cui esame è il progetto della creazione dell'Alta Corte costituzionale centrale. v. s.

Un incontro di Saragat con il portavoce di Bevin

Interpretazioni alla visita di Sir Noel Baker - Attesi da Londra parlamentari britannici

Roma, 5 gennaio.

Mentre da un lato è venuto a cadere l'interesse per il dibattito politico che si doveva svolgere alla commissione degli esteri e che invece è mancato, un po' d'attenzione si è destata all'improvviso per la visita fatta da Sir Noel Baker all'on. Saragat. Noel Baker è un autorevole componente della commissione di politica estera del partito laburista, e in questi giorni è stato in Grecia. Poi, come è d'uso da qualche tempo, secondo l'esempio datone da Marshall, sulla via del ritorno si è fermato a Roma e, non essendo in visita ufficiale, si è limitato ad incontrarsi con Saragat, col quale ha avuto un lungo e amichevole colloquio.

Ne sono state tratte subito illazioni svariate sui consigli e apprezzamenti che Baker avrebbe dato e fatto direttamente a nome di Bevin, del quale è ritenuto in certo modo il portavoce: giro d'orizzonte in politica internazionale, adesione dell'Italia al consiglio europeo, riserva fatte un tempo dal P.S.L.I. sull'adesione dell'Italia al patto di Bruxelles, e via di questo passo immaginando. Molto correttamente l'on. Saragat ha dichiarato che del suo colloquio erano state date interpretazioni non in tutto corrispondenti alla verità. Per l'impegno assunto di conservare il segreto non poteva evidentemente nè confermare nè smentire punti specifici delle informazioni che erano corse, ma non voleva che si desse ulteriormente credito a fantasie generiche.

Il solo punto che appare essere fuori dalle possibili contestazioni è che anche questa visita e questo colloquio sono da porre nel quadro delle nuove relazioni tra Italia e Inghilterra. L'evoluzione dei sentimenti e della pubblica opinione è in Gran Bretagna molto lenta, com'è noto, e spesso a lungo ci si deve accontentare di qualche sintomo, di qualche piccolo progresso di importanza modesta, ma crescente grado a grado. In questi stessi limiti è da apprezzare un viaggio che faranno in Italia lo *speaker* della Camera dei Comuni e un gruppo di parlamentari inglesi, attesi a Roma sabato prossimo. Il comitato parlamentare italo-britannico, riunitosi stamane, ha predisposto le accoglienze e dalla visita è previsto che il riavvicinamento italo-inglese farà un altro piccolo passo in avanti.

Nel campo della politica interna c'è da segnalare l'attesa per la riunione dell'assemblea di organizzazione della D. C. Non sono certo i problemi organizzativi interni di quel partito che interessano gli estranei, ma ben di più il problema che sembra essere al centro del convegno, e che dovrebbe uscirne risolto: quello, cioè, delle relazioni fra D. C. e Azione Cattolica. Secondo l'orientamento che appare prevalente si definiranno le competenze e le rispettive attribuzioni dei due organismi. Il partito rivendicherà a sè la funzione politica appunto in quanto partito, ma affermerà che esso prende cura dell'uomo in quanto è la sua attività politica e non altro. Resta all'Azione Cattolica la formazione più propriamente morale, da esercitare attraverso la famiglia e la vita religiosa, secondo quanto è appunto nei compiti dell'istituzione. In questo modo, si lascia intendere, sarà chiaramente indicato il confine che l'Azione Cattolica non deve superare invadendo la sfera riservata alla organizzazione politica. Come si ricorderà, già nel consiglio nazionale che si tenne l'estate scorsa in un convento presso Roma erano stati affermati analoghi concetti, e la linea di condotta allora fissata verrà ora sottoposta all'approvazione di questa più ampia e quindi più rappresentativa riunione del partito.

v. f.

Torbida situazione in Puglia

Centomila disoccupati in agitazione - Scioperi a catena in numerosi centri - Posti di blocco da cui partono fucilate - Tredici arresti ad Andria - Incendi dolosi nel Foggiano

Bari, 5 gennaio.

Centomila disoccupati della terra sono in agitazione spalleggiati da una serie di scioperi a catena da Gravina a Ruvo di Puglia, da Molfetta a Minervino, da Bisceglie ad Andria.

Dopo il telegramma di Di Vittorio al ministro Fanfani sulla grave situazione verificatasi in Puglia per la mancata applicazione da parte dei proprietari terrieri della legge sull'occupazione obbligatoria, e la risposta del ministro del lavoro che enumerava i provvedimenti legislativi da lui adottati dal settembre '48 ad oggi, la situazione in tutta la regione è andata peggiorando. A Minervino lo sciopero generale doveva avere termine ieri e invece è continuato anche oggi, dando luogo a disordini alla periferia del paese e sulle strade che portano a Spinazzola e a Canosa. Posti di blocco sono stati istituiti dagli scioperanti che hanno sparato colpi di fucile a scopo intimidatorio. Forze di polizia giunte sul posto hanno disperso i dimostranti e permesso che gli operai dei liberi sindacati si recassero al lavoro.

Anche ad Andria sono stati effettuati blocchi stradali che hanno costretto la polizia a intervenire. Tredici dimostranti sono stati arrestati. A Spinazzola, in provincia di Bari, duecento dimostranti hanno invaso il gabinetto del Sindaco nel momento in cui una commissione stava studiando i provvedimenti da adottare per avviare al lavoro i disoccupati. A Gravina, a Corato, la situazione segna stasera un peggioramento. A Ruvo vi è stata una dimostrazione davanti al Comune. A Canosa gli edili sono in sciopero. A Molfetta gli addetti al cantiere Uemer stanno per incrociare le braccia, lo stesso dicasi delle Ferriere di Giovinazzo.

Negli ambienti operai di Bari il fermento è vivissimo per la minaccia dei licenziamenti e si prevede la sospensione del lavoro nelle industrie La Rocca, Lonigro, Gaslini, Peroni, Sciarratico e nelle Ferrovie del Sud-Est.

Nella provincia di Foggia serpeggia il malcontento. Incendi dolosi sono stati appiccati nelle campagne: covoni e pagliai sono andati distrutti. I pompieri sono accorsi alla Masseria Alberana e nel podere N. 34 dell'Opera Nazionale Combattenti per domare le fiamme. A Santeramo un giovane impiegato dell'ufficio del lavoro è stato sottratto dalla polizia a un tentativo di linciaggio. Le forze di polizia sono state rafforzate in tutta la regione e si tengono in stato di allarme.

Lo sgozzatore della moglie interrogato dal magistrato

Milano, 5 gennaio.

Per tre ore consecutive nel pomeriggio di oggi il due volte ergastolano Ettore Crescentini è stato sottoposto a un fuoco di fila di domande nel corso del primo interrogatorio da parte del magistrato inquirente, il dott. Marini, cui sono stati trasmessi gli atti istruttori per il processo.

Il giudice si è recato verso le 15 al carcere cellulare di via San Vittore e si è direttamente avviato al quarto raggio della prigione. Pochi minuti dopo si trovava di fronte, nella sua cella, al feroce criminale che la sera di Santo Stefano sgozzò con un coltellaccio da cucina la moglie Ezia De Vecchi, il cadavere della quale, come è noto, fu rinvenuto il 27 scorso in un prato fuori di Porta Romana, con il capo quasi staccato dal busto, in una pozza di sangue e coperto da foglame fradicio e da arbusti.

Il giudice Marini per il segreto di istruttoria non ha potuto fare alcuna dichiarazione sul colloquio avuto con l'uxoricida, ma da quanto è dato sapere stasera negli ambienti giudiziari milanesi, l'assassino avrebbe mantenuto per tutta la durata dell'interrogatorio, un atteggiamento calmo ripetendo quanto aveva già detto all'ufficiale del carcere di San Vittore ventiquattro ore dopo essersi costituito, e cioè che egli ha agito per difendersi dalla De Vecchi che lo aveva aggredito con un coltello da cucina. Ettore Crescentini però appariva molto scosso e parlava stentatamente riuscendo a rispondere a ogni domanda soltanto dopo qualche minuto.

Il nuovo governo del Trent'no - Alto Adige

Trento, 5 gennaio.

La regione autonoma Trentino-Alto Adige ha eletto oggi la Giunta regionale dopo trattative che duravano da parecchi giorni.

La D. C. si è alfine accordata con i rappresentanti del Südtiroler Volkspartei e le sinistre sono rimaste all'opposizione. Presidente è stato eletto l'avv. Tullio Odorizzi.

Due banditi armati svaligiano una banca

Savigo, 5 gennaio.

Nella zona dell'Alto Polesine, a Castelguglielmo, stamane verso le 11, due malviventi, giunti a bordo di un'automobile Fiat 1100 camuffata di color verdastro, penetravano con le pistole in pugno negli uffici dell'agenzia della Banca di Risparmio di Padova e Rovigo. Mentre uno dei malviventi immobilizzava subito il cassiere Silvio Rizzi e il fattorino Silvio Ferrari, l'altro bandito apriva la cassaforte, asportando tutto il denaro contenuto, circa un milione di lire. Effettuata senza essere disturbati la rapina, i due banditi uscivano tranquillamente in strada e partivano con l'auto.

« Non farò più previsioni » dichiara il dott. Wheeler

Hayes (Middlesex), 5 gen. 10

William Wheeler ha dichiarato oggi che nel futuro non comunicherà più le sue predizioni in merito ai terremoti. « Tuttavia — ha aggiunto — sono ancora certo che disastrose scosse sismiche avranno luogo in qualche località della Terra domani o venerdì.

CRONACA CITTADINA

LA CORSA SUL TRAM A 20 LIRE

Migliorerà il servizio ora che il prezzo aumenta?

L'aumento della tariffa tranviaria è deciso. Dal 12 corrente il pubblico pagherà 20 lire il biglietto di una corsa. Il provvedimento, per diventare esecutivo seguirà una breve procedura: dopo l'approvazione del progetto da parte della Giunta, il Consiglio Comunale, nella sua seduta di domani, convaliderà il provvedimento se non all'unanimità certo a maggioranza.

Non è certo una notizia piacevole. Il tram è il mezzo di trasporto più corrente e più affollato. Ed è soprattutto il mezzo delle classi meno abbienti. Vi sono, è vero, colgono economiche — dicono i dirigenti dell'Azienda Municipale — che costringono ad elevare un onere più tanto pesante, per evitare una condizione deficitaria che potrebbe diventar fallimentare. Ma la cittadinanza che si vede imposta questa nuova bardatura (e un nuovo affitto) dice i poveri diavoli) si domanda quali miglioramenti offrirà l'Azienda per migliorare un servizio che non è sicuro insufficiente, ma, dal punto di vista della tecnica, arretrato. E' evidente che il numero delle vetture non basta, che il loro campionario è tutto più che di più eclettico si può immaginare! Si va da qualche ultramoderna vettura circolante sulla linea 3 a quelle passabilmente moderne di certe linee principali, come la 6, la 15 ecc. Si passa dalle «carrozze» con una entrata e una uscita, alle vecchie con uscita intermedia, pericolose in caso d'incendio e di resse; ai vecchi sedili rotabili senza accessi automatici, con sportelli a mano e gradini spesso impraticabili, riservati alla linea n. 1.

Anche la frequenza delle corse è relativa. Basta il «record» la linea 6, che distanzia di quattro minuti una vettura dall'altra. Esso è seguito dalla disorientante colore linea 13. Ma vi sono anche vetture che — sulla linea 4 — seguono a 9 minuti una dall'altra, e vie ne sono di più ritardatarie come la 1, la 16 e la 14, dove gli intervalli raggiungono a volte il quarto d'ora. E non sempre questi intervalli sono osservati.

Milano ha creato, ad esempio, nuove vetture. E' vero che le perdite per motivi bellici sono state più gravi a Torino che a Milano. Ma non è certo a Torino, centro metallurgico d'Italia, che manca la possibilità di forgiare vetture pratiche e moderne! Milano ha pure istituito da gran tempo vetture lunghe, adoppiate, a carrello snodabile, che abolirono i trabalzoni e pericolosi rimorchi. Si obietta che per applicare queste innovazioni sulla rete torinese occorrerebbe allargare, ritoccare parecchie curve. Questo ritocco è un problema veramente impossibile? Non potrebbe essere abbinato con riparazioni di scambi ed altre migliorie, di cui la rete ha bisogno?

L'Azienda municipale sembra immersa da troppo tempo in un clima amletico, fatto di meditazioni e di dubbi! Amletico non è stata invece la decisione per gli aumenti dei prezzi. Il pubblico mormora: pagheremo di più, ma servitici meglio!

I bimbi artisti premiati

La Giuria del «Premio Natale di disegno infantile» ha scelto i disegni vincenti. La bicicletta è toccata per sorteggio, tra sette disegni giudicati a pari merito, ad Eliana Rizzi di anni 11, Milano. Gli altri vincitori sono: Irene Bairati (Torino) e Renzo Gervasio (Pratiglione Canavese) per la I elementare; Riccardo Petitti (Ivrea) e Tommaso Scalesse (Teramo) per la II; Franco Orsat (Pont Saint Martin), Secondina Mirgona (Passobreve), Paolo Favole (Milano) e Nicoletta Rabagliino (Torino) per la III; Anna Paola Bologna (Torino), Angela Rosa Casetta (Vercelli), Unia Giovanni (Mondovì) e Piero Quaglino (Torino) per la IV; Gian Mario Rizzi (Dorzano), Delfino Bosco (Torino), Gian Franco Brondolo (Torino) e Roberto Bamella (Torino) per la V. Sono stati pure segnalati per premi di consolazione una settantina di disegni. La proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi ai presenti avrà luogo oggi alle 16 nella Galleria Metropolitana in via Roma.

LO STUDENTE AVVELENATO DAL GAS

Le indagini concludono per morte accidentale

Dagli istituti medico-legali del Valentino è giunto ieri pomeriggio in Questura il risultato della autopsia fatta sui cadaveri del disgraziato Ezio Toscano dai professori Romanese e Busatto.

Ecco il giudizio: il Toscano è morto per avvelenamento di gas illuminante; le graffiature sulle gambe e sulle mani devono essere imputate a sfregamento contro gli spigoli dei mobili, negli spasimi dell'agonia. I professori non hanno riscontrato nessun segno di violenza sul corpo del sventurato.

Anche ieri il dott. Allitto della Mobile ha compiuto un sopralluogo nel laboratorio, rimanendovi per circa 3 ore: ha raccolto dei nuovi elementi che ancora non si conoscono ma che — a quanto consta — avvalorano la tesi della disgrazia, del resto già propugnata dalle prime indagini. Comunque il «signor X» non s'è ancora fatto vivo. Quattro signorine che erano in relazione di amicizia con la Bianchini sono state rintracciate e invitate in Questura: due di esse hanno fornito un alibi inoppugnabile; anche le Altre due hanno pure presentato alibi che, salvo qualche piccola lacuna, si possono ritenere ineccepibili.

Fanno persino: benchè subito telegraficamente avvertita la madre, da Roma, nè è giunta a Torino, nè ha risposto in alcun modo; la polizia ha ripetuto l'annuncio, questa volta inoltrandolo attraverso la Squadra Mobile dell'Urbe.

Restano da ricevere i risultati dell'apertura dei pubblicati dal gas e della chiavi sul balcone: specie per risolvere il secondo enigma, altro non si può fare che rintracciare il «signor X». Ad ogni modo il dott. Allitto, interrogato se mai si potesse parlare di una probabilità, benchè remota, di delitto, l'ha escluso nel modo più assoluto. «Disgrazia certa. Delitto o suicidio assolutamente no».

Dieci pastiglie di «Luminal»

Con l'auto della Croce Verde è stata trasportata ieri sera al vecchio S. Giovanni la signora Giuseppina Raviglione fu Giovanni, di 46 anni, abitante in via S. Domenico 28. La poveretta aveva poco prima ingerito, in un momento di sconforto, dieci pastiglie di «Luminal». Il figlio, tornato a casa, l'aveva trovata prostrata e gemente. Guarirà in 10 giorni.

IL DILEMMA PER IL POLITECNICO

Al parco del Valentino oppure a cascina Ceresa?

Le ragioni esposte dal sen. Negarville e dal prof. Perucca e quelle sostenute dal prof. Bibolini e dall'avv. Colombini

Dopo la deliberazione del Consiglio Comunale sull'annoso problema della ricostruzione del Politecnico, in attesa della sua ratifica da parte della Giunta amministrativa provinciale, riepiloghiamo le due soluzioni presentate, per il trionfo di ognuna delle quali sono sorte — e vi sono tuttora — polemiche vivacissime. Deve sorgere al Valentino oppure a Cascina Ceresa la superiore scuola di ingegneria?

Il sen. Negarville, da noi interpellato, ha riconfermato il suo punto di vista.

"La località scelta al Valentino è la più adatta — ci ha detto — per adidvenire all'unificazione della sona degli studi: in zona Massimo d'Azeglio vi sono già altri istituti universitari. Inoltre è possibile una futura espansione del Politecnico utilizzando i vicini edifici della Fiat. I professori hanno ritenuto quest'area la più conveniente e il bando di concorso ormai c'è; il Governo non fa alcuna opposizione. Se non lo si costruisce subito — ha concluso il senatore — non so quando e se Torino avrà ancora il Politecnico". Sul rifiuto dato dalla Fiat alla cessione dei suoi edifici, il sen. Negarville ha espresso l'opinione che sia stato originato dall'Unione Industriale la quale avrebbe interesse che la zona retrostante il parco lasci "Torino-Esposizioni", rimanesse libera.

Il direttore del Politecnico, prof. Perucca, si è doluto che non siano state interpellate, a suo tempo, dalla stampa, le persone "più direttamente interessate nella questione e competenti". "Se dopo tre anni sosteniamo che il Politecnico deve essere costruito al Valentino — ci ha detto — è segno che, da professori e ingegneri, questa è stata giudicata la soluzione migliore. Ciò che dovevamo fare lo abbiamo fatto: spetta ora alle autorità decidere".

Fra i sostenitori dell'altra tesi, abbiamo interpellato il prof. Bibolini, ex-direttore del Politecnico, e l'avv. Colombini, presidente della "Famiglia Torinese".

Il primo ha affermato che soluzione decisamente unitaria e integrale non si può trovare se non costruendo l'edificio alla Cascina Ceresa, la quale è situata oltre la Molinette, in prossimità del corso Spezia.

"L'ultimo progetto — ci ha detto — eseguito gratuitamente dai professori del Politecnico, ne contemplava l'edificazione in quella località. Altri progetti possono venire eseguiti, ma l'area deve rimanere quella. Fu giudicata, proprio dai tecnici, la sola capace di: disponibilità idriche per gli studi di idraulica; di permettere l'attuazione di impianti termotecnici alimentati da pompe di calore e l'installazione di una centrale termoelettrica ad altissima tensione; di accogliere efficienti installazioni per moderni studi di aerodinamica; di adattarsi a campi sperimentali per ricerche fisiche, geofisiche, ecc.; di prestarsi a collegamenti fattivi con la grande industria meccanica vicinissima; di ulteriori sviluppi per la soluzione del problema concernente la dotazione di case per professori, studenti e personale".

L'avv. Colombini ci ha detto che i soci della "Famiglia" sono unanimi nel reclamare che il tronco del Valentino non sia più toccato e che arrivano continuamente all'associazione lettere di torinesi che fanno voti perchè la Giunta provinciale respinga la deliberazione del Consiglio Comunale. "E' l'unico parco che abbiamo — ci ha detto — ed è già piccolo per la nostra città. Le nostre ragioni, infine, sono poi quelle di molte, di tutte le altre città. A Roma, per esempio, è stata recentemente vietata l'edificazione di una piccola cabina elettrica nel parco Umberto I. La cittadinanza non vuole che manchi il Politecnico che in passato ha costituito una gloria cittadina; ma non vuole neppure che sia mutilata l'unica oasi di verde, già eccessivamente ridotta, che possiede. Non comprende perchè debba essere abbandonata la soluzione della Cascina Ceresa già presa in dal periodo prefascista".

Questi i motivi, in linea schematica, che sostengono le due tesi. Ne riparleremo.

Una sedicenne fugge

Il signor Alessandro Orsini, abitante in via Foligno 17, ha denunciato in Questura la scomparsa di una sua nipote, la sedicenne Agnese Ramonda, studentessa.

Costei, quattro giorni or sono, gli capitava in casa, proveniente da Cuneo ove è la sua residenza, presso i genitori. «Sono venuta a Torino per delle compere» diceva e chiedeva ospitalità, naturalmente subito concessale. Ma, passate 24 ore, lo zio cominciava ad insospettirsi: la ragazza dichiarava di non aver fretta di tornare a Cuneo e adduceva strani pretesti per prolungare la sua permanenza. Mentre il giorno dopo l'Orsini si trovava in ufficio, ecco una telefonata da Cuneo. Era sua sorella. «Sono angosciata... Non rinuscirmo più a trovare Agnese... E' forse da lei». «Sì — rispondeva l'Orsini. — E' scappata dunque da casa?». L'Orsini corre al suo alloggio per rispedire la nipote a Cuneo; ma la ragazza era nuovamente fuggita. Lo zio ha denunciato il caso alla polizia.

Un alloggio per i Terranova

Generosa offerta dell'ordine dei farmacisti - Altre persone si stanno interessando al caso pietoso

Nel corso di una riunione dell'Ordine dei Farmacisti che ha avuto luogo ieri sera, il presidente della giunta esecutiva della federazione prof. Ponte ha invitato i presenti a voler aiutare la famiglia Terranova che — come pubblicammo ieri — dovrà lasciare la stanza nella quale aveva trovato rifugio. Egli ha offerto un locale riscaldato ed attrezzato per potervi abitare. Altri hanno seguito il suo generoso gesto ed accolto l'invito promettendo di mandare suppellettili e mobili in modo da arredarlo.

Numerosi lettori ci hanno chiesto conto dei tre poveretti. Essa stata fornite indicazioni per altri eventuali ricoveri e domicili. Una caritatevole persona, che vuole rimanere ignota, ci ha indicato che in via Ricardo Sineo esistono alcune soffitte vuote, le cui proprietà è divisa tra parecchie persone. Questi proprietari sarebbero lieti che i Terranova potessero domiciliarsi in queste mansarde, anche senza pagare l'affitto. C'è tuttavia un "ma"... Uno dei proprietari non è concorde con gli altri." Può darsi — dice l'informatore — che il senso della carità vinca in lui altre considerazioni".

Una proposta più concreta sembra quella del signor Edoardo Omegna, abitante in via Chiesa della Salute 36, il quale offre ai Terranova una stanza a flor di terra, ma sana e corredata di mazzi per riscaldamento. D'altra parte ogni ci dice di avere in vista anche un'altra stanzuccia.

Ultime offerte per gli orfani

Per gli orfani Margiotti ci sono giunte le seguenti offerte:

Un lettore del settimanale «Oggi» L. 10.000; Rosa Busso (Frugarolo) 700; Associaz. dei carabinieri in congedo (Sezione di Torino gruppi ex-carabinieri servizio vigilanza F.I.A.T.) 5000; A. M. 400; il piccolo Serafino 1000; Amedeo 500; seconda offerta delle donne di via Sabotino 14-A, riunite a insegnante della classe IV B (Rivoli) 300; carabinieri della stazione Cento (Alessandria) 300. Totale L. 18.200. Somma precedente L. 1.951.800. - Totale generale L. 1.970.000.

Tornano i termosifoni quando la maratona è finita

E' nota la questione dei termosifoni della «Maratona» durante di piazza Carlo Alberto: su richiesta della ditta fornitrice Farina, il gerente aveva ordinato lo sconfaggio dei caloriferi. Il gerente Canuto aveva protestato vivacemente, impugnando la sentenza. Ora tale sentenza è stata revocata e il Canuto «sarebbe» autorizzato a tenersi quei termosifoni. Ci un difetto però: i termosifoni non ci sono più, perchè smontati e portati via a suo tempo. Ma questo, in fondo, è il meno: il fatto è che la Maratona è finita e dei calorifieri più nessuno ha bisogno. Quale stranezza potrà avere questo fatto?

Il Comitato artistico letterario «G. Carducci» distribuisce oggi, alle 16, cento pacchi doni ad altrettanti bambini nella sede Maria Letizia corso G. Ferraris n. 18.

BORSE

Il mercato si è mantenuto con facilità mantenendo la base un buon assortimento generale. Dopo la lieve debolezza affiorata nel precedente dopolavoro, la ripresa è stata immediata in apertura per l'intervento di larghe compere di Banche e di Assicurazioni Generali a Banco di una più moderata ricerca delle altre voci principali. Lieri oscillazioni hanno poi contrassegnato il corso del mercato fino alla compilazione di un listino consolidato di qualche grado. Nei titoli di Stato qualche sostegno di importanza. Dopolavoro calmo per qualche realizzo di finitezza voci primaria, assestato più tardi in un mercato laterale successivo equilibrato. Divisi Generali 1606.

Titoli	$	$	Titoli	$	$
Cons 02	70 —	70 —	Fiat	1645 —	1645 —
Redd¼	77 25	77 25	Lanif.	74 75	75 —
» 1. c.	77 50	77 30	Ferrigni	3200 —	3222 —
Redd¼	71 30	71 30	Edison	2387 —	2395 —
» 1. c.	71 50	71 40	Montec.	2077 —	2079 50
Rend%	95 50	95 40	Meridion.	1705 —	1695 —
» 1. c.	95 50	95 40	Vitadel.	3250 50	3255 —
Rend%	92 —	91 90	Ital.	1385 —	1370 —
» 1. c.	92 —	91 90	Assicur.	1385 —	1390 —
Redd¼	79 30	79 40	Viscosa	1450 —	1445 —
» 1. c.	79 50	79 55	Fibre I	2355 —	2310 —
» 1%	89 50	89 90	Dir.	4000 —	4050 —
» 1. c.	90 75	90 —	Edison	660 —	645 —
Ben. 49	99 45	99 45	Ansi	1400 —	1400 —
» 50-1	—	100 —	Mont.	166 —	166 —
» 51-3	100 25	100 20	Montec.	1100 50	1230 —
» 51 4	96 10	96 10	Ercole	1132 —	1110 —
Ben. 50	99 45	99 40	Union	402 —	403 —
Pat2%	105 —	838 —	Mont. fr	3075 —	3075 —
Ind 4½	480 —	480 —	Rumi	3635 —	3650 —
Ed 4½			Perrot.	3625 —	3625 —
Imm4½	395 —	395 —	Toro P.	770 —	775 —
Imm¼	740 —	740 —	R.A.I.	8750 —	8780 —
Tord¼	486 —	486 —	Stella	116 90	122 —
Pr5% 33	410 —	410 —	Vetror.	4640 —	4685 —
Pr3% 37	395 —	408 —	Mer. S.	715 —	720 —
R.P.Prest	449 —	449 —	Rode	905 —	900 —
» 4%	467 —	467 —	Berlo	47 —	48 —
» 3,5%	383 —	383 —	Ferrar	331 —	332 —
Mod.	330 —	330 —	Linoi	295 —	295 —
» 4%	370 —	370 —	Ital.	1321 —	1325 —
Prest.	415 90	415 90	Farm.	480 —	480 —
Prest 5	1020 —	1020 —	Gilard.	310 —	315 —
Prest 5	1775 —	1790 —	Prigi	135 —	135 —
A.Gen.	9825 —	10.100	Saffa	1352 —	1360 —
» Toro	6090 —	6125 —	Lig.gas	457 —	461 —
Mediob.	3070 —	3115 —	Tubi	4850 —	4950 —
Mediob.	2460 —	2480 —	Borgo	116 —	600 —
Ver. R.	149 —	149 —	Dubbi.	1650 —	1640 —
Indust.	29 —	29 75	Fiat	1150 —	1160 —
Gio	1780 —	1400 —	Lanza	3975 —	3975 —
Tornl	514 —	510 —	Ambrig.	1234 —	1220 —
R.S.E.	380 —	384 —	Ass. P.	1150 —	1150 —
Unes	368 —	369 —	Fiorio	520 —	520 —
Stet	3940 —	3930 —	Sud S.	3625 —	3640 —
Sipe	1491 —	1490 —	Safte	4980 —	4980 —
Meridl	538 —	532 —	Elba.	4230 —	4220 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chq. 576; Svizzera 146. Prezzi nominali delle valute Merlina ore 9805-9850; Marengo 7800-7850; Sterlina unitaria 1975-1900; Dollaro carta 650-660; Franco svizzero 155,50-160; Franco francese 181-183,50; One fior 1090-1630; Argento 17-17,50.

Un'offerta per i Terranova

Il signor Omegna, abitante in via Chiesa della Salute 36, ha offerto una stanza a flor di terra per i Terranova.

I funerali del professore

Quando, sei giorni fa, le è morto il marito dopo lunga malattia che aveva contribuito a rendere più penose le condizioni finanziarie della famiglia, la professoressa in belle lettere Giuseppina L., vedova del professore in scienze fisiche e matematiche Raimondo F., si è trovata così povera da non poter provvedere ai funerali. Il professore dava lezioni private ed i suoi guadagni erano molto limitati. La vedova ha atteso perciò cinque giorni con la salma chiusa in una camera (tenendone isolati i figliuoletti Nino, Bastio, Maria di anni 7, 9, 10) l'arrivo dalla lontana Reggio Calabria d'un fratello del defunto; un povero diavolo anche lui, un impiegato statale, che si era arrangiato a racimolare i soldi necessari. Soltanto ieri mattino il prof. Raimondo F. ha potuto raggiungere l'estrema dimora.

Sua consorte, la professoressa Giuseppina L., di buona famiglia, onesta, timorata delle leggi, sapeva che il ritardo nella denuncia del decesso poteva crearle serie conseguenze; ma ha rischiato lo stesso per non chiedere il «funerale dei poveri»: per non far sapere che il professor Raimondo F. è morto in miseria.

Ella ha un incarico settimanale di 7 ore presso un istituto secondario che le rende 9 mila lire al mese. Con questi denari per lunghi mesi, durante la penosa malattia del marito, ha tirato avanti. Come, non si sa: ha lavato panni.

Quando le abbiamo domandato che cosa potremmo fare per lei, ci ha risposto:

— Se potete aiutare i bambini, fatelo. Ma vi prego: che non compaia il mio nome. Che sia salvo il nostro decoro!

Scissione tra gli artigiani

Abbiamo già dato notizia del movimento in seno all'associazione artigiana, tendente a creare un «artigianato indipendente». Tale movimento, secondo dichiarazioni dell'attuale presidente dell'associazione, sig. Vergnano, sarebbe seguito solo da pochi appartenenti alla categoria. Ci scrive invece ora il gruppo coordinatore «secessionista», affermando di essere forte di oltre un terzo del consiglio direttivo dell'associazione, e di circa 200 tra delegati e consiglieri.

SPETTACOLI

Al Lux: *Governante rubacuori*, **di W. Lang.**

Governante rubacuori fin originale «Sitting pretty»), derivato da un romanzo di Davenport, è una divertente commediola, improntata su un tipo di bambinaia in pantaloni, che piove come la manna in una famigliola americana travagliata dalla crisi della servitù. Elsa Belvedere, la governante in questione, è un saggio che si esprime per sentenze e epigrammi, un monstrum di cultura, un'arca di esperienze. Egli fa rigar diritto i bambini, è incuta ai genitori una comica reverenza. La famiglia ha trovato il suo perno. Quale errore che le linguacce del piccolo si mettono in moto, e l'innocente famigliarità della bella mogliettina così Belvedere è malignamente travisata. Ma anche dei pettegolezzi quest'uomo straordinario verrà a capo, arrestando contro i malevoli un romanzo satirico che li ritrae uno per uno. Perchè Belvedere è uno scrittore, che s'è allegato come bambinaia in quella società di piccoli borghesi per i suoi fini sperimentali. Il brio del dialogo, e l'impeccabile caratterizzazione che del protagonista offre l'ottimo Clifton Webb sono i principali pregi dell'onesto e piacevole filmetto, che accanto al Webb ci dà la graziosa Maureen O'Hara e il disinvolto Young.

Teatro Lirico

Con un buon concorso di pubblico si è rappresentata, ieri sera, «La Traviata» che ottenne un buon successo. Replicatamente applauditi, unitamente alla protagonista Toshiko Hasegawa, il tenore Piero Sardelli e il baritono Domenico Maiatesta. Favorevole accoglienza il pubblico ha fatto a orchestra, cori e ballo, diretti dal Maestro concertatore Mario Braggio. Oggi l'opera si replica, in mattinata, alle ore 16,30.

Questa sera alle ore 21 unica di «Lucia di Lammermoor» con la protagonista Dory Marinelli, tenore Carlo Alfieri, baritono Giorgio Banti, Gino De Stefani, Giuliano Ferrein. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio. Vendita al Botteghino di via Roma angolo via Bertola. Teatro riscaldato.

TEATRI E RIVISTE

Carignano: ore 16,30 e 21 Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo in «Questi fantasmi», di Eduardo De Filippo.

Gobetti: Compagnia Mario Casaleggio: ore 16,30-21 «Le sedute spiritiche», 3 atti di Mario Lecci. «La bénita d'Sua Eccellenza», un atto di V. Marsano.

Lirico: ore 16,30 «La Traviata» Toshiko Hasegawa. Ore 21 «Lucia di Lammermoor», Dory Marinelli. Maestro Mario Braggio.

Nuovo: 16,15, 18,, 21,15 Comp. Riviste Nuto Navarrini in «Amore in vacanza».

Club La Fiorida p. Solferino. Tel. 40-602 ore 16,30 e 21-1 Allegriti suoi soliti canti. Lucio-Mocacco.

Bela Gay: ore 17-21 Orch. Carasso Angelini e la sua orchestra ogni e domani.

Castellino: 16 e 21 Orch. M.o Lotti sant. Prati, Graglia, Rossi.

Piccolo Dancing Lutarini: varmouth omaggio 10,46, 16,30 e 21-1 Orch. Fazzi; al mier. Accardo

Generale Danse: ore 16,30 e 21 Due Orchestre; canta A. Corsi.

Principe: 16 e 21 Orch. Orsetti, canta R. Balbiani. Dir. Carigo.

La Serenella: ore 16 e 21 Orch. Baracini, canta A. Arolde.

Augustus: 16,30 e 21 Ore. Canzona De Benedetti Danse: 16,30 e 21.

Gin-Gin Danse P. Susa: 16 e 21.

Gin Magnetta 11: 16 e 21 danze.

Galatta: 16 e 21 Orch. Germonio.

Bela Caprio: ore 16 e 21 Danze.

Asteria Danse P. P. Calvi 3: 16-21

La Rotonda Ristorante: 16 e 21.

Melody C. Duca, Bogino 17: 21.

Danse Firenze: 21 Orch. Voglino.

Danse Nizza 34: 16-21 C. Rinaldo.

Pattinaggio Pallavia n. 7-9-123. **Ideal Bar Danse** p. Statuto ang. c. Bonzanis, 4. Orario 17 e 21.5.

NUTO NAVARRINI al TEATRO REPOSI di Torino

Il pubblico torinese ha cordialmente accolto il brillante spettacolo di riviste Nuto Navarrini, reduce da una lunga «tournée» all'estero.

Dalla sua briosa rivista «Amore in vacanza» tanto amministrata e applaudita, sulla scorta recentemente ogni «motivo» meno che signorile e corretto, cosicchè alla rivista nessuno può assistere qualsiasi categoria di pubblico (anche ragazzi) senza la minima spiacevole impressione.

Eleganza, buon gusto, spirito sano, grazie femminili, allegrano sullo spettacolo. Questo ritorno alla sana rivista di un lontano passato, questo ostracismo netto e preciso alle sguaiataggini, ai doppi sensi, alle volgarità, è stato particolarmente gradito da un pubblico signorile come quello torinese, che per antica educazione e per istinto mal sopporta gli spettacoli volgari da chiunque provengano, e giudica severamente anche attori stromentarli, pur dopo averne riso.

Era giusto fare questo rilievo e con Nuto Navarrini, che sia per lasciarci, deve essere accomunata anche la signorina Vera Rol, graziosa, intelligente e applauditissima «soubrette», piena di risorse artistiche e... fisiche, che con Navarrini forma una coppia ideale nel campo dello spettacolo leggero.

MOSTRA MOLINAR

(Padiglione piazza Carlo Alberto) Rettili, Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23.

CAFFE' MORGANA SERANE

(via Maria Vittoria ang. Lungo Po) avverte la spettabile Clientela che è stato riaperto al pubblico.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Torà al giro d'Italia» Totò, Isa Barzizza, Miss Italia '48 **Arlecchino:** «I ringagni» tecnicol. M. Keyes, W. Parker, L. Parks. **Astor:** «Sogni proibiti». Danny Kaye, Virginia Mayo (technicolor). **Corso:** «Prigioniera di un segreto» Spencer Tracy, K. Hepburn. **Doria:** Il canto del deserto (tech.) D. Morgan, I. Manning. **Lux:** «Governante rubacuori» M. O' Hara, Young, O. Webb, Intermezzi musicali. **Metropolitan:** F. Sinatra, K. Grayson, G. Kelly «Due marinai e una ragazza» (tech.). Spettacoli dalle 14. Matin. 10,30 e L. 153. **Reposi:** «Mandi il contrabbandiere», Adriana Benetti e T. Renzi Riv. Navarrini 16-16, 18, 21,15. **Torino:** «Hallzapopping in Grecia Alan Jones, Bos. Lane. Ap. 14. **Vittoria:** «L'avventura vien dal mare» (tech.) con Joan Fontaine e Arturo De Cordova.

Alessandra: «Prefarisco la vacca» Danny Kaye e Virginia Mayo. **Alpi:** «La fuga» Bogart, Bacall. **Augustus:** Duello al sole (tech.) J. Jones, G. Peck, J. Cotten. **Faro:** «Duello al sole» (tech.). J. Jones, G. Peck. Locale riscald. Hollywood: Dumbo elefante vol. **Ideal:** Duello al sole (tecn.) J. Jones, G. Peck. 14 16,30 19 21,46 **Lanzarmora:** «Arriva John Doe». **Massimo:** Guida erotica (Wallace Beery, Dolores Del Rio). Ultime. **Nazionale** Dumbo elefante volante **Principe** «Il fantasma e la signora Muir» Rex Harrison. Dis. 22 **Statuto:** Dumbo elefante volante.

Arti Gianni Pinotto contro gang **Olimpia:** «Chiamate nord 777». **Regina:** «Notte di Paradiso». V. domani a. 14 «Lancia fino a Gianrico R. Ferraro 15,30-18,15-21,15. **Sabaudia:** «Machine segrete».

Esperia: «California» a. Technic. **Imperiale:** «Settima croce». Var. Italiane Gianni Pinotto Hollywood **Vinzaglio:** «La vecera peccatrice» Orik-Orok «Evviva felicità».

Eliseo: «Il diabolo verde». **Fratelli:** «Acque amare». Rivista. **S. Paolo:** «Pinocchio» W. Disney.

Cerallo: «La scala al Paradiso». **Radium:** «Monsieur Verdoux». **V. Venti:** «Arriva John Doe».

Astra: Cerchio si chiude (Ferdi. **Excelsior** «La storia del Dr. Wassel» tecnic. G. Cooper, L. Day, ore 14, 16,35, 19,10, Ult. 21,46. **Odeon:** Tarzan e donna leopardo. **Stari:** «Un angelo è caduto».

Adua: «A sangue freddo» Varietà. **Aurora:** «Situazione pericolosa». **Brunetta:** «Disoccupata» Leggera. **Fortino:** «Senza pietà» e Comp. Rivista Savio ore 15, 18, 21. **Nord:** «Il mancino». Wallace Beery, M. O' Brien. **Palermo:** Un grande film Fox. **Sociale:** «Cavalieri del cielo».

Colosseo: «I cavalieri del cielo». **Italia:** «Tre pazzi a zonzo» e Riv. Nino-Inglese 18, 18, 21. **Moderno:** «Noi siamo sinceramente». **Piemonte:** Un trovato una stella. **Spezia:** «Nemico amato» Oberon.

Apollo «Texas» Eldolini pugilista. **Doria:** «Boomerang» e Comp. Riv. **Edera:** «Dietro la porta chiusa». **Lucento:** «Monsieur Vincent» e Comics con Crick e Crock. **Roma:** «Il bacio della morte».

VITTORIA
Continuazione con successo le repliche del tecnicolor Paramount
L'avventura viene dal mare
Joan FONTAINE
Arturo DE CORDOVA

CORSO
Una grande interpretazione di Spencer TRACY
Katharine HEPBURN
nel superfilm di eccezione Ette
Prigioniera di un segreto

DORA
ULTIMO GIORNO
Del tecnicolor Warner Bros
Il canto del deserto
con DENNIS MORGAN
IRENE MANNING

LUX
Un film commissimo
Governante rubacuori
Clifton WEBB
Maureen O'HARA
Robert YOUNG

AMBROSIO
Il più grande successo comico sportivo della stagione
TOTO' A GIRO D'ITALIA
OGGI e DOMANI
Ultime Repliche

Ideal-Faro-Augustus
STREPITOSO SUCCESSO del capolavoro in tecnicolor
DUELLO AL SOLE
Jennifer JONES - Gregory PECK - Joseph COTTEN

CINE TORINO
Un formidabile successo mondiale d'ilarità
Hellzapopping in Grecia
Allan JONES
Martha RAYE

PRINCIPE
Una straordinaria avventura
"Il fantasma e la signora Muir"
Gene TIERNEY
Rex HARRISON
George SANDERS
Ultimo Giorno

REPOS.
Trionfale Successo della Grande Compagnia
NAVARRINI
VERA ROL
Ultimo giorno

ECHI DI CRONACA

NOVITA' ALLA «BIST». La Direzione della «BIST» invita tutti i Torinesi, anche coloro che non hanno alcuna necessità di frequentare i suoi Corsi, a visitare la propria sede. Non si tema di essere importuni: la Direzione della «BIST» è lieta che i Torinesi nevisitino la sede e constatino di persona quale gioiello di eleganza, modernità e razionalità sia ora questa importantissima Istituzione cittadina, che in questi giorni ha ancora migliorato le sue attrezzature, con un nuovo impianto di illuminazione razionale, con impianti igienici di ozonizzazione e con ritocchi dei decoratori a tutto il locale. Col 12 gennaio si iniziano nuovi Corsi di tutte le materie: Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità normale e meccanizzata, ecc. Chiedete il nuovo programma. Assistete alle prime lezioni gratuite per prova. «BIST», via Po 9 - Telefono 47-573

MOBILI DA 12 A 18 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere ne massicce da L. 48.000, rustiche da 98.000 col più vegetato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendal, 700, 800, ecc. saletti, cucine e specialità ripelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.

PALETOTS E CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al Mobilificio del Mille. Barocco francese, rinascimento fiorentino e le autentiche chippendal. Sconto 15% entro fine mese. Ratazioni. Via del Mille 10.

SE volete vestire bene e alla moda senza spendere molto accogliete una stoffa di pura lana in un magazzino di Biella che può pochi fortunati; cosmocosc. Springler, corso Re Umberto 4, Torino.

GEMMA DOVE SEI? lo Pierre Castello 71 (cortile). Solo alla Gemma si vendono le camere rinascimento a 125.000, da pranzo a 80.000, le chippendal autentiche 115.000. Ecco la ragione per cui tutti cercano la Gemma.

OGGI ALLA RADIO

Radio Annurca — Ore 8,30: Canzoni - 10,15: Pantesia brillante - 11: Musiche per organo - 11,30: S. Messa - 12,55: Musica leggera - 13,30: Orchestra - 13,54: Cronache cinematografiche - 14: Operette - 14,45: Orchestra - 16,35: Secondo lampo di una partita di calcio - 16,50: «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi - 19,06: Il contemporaneo - 20,52: Varietà musicale - 21,15: «Trigemino» a cura di Tristan Bernard e André Godfernaux

Radio Roma — Ore 11: Romanze - 11,30: Kilosi - 13,30: Musica sinfonica - 14: Orchestra - 16,30: Per i ragazzi - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il salotto di Barcalcocchia - 19,35: Settimo sportiva - 19,50: Canzoni - 19: «La comedia si fermò» radiodramma di Vittorio Calvino - 19,50: Attualità sportive - 20,25: Il concerto del giorno - 21: «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo - 22,35: Un quarto d'ora con Walt Disney - 23,40: Concerto della pianista Emma Contestabile - 23,10: Questo campionato di calcio

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Intallibilità. Orario 10-12 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4, Torino.*

MOBILIFICIO ROMA *Via Bertolotti 16.* I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, saletti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiese. Tende e Coprimobili. Tulle'e. Colori per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Orfane 9.*

MOBILI ARCIOCCASIONE! Per sgombero locali, matrimoniali Rinascimento. Barocco Piemontese. Rustiche pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendita rateali senza aumento. *Via Barbaroux (int.).*

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. *Malaterra, via Garibaldi 29 e Via Milano 14.*

Sulla spalletta del fiume

Così mi trovai con lei, come si chiamava?, sulla spalletta del fiume. Veramente ella aveva finto di non vedermi, come faceva da anni, e fu difficile per me andarle incontro mostrandomi sorpreso, stringerle la mano, guardarla negli occhi e dirle: «Oh, dopo quanto tempo!». La sua mano era molto leggera, rimase inerte nella mia come se non fosse più abituata a essere stretta. Così succede a chi lavora, che vi consegna la mano come un utensile. Però alla serbava ancora quel suo moto giovanile, di quando molti anni fa eravamo impiegati nello stesso ufficio, che mi seduceva: era un moto dalla testa, che s'inclinava verso di voi che le stavate parlando, come se non udisse bene, o volesse ascoltare fino in fondo quello che le dicevate, cercando un significato che le fosse sfuggito; in quel momento si aveva voglia di baciarla.

— Perchè mi evita! — le dissi. Ma mi parve subito una stupida domanda, là, sulla spalletta del fiume dove l'avevo osservata a guardare l'acqua, i ponti di qua e di là, lungo l'ansa, di qua e di là tra una sponda e l'altra, in quel continuo e ritmico abbraccio, che io pensavo sempre era un bel soggetto per un pittore, ma poi mi dicevo che era troppo bello, con quella nebbia su cui svettavano gli alberi, la grande nuvola rossa nel fondo, e i campanili, e l'acqua colore di madreperla, troppo bello e troppo antico.

— Non sono io che la evito, — ella mi rispose. — Pensavo che si fosse dimenticato o che non mi volesse più vedere, o che non mi riconoscesse. E' passato molto tempo. Lei è ora in un'altra condizione...

— Ma se io la vedo tutte le mattine, quando mi alzo e apro la finestra, alle sette e mezzo. Lei traversa la strada, va in ufficio, certamente. Io le faccio un cenno di saluto, da anni, non se ne è accorta!

— No, io sa che io sono un po' miope. Lo sono sempre stata, miope — e di nuovo fece quel moto della testa, di buttarsi avanti, che un tempo era stato grazioso, pareva che si volesse buttare fra le vostre braccia. Ma poi la tornò un altro gesto, quello di tirarsi su il bavero della camicetta, ora lo ricordavo, sul suo petto liscio, bruno, di brava ragazza che aspetta e che ha qualche cosa da dare. Ora ella si tirava su il bavero della maglia di lana, con un bottone troppo grosso nell'asola allentata. Certo doveva vivere sola; e ora era qui, sulla spalletta del fiume, con una valigetta accanto, come se dovesse partire. Non sapeva dove mettere questa valigetta, e disse che era una brutta valigetta di cartone, che temeva mi desse fastidio, che non dovevo guardarla; e la posò in terra, dietro il fanale là vicino.

Intanto io pensavo che ella parlava a me come a un superiore, uno che potesse sorprenderla in uno stato di disordine o di negligenza, ciò che è proprio delle donne quando si vergognano di sè, quando si arrendono alla vita, quando sanno di non piacere più. Le donne hanno più pudore, più senso della realtà che non gli uomini. E io le dissi che la sua valigetta non era brutta, che era anzi carina, che non c'era niente di male ad andare in giro con una valigetta. Ella mi rispose come se parlasse di sè: «E' vuota», e rise, come un tempo quando aveva i capelli tanto neri da parere turchini.

— E' curioso che lei non mi veda la mattina — le dissi — quando apro la finestra. Io l'aspetto, anzi, e quando la vedo spuntare penso che sono esattamente le sette e mezzo.

— E' il solo che m'aspetta — rispose tirandosi su il bavero della maglia con quel suo gesto.

— Perchè dice che soltanto io l'aspetto? Qualcuno l'aspetterà, a casa, — dissi come supplicando, e se non la guardavo mi pareva di confortare la ragazza di allora, prima che la vita fosse passata.

— Abito in una pensione — ella disse ridendo, e si vergognava di dire parole di tutti i giorni, senza possibilità di evasione, senza nessun significato riposto da ricordarsele cercandovi una promessa, le povere parole necessarie.

— Anche abitando in una pensione, qualcuno l'aspetterà. Lei non sa quello che è attorno a ognuno di noi. Non sa chi aspetta il nostro ritorno a casa, sente il nostro passo, immagina la nostra vita, un giorno si parlerà come io parlo ora a lei; e non mi sono mai dimenticato, mai dimenticato di lei.

Ella mi raccontò una storia piuttosto comune: uomini le avevano proposto di andare via con lei, in Argentina, in Polonia, tutta gente strana, e uno era molto gentile, di quando in quando le passava il braccio sotto il braccio, le faceva una carezza, la guardava negli occhi; come cui una donna bada, segni di attenzione che fanno piacere, ella diceva. E poi, sopi di ufficio che le proponevano di creare con lei un rapporto straordinario, una realtà tutta per loro, un mondo loro, una vita segreta, ella diceva. E poi erano scomparsi; era tutto un amore sciupato che si cercava la sua strada, che annaspava, offriva se stesso e la vita per poi ritoglierlo come un giocattolo. Non c'era neppure bisogno di ritoglierlo. Sul ponte vicino passava la folla, e veniva fatto di pensare a simili segreti puerili che sono in ogni uomo, in ognuno di quegli uomini dall'aria severa e diffidente, dall'aria dura e impenetrabile, dall'aria ostile e aggressiva. Tutti questi uomini supplicavano, chiedevano, promettevano, dimenticavano.

Il fiume era troppo freddo nella serata già buia, la grande nuvola rossa si era spenta e gravava scura come un macigno. Ella guardò la corrente del fiume e disse:

— Tanto, ormai!

— Lei non immagina — le dissi — che cosa succede quando uno scompare. Non è così semplice. Sembra a lei che nessuno la aspetti. Non la aspetto io la mattina, che lei passi? Lei non lo sapeva. Le botteghe a quell'ora aprono. Davanti al negozio del parrucchiere c'è una frotta di ragazze in attesa che si apra la saracinesca. Lei passa, un garzone che spazza il bar accanto si ferma, si volta a guardarla.

— Davvero? — ella disse.

— E quando lei arriva al suo ufficio, per esempio...

— Oh, l'usciere non mi può vedere — ella disse.

— E chi detesterebbe, altrimenti! Ha bisogno di lei, anche l'usciere che la detesta ha bisogno di lei. E basta poco, molto poco, perchè diventiate amici, perchè anche lui abbia bisogno di lei per riparare a tutto il male che le ha voluto.

Le parlavo a voce bassa e fervidamente, come se volessi convincerla a non partire per qualche viaggio. Anch'io ero uno di quegli uomini, anch'io avevo un resto di amore che non sapevo dove collocare.

— Una volta — le dissi — io passavo davanti a uno di questi negozi, e il padrone che era sulla porta mi salutò. Non lo aveva mai fatto. Io credetti che si trattasse di un errore. Ora tutte le volte che passo là davanti mi ferma a guardare. Lo vedo alle volte chino sul tavolo. Vorrei che mi vedesse, ma che intanto non si distogliesse dal suo lavoro. Mi cominciò a salutare in un momento grave, difficile, c'era l'occupazione tedesca. Vende specchi e cornici. Delle volte, in una cornice, c'è per mostra una fotografia che non mi piace. Quasi mi stupisco di lui, ma bisogna essere indulgenti, non è vero? Io ho cambiato casa ultimamente, e ho lasciato il mio quartiere. Per molto tempo, poi, sono andato la sera a passeggiare per la strada che avevo abitato tanti anni. Incontravo sempre le medesime persone, ci andavo nell'ora in cui uscivano le ragazze dai laboratori. Poi non ci andai più per qualche tempo, perchè ero in viaggio. Quando tornai, le ragazzine erano cresciute, erano divenute delle belle ragazze. Si voltavano a guardarmi riconoscendomi. E fu così che non ci andai più, perchè mi pareva di essere un sopravvissuto. No, noi non immaginiamo quanta gente abbia bisogno che noi esistiamo, che noi passiamo a quell'ora, che noi la guardiamo, che noi la salutiamo; che noi siamo vivi. Ma la valigetta!

Ella prese la valigetta e ci avviammo lentamente. Mi disse:

— Forse lei non ricorda il mio nome. Lo avevo capito. Luisa, Luisa Martelli.

— Buona sera, Luisa — le dissi.

— Buona sera, Arturo — mi disse, e si tirò su il lembo della maglia di lana.

— Vede! Ci guardano. Certo immaginano che siamo felici. Chissà che cosa immaginano. Camminiamo ancora un poco insieme.

Corrado Alvaro

Serenata ad Eisenhower a colazione con Irita Van Doren, direttrice letteraria del «New York Herald Tribune»

Sfilata di toghe a Palazzo di Giustizia

Einaudi all'apertura dell'anno giudiziario - Non c'erano i corazzieri e non vi sono stati incidenti nel cerimoniale

Roma, 5 gennaio.

Vittorio Emanuele non volle mettere più piede nel Palazzo di Giustizia dopo essersi recato ad inaugurarlo nel 1911. Questo significò che i magistrati dovettero fare a meno della presenza del sovrano per le solenni cerimonie quali l'insediamento del Primo Presidente della Corte di Cassazione o l'apertura dell'anno giudiziario. C'era qualcosa in questo monumentale ma decisamente non bello edificio dei Calderini che, insieme ad altre ragioni, teneva lontano Vittorio Emanuele dal luogo dove si applicava in suo nome la legge: e forse la turbava la stessa altezza del seggio riservato alla Corona nell'aula magna del palazzo. Neppure il Luogotenente venne mai, ma ciò dipese essenzialmente dalle circostanze e da motivi di opportunità suggeriti dai tempi.

Così fu continuata per un paio d'anni la prassi usata in regime fascista, quando al Palazzo di Giustizia andava solo il Guardasigilli o, in circostanze veramente eccezionali, il Capo del Governo. Con l'avvento della Repubblica, la tradizione venne ripresa da De Nicola, che d'altronde tra magistrati e cancellieri sembrava stesse come a casa sua. Infatti, quando vi entrò per la prima volta come Capo dello Stato, salutò con grande affettuosità più il decano degli ufficiali giudiziari, che conosceva da anni, che non lo stesso Primo Presidente della Cassazione.

Il timore che anche quest'anno vi fossero incidenti in materia di cerimoniale si è dimostrato del tutto infondato, anche perchè il discorso del Procuratore Generale si è potuto ascoltare da ogni angolo dell'ampia aula magna, applicando microfoni e relativi altoparlanti.

In due cortei distinti e separati erano entrati prima i procuratori generali e poi i presidenti di sezione e i consiglieri, preceduti dai valletti portanti le insegne della giustizia. Einaudi è giunto in forma privatissima. Salito con l'ascensore fino al primo piano, è stato ricevuto da due consiglieri di Cassazione e quindi, in testa al corteo costituito dal Presidente del Consiglio e dai membri del Governo, tra gli on.li Bonomi e Gronchi, ha fatto il suo ingresso nell'aula. Poi, le parole di rito con cui il Primo Presidente della Cassazione dichiarava aperta l'udienza e, infine, il discorso del Procuratore Generale, che, rivolto il saluto deferente al Presidente della Repubblica, ha preso in esame il funzionamento della giustizia nel Paese, rilevando come segni favorevoli si riscontrino anche in questo delicato settore della tensione. Ha comunicato che sono notevolmente diminuiti i reati più gravi, e ciò — egli ha aggiunto — si deve al progressivo riaffermarsi della coscienza collettiva, ad una consapevole severità dei giudizi verso i maggiori responsabili, all'opera delle forze di polizia.

Purtroppo — ha lamentato il P. G. — la delinquenza minorile si è mantenuta senza flessione apprezzabile. I giovanissimi sono coloro i quali hanno maggiormente risentito degli sconvolgimenti prodottisi nel costume e nella morale, e — ha spiegato — l'opera di bonifica in questo settore va tenacemente intensificata. La litigiosità — ha aggiunto ancora l'illustre magistrato — è aumentata in relazione al progressivo incremento della produzione e dei traffici. I magistrati, d'altra parte, sono gravati da un lavoro enorme. E' necessario che questo problema, nell'attuale revisione legislativa, sia definitivamente risolto. La Corte di Cassazione ha spiegato nello scorso anno un'attività intensissima: sono stati decisi oltre diecimila ricorsi, per quanto al 31 dicembre '48 ancora ne pendessero ben ventimila.

Il P. G. ha trattato quindi un tema di estrema delicatezza, quale quello dell'indipendenza del Pubblico Ministero, osservando come non sia concepibile che funzioni giudiziarie tanto gelose e delicate possano essere devolute a funzionari che non siano considerati parte integrante della Magistratura. L'illustre magistrato ha concluso il suo dire formulando l'augurio che il 1949 veda continuare il progresso della Patria e chiedendo al Primo Presidente di voler dichiarare aperto il nuovo anno giudiziario.

E così Andrea Ferrara, secondo la formula di rito, ha fatto. Poi, consegnato da tutti i magistrati del Consiglio dell'Ordine forense, il Presidente Einaudi, passati in rivista i due plotoni di carabinieri e agenti di polizia che prestavano servizio in alta uniforme nell'atrio dell'aula magna (i corazzieri non sono intervenuti perchè il Capo dello Stato era ospite, nel palazzo, del Primo Presidente di Cassazione), si è allontanato insieme all'on. De Gasperi e ai membri del Governo.

g. g.

I RUSSI VOGLIONO LA GUERRA?

Alla domanda fu risposto "Lo storione è un pesce strano,,

(Dal nostro inviato speciale)
PALHEVI (frontiera iranosovietica), gennaio.

L'indomattina del mio arrivo a Palhevi andai a bussare alla porta della «Sciliat», la grande impresa sovietica di pesca nel Mar Caspio. Gli edifici della pescheria si stendevano su una vasta area presso alla riva, tra il porto militare e l'arca della laguna. Vedevo le intricate alberature della flottiglia da pesca al riparo dalla raffiche e sotto le tettoie battute dal vento e dalla pioggia i grandi tini vuoti della salagione, i vasti pattoli per lo squartamento degli storioni, le vasche per la raccolta e la preparazione del caviale. Tutto, intorno, era deserto e pulito, dilavato dagli scrosci; un aroma di sale e di squame, di catrame e di barili vuoti si sprigionava da quegli spazi coperti.

Intervista faticosa

S'apri nella porta un nottolino e un tipo aggrondato mi chiese in russo cosa volessi. Volevo parlare con gospodin Pomeltzoff, e mostrai la lettera rilasciatami a Teheran dal signor Ethemadi, amministratore persiano della «Sciliat». Mentre, di fuori, vento acqua e gelo mi percotevano, udii l'uomo telefonare dal suo sgabuzzino, su negli uffici. Si riaffacciò allo spioncino: Gospodin Pomeltzoff, non c'è, mi disse. All'albergo la padrona di casa,

Claude Dedieu, studente, «scoperto» dal regista francese Hebertot, debutterà nel «Figlio di nessuno»

avendo riconosciuto che non sarei riuscito a vedere Pomeltzoff, sorrise e si disse sicura di vincere. Tentai la via telefonica. I telefoni di Palhevi sono contemporanei della Transiberiana; rappresentano una commovente archeologia di mazzetti mobili fissati al muro con i loro intagli, cornici, volute e arricciature. Il microfono è un pesante arnese dall'impugnatura argentata e vi si parla urlando. Colui Pomeltzoff all'altro capo del filo; era lì in ufficio, ma rispondeva in russo; poi capì di aver da fare con uno straniero e mandò al telefono uno che parlava francese. Era il signor Koshkamm, il contabile persiano della compagnia; gli annunciai la mia lettera di presentazione ed egli rispose che m'avrebbe richiamato.

Da questo istante in poi tra me e la «Sciliat» scambiate le seguenti comunicazioni. Ore 9,30: Koshkamm m'avverte che Pomeltzoff non c'è, è andato a Resht per affari; ore 10,30: il medesimo mi annuncia che forse il signor Pomeltzoff non rientrerà sino all'indomani; ore 14,30: il signor Koshkamm desidera chiarimenti sugli scopi del mio viaggio al Mar Caspio; ore 15,30: Koshkamm chiede il consenso a mandargli la lettera di presentazione del signor Ethemadi; ore 16,25: il signor Koshkamm è dolente di comunicarmi che non può dirmi nè sì nè no circa il desiderio del signor Ethemadi; ore 17,15: il signor Koshkamm mi comunica che il signor Pomeltzoff è a Palhevi ma non so se acconsentirà a ricevermi; ore 18: il signor Pomeltzoff, in base alla lettera ricevuta, potrebbe ricevermi ma solo fra due giorni; ore 18,30: il signor Pomeltzoff, visto che non acconsento a visitare la «Sciliat» fra due giorni, mi riceverà tra venti minuti.

Andai, era già buio. Il guardiano mi lasciò libero il passo nel recinto della pescheria. Penetrai nell'edificio di legno degli uffici, comparve poco dopo Koshkamm chiuso in un'incerata lucida e gocciante. Con dolcezza orientale mi chiese se in Italia esistevano sistemi di pesca come quello della «Sciliat» e se io mi intendessi della preparazione del caviale. Mi sospettavano — evidentemente — di spionaggio industriale. Solo una certa curiosità politica o giornalistica — dissi — mi aveva spinto sino al Caspio e mi induceva a chiedere un colloquio al signor Pomeltzoff. In questo comparve lui sulla soglia; era molto simpatico, mi sorrise, ci invitò Koshkamm e me nel suo ufficio, quasi lussuoso, ammobiliato di due librerie (vuote), un grande ritratto a olio di Stalin del pittore Ispatioff, una fotografia di Kalinin e una del giovane Scià regnante. In un angolo, muto dominatore dell'ambiente, un magnifico esemplare di storione imbalsamato.

L'intervistatore intervistato

Pomeltzoff sedette alla scrivania e mi chiese di rispondere alle sue domande. Koshkamm faceva da interprete. Voleva sapere perchè mi trovassi a Palhevi e come mai fossi mai stato in Russia, non pensavo della Persia e se adesso in Italia si possono leggere libri russi; comunque: cosa sapevo della Russia sovietica? Erano troppe domande insieme. Cominciai col parlare al signor Pomeltzoff della grande diffusione e popolarità in Italia della letteratura russa: Tolstoj, Turghenieff, Lermantoff, Gogol, Gorkij, Puschkin, Dostojewskij, Cecov e via di seguito. Pomeltzoff disse: «Non l'avrei mai immaginato». «Ho — aggiunsi — conosciuto anche i nuovi scrittori russi: Bich, Pilniak, Gladkov, Tolstoj junior, Fedejew, ecc.». «Questi non sono scrittori russi, sono scrittori sovietici», osservò Pomeltzoff; poi mi chiese se in Italia si possono leggere libri sovietici. Il signor Pomeltzoff ignorava che il Partito Comunista italiano diffonde delle eccellenti edizioni dell'Istituto Marx-Engels di Mosca-Leningrado, in lingua italiana.

«Nella mia biblioteca, dissi, troverai posto le opere di Lenin e di Stalin». Pomeltzoff brillò in un sorriso di luna piena e mi chiese se conoscessi qualche cosa della storia sovietica: «Ho abbastanza bene i fatti delle rivoluzioni del '905 e del '17, oltre alle comuni nozioni di storia generale del vostro paese». A questo punto la gran luna con due occhietti azzurri salì trionfante all'orizzonte. «Allora, chiese Pomeltzoff, questo signore è un compagno, è un comunista». «No, no, — non era precisamente un comunista e neppure il mio giornale è comunista». Nicola non ne fu contento.

Senza risposta

Osservai: «E' tempo caro signore di permettermi qualche domanda». Mi rispose di farlo ed io chiesi se il popolo russo, che s'è battuto così bene nella difesa della sua patria, sia incline ad una nuova guerra. «Anzi, precisai, mi dica qual'è lo stato d'animo dei russi dopo la vittoria».

Ecco la risposta di Pomeltzoff: «Ascolti il signor Giovanni (io) le radio russe, legga i giornali russi, segua i discorsi degli uomini politici russi e saprà ciò che desidera». Era una scappatoia; incalzai: «La opinione pubblica dell'occidente sarebbero molto contenta di apprezzare gli sforzi del popolo russo per la ricostruzione, ma come fare per conoscere e illustrare questo grande lavoro della nazione sovietica?». Risposta di Pomeltzoff: «L'Italia ha un suo ambasciatore e un suo console generale a Mosca. Questi due diplomatici informano il Governo italiano. Noi permettiamo queste informazioni».

La risposta meritava ancora una replica: «Le opinioni dei paesi occidentali generalmente non si formano sui rapporti dei diplomatici che sono segreti, nè sulle trasmissioni radio e sui giornali delle nazioni che le intercettano. Occorrerebbe perciò che l'U.R.S.S. permettesse ai giornalisti stranieri di penetrare nel paese e di viaggiarvi liberamente. Perchè per esempio il signor Kostilev, vostro ambasciatore a Roma, non mi permette di entrare in Russia? Se non può farlo spieghi il perchè».

Qui Pomeltzoff si levò in piedi e andò verso il grande pesce imbalsamato. Dopo un silenzio imbarazzato esclamò: «Io mantengo soltanto di storione e di caviale». Levò in aria una mattia e come insegnando una lezione, disse nella sua dolce lingua russa: «Lo storione è un pesce molto strano: è l'unico animale della creazione privo di scheletro. Come l'uomo, raggiunge l'età feconda verso i 18 anni, e depone le uova nelle correnti di acqua dolce...». E continuò.

Giovanni Artieri

Assolto il Lorenzo dall'accusa di veneficio

Tre anni e sei mesi per l'imputazione di furto e truffa - L'imputato protesta

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 5 gennaio.

Quasi l'intera udienza è stata occupata dalla requisitoria del sostituto procuratore generale Cottafavi e dalla difesa dell'avv. Chabod e Salza. Il Procuratore Generale ha subito trattato minutamente del nocciolo della causa, il veneficio. I periti d'ufficio — ha detto — hanno calcolato che la quantità di arsenico era presente sul cadavere in due milligrammi e mezzo. Tale quantità è una volta superiore a quella che un organismo possiede come componente organico (arseniato costituzionale). Il veleno dunque è stato somministrato e vi è prova che esso rappresenti l'accumulo del tossico derivante da prolisse cure arsenicali alle quali la vittima si sarebbe sottoposta.

All'infuori dell'ipotesi dell'avvelenamento, non vi è altra spiegazione circa la causa della morte della disgraziata Angela Valerio. La prova generica (materialità del reato) è dunque raggiunta, seppure sia rimasta qualche lacuna. Queste lacune possono essere colmate dalla prova specifica (colpevolezza dell'imputato) e tale prova specifica è imponente.

Il Lorenzo era un profittatore di donne, che attirava con lusinghe di matrimonio e le sue false condizioni civili e finanziarie.

Egli trovava un ostacolo a tale sua attività nella presenza della moglie, tanto che era costretto a presentare certificati falsi di morte sulle sue avventure galanti a fondo utilitario. Egli però dalla Riviera ligure alla moglie (curiosa questa tenerezza per la salute della povera donna attraverso tante avventure di Don Giovanni) quattro cartoline, dichiarandole ricostituenti ed insistendo perchè essa le prendesse. Dopo due o tre dalla ingestione della seconda cartina, ebbero inizio i malesseri. Le altre cartine contenevano amido. Il Lorenzo aveva messo il veleno in una sola cartina ed era ripartito per la Riviera in modo che l'avvelenamento avvenisse quando egli era lontano e che le cartine rimaste potessero essere riscontrate innocue. Ma perchè l'uso dell'amido? — domanda l'oratore. — E' un farmaco forse l'amido? Egli dovette scegliere una polvere somigliante all'arsenico, in modo che la moglie si contendesse. L'amido denunzia il trucco. E' da notare che qualche mese prima il Lorenzo aveva cercato arsenico dal dottor Bonetto.

A questi indizi fa riscontro la causale: non è il bisogno generico della libertà di azione per la sua attività professionale di seduttore di donne danarose, ma per la necessità di mettersi nella condizione di riconquistare la Ameglio, della quale era innamoratissimo, la migliore delle sue conquiste, anche per la sua redditizia farmacia.

Concludendo, l'oratore della legge conclama che l'imputato Lorenzo, oltre che come avvelenatore della moglie, come sfruttatore delle sostanze per i suoi affari fraudolenti, per le donne che ha truffato e derubato con la sua astuta e paziente abilità, che lo qualificano perfettamente sotto di questo e responsabile. Chiede perciò una condanna a 30 anni di reclusione.

Ha fatto immediatamente seguito alla requisitoria la difesa dell'avv. Chabod, il quale ha affermato che mancano le prove del veneficio. Non è attendibile soprattutto l'accusa della nocente, mentre per le condizioni in cui si trovava per poter esprimere un pensiero lucido e sereno. In conclusione, chiede che il Lorenzo sia assolto dall'imputazione di veneficio, perchè il fatto non sussiste e dalle altre imputazioni per insufficienza di prove. Per ultimo ha parlato l'avv. Salza di Torino.

Con brillante oratoria, ha delineato la singolare figura del Lorenzo, schizoide, come lo ha definito il prof. Ferrio. L'imputato è un uomo strambo, un anormale psichico, che avrà compiuto delle balordaggini con le donne che gli correvano dietro, ma non ha commesso un reato di omicidio. L'oratore ha dipinto infine la moglie come un'isterica, un'anemica, una malata, il quale esagerava in fermachi che comprava personalmente. Niun dubbio che tali rimedi fossero ricostituenti a base arsenicale, di cui se ne commercio oltre un centinaio. Ciò spiegherebbe quella percentuale di arsenico costituzionale che un organismo umano possiede. Tutte le conclusioni dei periti di ufficio e di difesa, ha concluso l'avv. Salza, sono favorevoli all'accusa e perciò cade l'imputazione di uxoricidio e la Corte deve assolverlo.

La Corte si è ritirata alle ore 19; dopo circa un'ora è rientrata con una sentenza di condanna del Lorenzo a tre anni e sei mesi di reclusione ed alla libertà vigilata per le imputazioni di furto e truffa e di Assoluzione per insufficienza di prove dall'imputazione di veneficio.

Lorenzo, appena allontanatasi la Corte, ha proferito ad alta voce parole di protesta per la condanna per furti e truffa, dichiarandosi innocente anche di questi reati.

ERCOLE HOGDI

S. I. P.
SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE
Per Azioni - con Sede in TORINO - via Bertola, n. 40
Capitale L. 10.000.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA per LUNEDI', 10 GENNAIO 1949, alle ore 10,30, in TORINO, presso la SEDE SOCIALE, via Bertola, n. 40, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Proposta di distribuzione ai possessori delle azioni attualmente in circolazione di quelle restituite dallo Stato ai sensi del D. L. 14 Febbraio 1948 n. 49 e 7 Maggio 1948 n. 1057 e delle relative relative;
2°) - Adeguamento dello Statuto Sociale alle norme del Codice Civile mediante adozione di un nuovo testo e modifica e coordinamento di tutti gli articoli dello Statuto attuale;
3°) - Elezione dell'intero Consiglio di Amministrazione;
4°) - Determinazione dell'emolumento al Collegio Sindacale per gli Esercizi 1949-1951;
5°) - Elezione del Collegio Sindacale e designazione del Presidente dello stesso.

Hanno diritto di intervenire i possessori di azioni nominative, purchè risultino iscritti nel Libro dei Soci entro il 4 GENNAIO 1949 e ritirino il biglietto di ammissione presso la CASSA SOCIALE non oltre il 7 GENNAIO 1949.

Torino, 16 dicembre 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

COMUNICATO CIRIO

Il concorso delle Etichette si è regolarmente chiuso il 31 Dicembre u. s. Considerato il grande numero delle Collezioni di Etichette giunte a tale data a San Giovanni a Teduccio, non è stato possibile compiere immediatamente le operazioni di registrazione e di verifica. Pertanto, con l'autorizzazione del Ministero delle Finanze, l'estrazione dei due premi da lire 500.000 e dei premi di consolazione, fra le raccolte inviate a tutto il 31 Dicembre scorso, è stata rimandata a Martedì 15 Febbraio 1949. Saranno pubblicati in seguito i nomi dei vincitori.

SOCIETA' GENERALE CONSERVE ALIMENTARI CIRIO
SAN GIOVANNI A TEDUCCIO (Napoli)

1500 Radiomarelli Fido riservano ai loro consumatori
RENE' BRIAND e Martinazzi con il
CONCORSO DEI 2 GRANDI

WAGONS-LITS-COOK
INVERNO 1948-1949
Viaggi accompagnati in TUNISIA - MAROCCO - EGITTO
Programmi presso Agenzia Wagons-Lits-Cook
Agenzia Torino - Piazza S. Carlo - Telefono 43-759

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Po, 18 e 25 - Facilitazioni pagamento

INVITO ALLA PACIFICAZIONE

La befana del sindaco Dozza

Bologna, 5 gennaio.

Stasera il sindaco Dozza ha invitato i giornalisti e ha fatto loro, si può dire, la Befana in anticipo. La strenna consisteva in un testo dattiloscritto che illustra con garbata parola, sempre ispirata a quei sentimenti e propositi di pace e di fraternità a cui le feste tra l'anno vecchio e il nuovo dispongono gli animi degli uomini. Il testo informa che per iniziativa del sindaco un gruppo di cittadini, esponenti dei vari settori della produzione del commercio, del turismo, delle professioni liberali e delle arti, ha deciso di lavorare con concordia in favore dell'Emilia e della Romagna, al di fuori di ogni pregiudiziale politica. Quei bravi cittadini vogliono documentare la ripresa economica emiliana del dopo guerra, incrementare il turismo, i traffici, gli studi, fare tante cose, adoperarsi in una parola, come dice il documento che sarà inviato ai sindaci dei capoluoghi di provincia, «perchè l'Emilia-Romagna riveli per intero il suo genuino volto di popolo laborioso e vivace».

A questo primo comitato bolognese ne seguiranno infatti altri nelle altre città e tutti provvederanno in vario modo a valorizzare la regione («a dissipare l'atmosfera di ingiuste sospetto che ora l'avvolge»), e a creare una coscienza regionale, ora che l'Emilia per la prima volta nella storia nazionale si avvia a diventare un organismo con proprie caratteristiche. Alla fine un comitato emiliano-romagnolo tirerà le somme delle varie iniziative provinciali, ne promuoverà altre più solenni e dirà un testo più impegnativo.

Dei comitati non fanno parte i rappresentanti delle camere del lavoro nè quelli dei sindacati liberi. Bando alla politica (se sarà possibile, data l'indole emiliana) che divide gli animi. Pensiamo ai forestieri che caleranno per l'Anno Santo, pensiamo alle belle fiere campionarie e agli studi sereni e così via.

Il programma è eccellente e se la regione gli ha dato l'occasione, è chiaro che esso si propone innanzitutto di distendere gli animi dopo i fatti e i fattacci e le polemiche a coltello di questi ultimi anni. Anche se stasera non lo ha detto, è chiaro altresì che il sindaco Dozza, il più diplomatico e sorridente fra i comunisti emiliani, tiene a questo programma e se ne ripromette frutti vantaggiosi. La regione, questo nuovo ente sancito dalla costituzione e ora variamente criticato sui giornali, opererà in Emilia il miracolo di pacificare davvero le coscienze e di attenuare le asprezze della lotta politica? E ciò, che tutti si augurano.

La prima idea di questo comitato venne al sindaco alla vigilia di Natale e le prime riunioni si fecero appunto in quei giorni dedicati alle feste familiari, mentre nel Presepio degli artisti egli vi figurava cioè, ritratto come un rubicondo zampognaro (è una statuetta che lo diverte molto). Qualcuno stasera diceva che Dozza aveva già cominciato a suonare la zampogna di pace e che Giovanni Pascoli lo approvava. Nello studio del sindaco infatti si nota fra gli altri un ritratto di Pascoli, grassoccio e dai grandi baffi bonari; un vero poeta da Epifania, alle spalle di un sindaco che può far molto per la causa della pace emiliana. Speriamo bene.

E. V.

ULTIME NOTIZIE

Iniziati i lavori a Parigi per l'unione doganale

La politica e la diplomazia non aiutano parlamentari e tecnici
Un passo decisivo da compiersi ora; dopo sarà troppo tardi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 gennaio.

E' cominciata oggi nel salone dell'Orologio al Quay d'Orsay la conferenza della commissione mista italo-francese per l'unione doganale. Si ritiene che una soluzione positiva, quantunque limitata, verrà raggiunta alla fine dei lavori. Ma prima di passare alla cronaca dell'avvenimento è bene descrivere brevemente lo sfondo politico ed economico delle conversazioni cominciate oggi. Lo sfondo politico è italo-francese, quello economico è invece europeo anzi mondiale. Il primo può rapidamente avanzare; il secondo non può essere eliminato con la buona volontà e le parole.

Può sembrare strano parlare di unione doganale quando pochi giorni fa la commissione per gli affari esteri dell'assemblea francese ha respinto all'unanimità un accordo con l'Italia che concedeva alcune minime modifiche di frontiera, a nostro favore, nei piccoli territori alpini passati alla Francia col trattato di pace. Effettivamente, la politica e la diplomazia non hanno aiutato i parlamentari e i tecnici italiani e francesi che cercano di risolvere il problema dell'unione doganale. La conferenza della commissione mista si apre in un ambiente piuttosto sfavorevole. Le unioni di questo genere incontrano sempre moltissime difficoltà pratiche: se poi la politica aggiunge ostacoli psicologici le soluzioni si allontanano ancora. Il voto della commissione francese per gli affari esteri contro le rettifiche di confine avvenne sotto lo stimolo di ragioni elettorali demagogiche. Potrà essere modificato dalla riflessione? Si spera.

Qualche segno di ravvedimento comincia già a manifestarsi. L'Inghilterra tende sempre più a sottrarsi agli impegni europei. Bevin ha voluto che fosse rinviata la conferenza dei cinque di Bruxelles per lo studio dell'unione continentale dimostrando nuovamente la sua cattiva volontà di fronte a iniziative federali che pure l'America stimola e incoraggia in ogni modo. Le esitazioni inglesi contribuiscono a convincere la Francia che per compiere seri progressi verso una unione effettiva del continente si lavora più utilmente con l'Italia.

Più grave è lo sfondo economico. E' stato reso pubblico la notte scorsa un voluminoso rapporto dell'OECE, l'organizzazione europea per il piano Marshall. Questo rapporto è molto franco e aperto; riconosce e addita coraggiosamente il collasso che minaccia l'economia europea fra tre anni, cioè alla fine degli aiuti americani. La sostanza delle conclusioni può essere riassunta in poche righe: l'OECE, esaminati i piani quadriennali presentati dai 19, li ha giudicati troppo ottimistici, oltrechè difficilmente conciliabili fra loro in diversi punti.

Sommando le cifre dei diversi piani nazionali, il deficit delle bilance dei pagamenti europei di fronte al resto del mondo risulterebbe ridotto a meno di un miliardo di dollari, somma tollerabile. Ma l'OECE avverte: se i governi europei non mutano radicalmente politica, questo deficit alla fine degli aiuti Marshall, nel '53, sarà di almeno tre miliardi di dollari, cioè il miglioramento in confronto della situazione di oggi sarà contenuto in poco più di un miliardo. E' un grido d'allarme. L'Europa deve mutare politica oppure ridurre il suo livello di vita, dare meno da mangiare alle proprie popolazioni, meno petrolio alle proprie macchine, meno cotone e lana alle proprie industrie tessili, ecc. Sarebbe evidentemente il disastro. Diminuendo i rifornimenti alimentari diminuirebbe la produttività, diminuendo i rifornimenti di materie prime diminuirebbe l'attività delle industrie e per tutte e due queste ragioni le esportazioni calerebbero ancora senza più possibilità di ripresa. L'Europa morirebbe.

Che fare allora per evitare il disastro che ci attenderebbe nel '53 alla fine degli aiuti Marshall? L'OECE invoca una politica immediata energica coraggiosa e ne indica i criteri generali.

Non seguiremo l'organizzazione intereuropea nella sua analisi che è appena abbozzata; il rapporto di oggi è un rapporto provvisorio; le decisioni definitive sono ancora allo studio, ma certo l'unione doganale italo-francese è una delle azioni coraggiose che vengono imposte imperiosamente dalla estrema gravità della situazione europea. Come i lettori sanno, l'unione doganale è stata decisa di massima dai due governi; adesso si tratta di studiare le modalità pratiche e di sottoporre una decisione concreta ai due governi e ai due parlamenti. E' per questo che la commissione mista si è riunita qui a Parigi.

Da parte italiana sono presenti circa 40 delegati, fra i quali l'on. Bertone, Aldisio e Boeri, il ministro plenipotenziario Grazzi. Da parte francese intervengono ai lavori il deputato cattolico Letourneur ex ministro, l'ambasciatore Alphand e molti altri parlamentari ed esperti. Generalmente si ritiene che un documento preciso verrà concluso allo scopo di provocare al più presto possibile un voto impegnativo dei parlamenti sul principio dell'unione doganale. Naturalmente l'unione effettiva verrà lentamente e per gradi. Prima si dovranno rendere armoniche le due legislazioni in materia economica, stabilizzare le monete, unificare le tariffe di fronte a terzi paesi, formare un fronte comune nelle trattative commerciali e così via.

L'unificazione delle due aree doganali verrà fatta in un secondo tempo. Sarà già un progresso notevole se si potrà fissare una data per l'inizio dell'unificazione. Nè bisogna dimenticare che alcuni interessi si oppongono con ostinato egoismo. Sono interessi più agricoli che industriali — prodotti ortofrutticoli, vino, cereali — e operai più che capitalistici.

Le due Confindustria sono favorevoli, mentre i sindacati francesi temono la concorrenza della nostra mano d'opera. Un passo decisivo deve essere compiuto ora nonostante queste opposizioni. Tra qualche anno sarà troppo tardi.

Domenico Bartoli

DUE MORTI E CINQUE FERITI

Un gabbione precipita nel pozzo di una miniera

Bolzano, 5 gennaio.

Una grave sciagura è avvenuta questa mattina in una miniera di Castelbello di Val Venosta: sei operai e un assistente stavano scendendo nella galleria in un gabbione metallico ancorato ad un carrello allorchè, a un tratto, il cavo di acciaio che reggeva il gabbione, in seguito ad un violento strattone, faceva scendere a precipizio il gabbione stesso. L'assistente Celestino Ballabio, di anni 33, da Varese, e il carpentiere Angelo Zanchini, di 28 anni, da Forlì, si lanciavano fuori del gabbione e rimanevano storditi dal urto. Gli altri cinque operai continuavano a scendere a precipizio per 400 metri. Di essi Bruno Sorani, di anni 28, da Carrara, e Mario Bigolati, di anni 46, da Masi di Montagnana (Padova), versano in condizioni gravissime; gli altri tre non destano preoccupazioni.

Le cause della disgrazia pare debbano imputarsi al motore del carrello che si sarebbe bruciato.

Una bimba ferma il padre che sta per uccidere la madre

Milano, 5 gennaio.

Il sangue freddo di una bimba di dodici anni ha impedito che una lite terribile la scorsa notte fra i suoi genitori si concludesse con una sanguinosa tragedia. In un appartamento di via Pinamonte, infatti, poco dopo il tocco, fra il trentaseienne Aldo Biagi (che per qualche tempo, mesi or sono, fu ricoverato in manicomio in seguito al colpo di una trave cadutagli sulla testa nell'officina ove era occupato, e la moglie Emilia Bettini accoppiava per futili motivi una violenta scenata. Al colmo dell'ira, il Biagi afferrava un coltello da cucina acuminatissimo, e si scagliava sulla donna, minacciandola di morte con urla da ossesso. Ma la piccola Giuseppina, riuscita a fermare il padre trattenendolo con tutta le sue forze per la giacca, fino al sopraggiungere di alcuni inquilini che immobilizzavano l'energumeno. Poco dopo agenti della squadra volante prendevano in consegna il Biagi mentre la moglie dichiarava che suo marito, dopo l'infortunio di cui era rimasto vittima, non si era mai rimesso completamente.

Vasta zona di terreno allagata a Medicina

Bologna, 5 gennaio.

Le piogge hanno causato altri gravi conseguenze nelle campagne del Bolognese. Per la rottura di un argine nel comprensorio della bonifica renana, una vasta estensione di terreno resiva allagata presso Medicina. Tre case coloniche della tenuta «Principe» erano invase dalle acque. I vigili del fuoco, dopo un lavoro durato tutta la notte, riuscivano a trarre in salvo le famiglie coloniche.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

L'influenza "italiana" dilaga in Francia

Fabbriche chiuse e uffici senza personale

Parigi, 5 gennaio.

Una epidemia di influenza, che i francesi hanno battezzato «grip italien» perchè viene, dicono, dall'Italia dove avrebbe colpito il 60 per cento della popolazione, infierisce attualmente qui; cento mila casi a Lione dove si cita l'esempio di una azienda che impiega 1200 operai e ne ha 330 ammalati. Gli ospedali sono pieni nel nord; in Normandia nella Lorena e Alsazia. A Metz città di 70 mila abitanti e nella regione ci sarebbero 130 mila ammalati così a Mulhouse e in molte altre città. L'influenza «italiana» fa strage ovunque col suo raffreddore seguito da forte febbre che dura 24 o 48 ore e che arricchisce i farmaciati. I giornali parigini denunciano il pericolo con titoli a caratteri di scatola diffondendo l'appello lanciato dai servizi sanitari ai dottori perchè siano segnalati i principali focolai.

Su 40 ammalati visitati dai dottori parigini ne trovano 30 con l'influenza; parecchie fabbriche sono state costrette a chiudere e gli uffici pubblici lavorano con personale ridotto. Ma i servizi sanitari rassicurano la popolazione: l'influenza «italiana» non è grave si esaurisce presto ma occorre stare attenti alle conseguenze. L'istituto Pasteur sta studiando la fabbricazione su vasta scala di un vaccino antiinfluenza analogo a quello che già esiste negli Stati Uniti e fu utilizzato nell'infermeria dell'O.N.U. per due mesi fino a poco fa.

Il nuovo prefetto di Milano

Milano, 5 gennaio.

Alle 20, proveniente da Firenze, è giunto a Milano il nuovo Prefetto dott. Pavone per assumere la nuova carica dopo la nomina del dott. Ciotola a consigliere di Stato.

SUICIDIO O DELITTO?

Un cadavere decapitato sulla linea Milano-Brescia

Milano, 5 gennaio.

Il misterioso rinvenimento di un cadavere decapitato, fatto ieri dal manovale delle ferrovie Rosario Comisoli di Antonio, di anni 20, sui binari della linea Milano-Brescia, fra Trecella e Pozzuolo Martesana, ha suscitato una ondata di raccapriccio in seguito alle risultanze delle prime indagini perchè l'ipotesi del delitto formulata nelle prime ore di stamane dalla polizia, sembrerebbe la più fondata.

Il Comisoli, visto tra la nebbia della sera il corpo disteso tra le rotaie, si era avvicinato, constatando che la testa del disgraziato, un uomo sui 45 anni, pur non essendo staccata del tutto dal busto, era completamente maciullata al da renderne pressochè irriconoscibili le sembianze. Il disgraziato vestiva con eleganza e portava con qualche ricercatezza, ma non aveva indosso alcun documento per permettere all'autorità giunta sul posto in seguito all'allarme dei manovali, di identificarlo. Sono stati raccolti i miseri resti dei vestiti ed esaminati: il rimanente del corpo invece era perfettamente intatto e non presentava neppure una lesione, il che poteva far pensare a una caduta dal treno.

I carabinieri di Cassano d'Adda hanno già scartato l'ipotesi della sciagura proprio perchè non è concepibile viaggiare privi d'un documento di identità. E' stata sfacciata anche l'ipotesi del suicidio, ma perchè lo sconosciuto avrebbe voluto nascondere la propria identità? Allora si tratta di un delitto per causa di vendetta o per rapina?

Un giovane pastore travolto da una slavina

Novara, 5 gennaio.

Il maltempo ha provocato nell'alto Novarese una quarta vittima, dopo le tre di domenica scorsa. In località Bioglio di Scarena, del comune di Aurano, il giovane Giovanni Martinelli fu Abelardo, di 16 anni, mentre conduceva il gregge al piano, veniva travolto da una slavina e trascinato a valle per oltre ottocento metri. Soccorso da un fratello e da due boscaioli, veniva disseppellito ancora in vita dalla massa di neve che lo ricopriva, ma durante il trasporto alla sua abitazione decedeva.

PER IL CAMPIONATO DI CALCIO

Potrà giocare Ploeger l'incontro col Padova?

Giocherà Ploeger l'odierna partita Juventus-Padova? A questo interrogativo ancora ieri sera i dirigenti della Juventus non erano in grado di dare una risposta. Perfezionato il contratto, sistemato l'allogiamento, eseguito il controllo medico, provato sul campo lo stato di forma, il neo-bianconero era pronto per l'esordio, senonchè... rimaneva da regolare la sua posizione quale giocatore nei ranghi della F.I.G.C.

Per il passaggio di un calciatore da una nazione ad un'altra sono in vigore delle norme, volute dallo statuto della F.I.F.A., per cautelare gli interessi delle federazioni affiliate. Si tratta di una pratica burocratica di un certo rilievo: è obbligatorio in primo luogo il nulla-osta della federazione di provenienza, che deve essere trasmesso agli uffici federali di Roma per la convalida, convalida che non può essere rilasciata prima che sia giunta conferma della autenticità del documento presentato. Avuto il benestare, la segreteria federale provvede a rilasciare alla società richiedente il prescritto cartoncino di tesseramento. In casi urgenti tutta la corrispondenza viene effettuata a mezzo telegrafo.

Queste le norme ufficiali. Per Ploeger ancora ieri sera mancava il documento che convalidava la sua iscrizione nei ruoli dei giocatori italiani. Gli organi federali di Roma, interessati della questione, hanno, nel caso specifico, dimostrato la migliore volontà, però, a tutto ieri, i dirigenti della Juventus non erano ancora in condizione di comunicare il numero di protocollo della lettera della federazione danese. Il legale del Ploeger, avv. Hansen, che ha già raggiunto Copenaghen, aveva promesso di trasmettere il documento nel minor tempo possibile. Ieri è stato più volte chiamato al telefono, senza però che fosse possibile rintracciarlo. Nella nottata sono continuati i tentativi di approccio, con la speranza di una conclusione. Alla segreteria bianconera si giustifica il fatto con un probabile ritardo nel versamento della somma pattuita da parte della Banca di Copenaghen.

Solo stamane, quindi, si saprà se Ploeger potrà oggi esordire fra i bianconeri, oppure se sarà necessario attendere domenica. Intanto i tecnici, per evitare sorprese, hanno convocato anche Muccinelli, che dovrà eventualmente sostituire il danese.

Ma i guai di Chalmers non si fermeranno qui. Mancheranno anche Boniperti, Parola e Locatelli, in modo che la formazione potrà contare su: Sentimenti IV; Manente, Caprili; Angeleri, Rava, Sentimenti III; Muccinelli (Ploeger), Jordan, Cergoli, Ranero, Caprile.

In queste condizioni di inquadratura anche la gara col Padova non sarà facile per la Juventus. La squadra ospite, pur non vantando nomi di rilievo, sta conducendo il campionato in modo brillantissimo. Imposta il suo gioco sulla velocità, e sul contrattacco, riuscendo a mettere in imbarazzo anche le più agguerrite formazioni. Basta, per tutte, ricordare la bella prova che l'undici patavino stava fornendo quindici giorni fa a Milano contro l'Inter, nella gara sospesa per la nebbia mentre la squadra ospite stava vincendo per uno a zero.

La formazione degli ospiti elenca: Romano; Sforzin, Arrighini; Biasia, Quadri, Zanon; Vitali, Novello, Checchetti, Cello I, Adrock.

Entusiasmo in Sicilia per la visita del Torino

Palermo, 5 gennaio.

La squadra del Torino che incontrerà domani allo stadio l'undici palermitano è da ieri sera nella nostra città. Al granata mancano tutti i partiti da Torino, Grezar, costretto a restarsi a Roma perchè febbricitante. Pertanto sono a disposizione dell'allenatore i seguenti giocatori: Bacigalupo, Gandolfi, Ballarin, Maroso, Operto, Castigliano, Rigamonti, Giuliano, Menti, Bongiorni, Gabetto, Mazzola, Schubert, Ruibiano. Gli sportivi siciliani hanno riservato alla squadra campione cordiali accoglienze e si sono recati numerosi alla stazione ad attendere l'arrivo dell'automotrice. I granata si sono dimostrati particolarmente sensibili al caldo saluto che la Sicilia sportiva ha voluto loro porgere. Il più festeggiato è stato Valentino Mazzola, costretto dai tifosi a concedere moltissimi autografi. La comitiva del Torino ha preso alloggio all'Hôtel des Palmes». Intanto i dirigenti della squadra ci ha espresso, a nome dei suoi giocatori, l'ultima soddisfazione per le accoglienze ricevute.

Vargiliu, allenatore del Palermo, ha voluto porgere ai giocatori del Torino il saluto dei rosa-neri. A conferma dell'attesa che regna per l'imminente partita, la vendita dei biglietti presso la sede del Palermo è proseguita oggi a ritmo intenso e con un affluso così notevole che ad una certa ora ha richiesto perfino l'intervento della Celere.

Il Campionato continua nonostante i molti «ricuperi»

Milano, 5 gennaio.

La Lega Nazionale della F.I.G.C., nella settimanale riunione, esaminati il problema dei ricuperi, ha deliberato di non aderire alla richiesta inoltrata da alcune società con cui si chiedeva che la giornata del 9 gennaio venisse destinata al ricupero delle partite sospese domenica scorsa. Il Consiglio si è riservato, pertanto, di indicare la giornata per la effettuazione delle gare non giocate.

Sono state inoltre comminate le seguenti punizioni finanziarie e disciplinari: multa di lire 50.000 al Lecce e al Crotone; L. 25.000 al Napoli; L. 15.000 al Piacenza e al Mantova. Ha squalificato, con decorrenza da domenica 9, per due giornate di gara: Vitali (Padova) e Viola (Lucchese); per una giornata: Rancon (Atalanta) e Bello (Palermo). L'allenatore del Genoa, Amato, non potrà funzionare fino al 31 gennaio 1949.

Il torneo riserve, considerate le cattive condizioni dei terreni di gioco per il maltempo, resta sospeso dal 2 gennaio fino a nuovo avviso.

L'allenamento collegiale dei discepoli azzurri ha avuto inizio ieri al Sestriere sotto la guida dell'allenatore federale Gino Sighi. Sono presenti tutti i migliori specialisti italiani.

La Virtus Bologna, impegnata nel torneo internazionale di pallacanestro di Nizza, è stata eliminata dalla selezione di Barcellona per 37 a 32, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 8 a 4.

L'Alessandria incontra oggi il Napoli in una nuova formazione che segna il ritorno del mediano Galles. Ecco lo schieramento grigio: Giorcelli; Cerri, Scarrone; Galles, Borgogno, Corradini; Bolzfrido, Bassi, Gireudo, Pistrusi, Sotgiu.

La selezione di qualificazione per il campionato nazionale di scherma a squadre di serie A, che avrebbe dovuto disputarsi a Piacenza il 9 corrente, avrà invece luogo a Vercelli nella palestra comunale alla stessa data.

Ieri, morbo spietato, strappava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giuseppe Ferdinando Mantovani

Lo piangono, con dolore inconsolabile, la moglie **Carpinello Francesca**, la figlia **Giannina**, i fratelli **Lorenzo, Giacinta, Dario** (Argentina) con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 7 gennaio 1949 alle ore 14,30 partendo dalla Casa di Cura di corso Peschiera 180.

Le famiglie **Marina, Ranzoni** e **Musso** partecipano con vivo dolore al lutto crudele.

Il 5 corr. alle ore 14,30 è mancata all'affetto dei suoi cari

Avigdor Vittorina v. Sarda
di anni 73

Desolati ne danno il doloroso annuncio i figli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 7 corr. alle ore 10 da via Montebello 30. Per volontà della cara estinta, non fiori.

Gl'impiegati, maestranze e rappresentanti della **Ditta E.A.F.I.L.** prendono viva parte al dolore del loro Presidente e Amministratore delegato sig. **Mario Sarda** per la perdita dell'adorata mamma.

Dopo una vita di probità e di lavoro lunga, dedicata alla famiglia, ha raggiunto i suoi cari nella pace di Dio

Pietro Pecco
Industriale

Ne danno l'annuncio doloroso i figli dott. **Emilio** con la moglie **Pia Luschelli** e figli **Carla** col marito ing. **Franco Ghisotti, Franca, Pietro** ing. **Barnaba** con la moglie prof. **Teresa Lemmi** e bimbe **Giuseppina, Paola, Graziella**; dott. **Laura** la cognata **Marta Fasolli**; i nipoti **Pecco, Montaldi, Amsler, Raynert, Fasetti** e l'affezionata **Clementa Borgni**. Per espresso desiderio del defunto, l'annuncio viene dato a funerali avvenuti. La Messa di trigesima sarà celebrata il 3 febbraio alle ore 9 nella parrocchia dell'Immacolata Concezione (San Donato).

Torino, 3 gennaio 1949.
Via Cibrario 12.

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, volava al Cielo l'anima buona di 80051

Barricalla Ida n. Brozzino
d'anni 61

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, i figli **Vincenzo** con la moglie **Negro Margherita** e figli, **Medarda** con la moglie **Neirotti Adelaide**, e bimba, **Giovanna** col marito **Bardo Giuseppe** e bimbi, **Luisa** col marito **Perona Ciliè** e bimbe, **Sandra**, sorelle, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. Non fiori, ma preghiere e opere di bene. La cerimonia avrà luogo giovedì 6 gennaio 1949 alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Gen. Perotti 36, Grugliasco. Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno unirsi al nostro dolore.

Grugliasco, 5 gennaio 1949.

E' spirata serenamente

Amalia Lumpp v. Fenoglio

Lo partecipano, angosciatissime, la figlia **Clotilde** col marito ing. **Masse** e famiglia; **Bianca** ved. Lenge e famiglia e i parenti tutti. La salma verrà trasportata venerdì 7 corr., alle ore 10,50, dall'astanteria Martini al Cimitero Generale dove avranno luogo le esequie.

Torino, corso S. Martino 9.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Molinari
Commerciante in bovini

Affranti lo annunciano la moglie, la figlia, il figlio e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castellazzo Bormida sabato 8 corrente alle ore 10 partendo dalla abitazione dell'estinto.

Castellazzo Bormida, 6-1-49.

A 75 anni è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Rorsano Severina
ved. Nebiolo

La famiglia ne dà l'annuncio, ringraziando quanti parteciperanno del loro dolore. I funerali avranno luogo venerdì 7 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Consolata 4.

Munita dei conforti religiosi, il 2 gennaio 1949 è mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgina Poma Bruno

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia ad Oropa ne danno il triste annuncio i figli: **Mario, Aida, Anna Maria** con le rispettive famiglie, le sorelle, il fratello, le cognate, i parenti tutti.

Messe di trigesima saranno celebrate nella chiesa del Ss. Angeli Custodi il 2 febbraio alle ore 10, 10,30, 11.

Torino, 5 gennaio 1949.

Con tutti i conforti di N. S. Religione e della Benedizione Papale, ha raggiunto i suoi cari in Cielo l'anima buona di

Rosina Paoletti ved. Rossi

Desolati danno il triste annuncio le figlie **Adalina** ved. **Antoldi** e figlia **Jolanda** col consorte dott. **Franco Sciotti** e bimbi; **Emma** col marito Gen. **Luigi Montani** e figlio dott. **Roberto** con la fidanzata **Anna Maria Romero**, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma, ripiega a Fossano nella tomba di famiglia. Si dispensa dalla visita.

Torino, corso Arimondi 11.

Il 4 corr., dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Porporato Orsola Festa

Partecipano angosciati la dolorosa perdita i figli, la figlia, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti. La cara salma, partendo alle ore 14,30 di oggi, giovedì, da via Barrili 22, sarà trasportata a Pinerolo dove avranno luogo i funerali alle ore 16,30. La Messa di trigesima sarà celebrata alle ore 8,30 del 4 febbraio nella parrocchia di San Giorgio. Si ringrazia le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Munito dei conforti religiosi è mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Fora Riccardo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Aprile Annetta**, il figlio **Giovanni** con la consorte **Zanone Herina** e l'adorata figliuccia **Anna Maria**, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16,30 partendo da via Enrico Giachino 76. Non fiori nè tutto per espresso desiderio dell'estinto. Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Stamane è mancato all'affetto dei suoi cari

Levi Eugenio
Tipografo

Angosciati ne danno il triste annuncio: la mamma **Linda**, la moglie **Nilla**, la figlia **Nella** col marito dott. **Dario Darmi** e il tanto amato nipotino **Bruno**, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 gennaio alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'estinto, via P. Amedeo 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Dopo lunga e penosa malattia è spirata santamente l'anima eletta di

Vittoria Rubatto Cavallo

La piangono il marito **Clemente**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà della defunta ne danno l'annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. La Messa di trigesima verrà celebrata il 28 gennaio alle ore 9 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56. Fin d'ora si ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

A 81 anni ha chiuso serenamente la sua vita terrena, nella pace del Signore

Eusebio Eurosia
ved. Geom. Avignone

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Gino**, la nuora **Pina Matti**, il nipotino **Antonio**, l'affezionata **Ida Perugino** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino alle ore 8,30 del 7 c. m. da via S. Tommaso n. 33. Indi la cara salma proseguirà per Ivrea per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari

Daniele Francesca
in Baccola

Affranti ne danno il triste annuncio il marito **Baccola Arsalmo**, negoziante; il padre, la sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 6 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta sita in Settimo Torinese, via S. Mauro 16. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Rodolfo Pagliano

Inconsolabili lo piangono la moglie **Bruna Rosa**, la figlia **Marisa**, sorelle e parenti tutti. I funerali venerdì 7 alle ore 14,30 da corso Orbassano 80.

Torino, 5 gennaio 1949.

Serenamente visse, serenamente spirò

Amasio Nanda v. Modini

Ne danno l'annuncio le sue **Rita** e **Linda** e parenti. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 16,30 da via Ricotti 2.

Dopo una vita esemplare tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti della Fede e della Benedizione Papale, ha reso l'anima a Dio il

Carino Marietta v. Carino
di anni 80

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: i figli: **Elia** con la moglie **Ex Antonietta** e figli: **Ilario** e **Silvio**; **Rachele** col marito notaio **Marco Pat Casimiro** e figli **Piera, Nella** col marito rag. **Aldo Feria** e bimbi; **Ebe** ved. **Tuccone**; il cognato **Carino Giuseppe** e famiglia; **Sotto Dive** in **Cardone** e famiglia (Belgio) che tanto adorava; nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma lascerà l'ospedale delle Molinette alle ore 10,30 di giovedì 6 corr. per essere inumata a Castiglione Torinese nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di ringraziamento a quanti vorranno intervenire alle mesta funzioni.

Balangero, 5 gennaio 1949.

Serafino e Giuseppe Cerra colle rispettive famiglie prendono parte al dolore del consocio sig. **Carino Elia** per la perdita della sua adorata Mamma.

Impiegati, Capi e Maestranze del **Lanificio Fratelli Casale & C.** di Balangero, si associano al dolore del sig. **Carino Elia**, loro amato Principale, per la perdita della sua cara Mamma.

La mattina del 5 gennaio 1949, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti della Fede e della Benedizione Papale, ha reso l'anima a Dio il

Dr. Ing. Giovanni Origlia

Affranti ne danno l'annuncio: la moglie **Margherita Benotti**; i figli **Giuliana** col marito avv. **D. Malta** e il piccolo **Gian Luigi**; **Daniela** col marito avv. **G. C. Perrone** e la piccola **Maria Adelaide**; **Giovanna**; **Carola**; **Gian Gaspare**; **Armando**; **Pier Costanzo**; le sorelle **Enrichetta** ed **Emma**; la suocera, **Deroide Marquet** ved. **Benotti**; cognati **Gentili della Porta Rodiani** in A. G.; **Angeleri Lorenzo**; nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma lascerà l'ospedale delle Molinette alle ore 10,30 di giovedì 6 corr. per essere inumata a Castiglione Torinese nel sepolcreto di famiglia.

La Soc. An. **Agudio** grande parte vivissima al dolore della famiglia del **Dott. Ing. GIOVANNI ORIGLIA**, amministratore unico della Società.

Il **Collegio Sindacale** della **S. A. Agudio**, l'amico e collaboratore ing. **Zignoli**, si associano al lutto che ha colpito la famiglia del **Dott. Ing. GIOVANNI ORIGLIA**, amministratore unico della Società.

Impiegati ed Operai della **S. A. Agudio** partecipano il decesso del loro affezionato principale **Dott. Ing. GIOVANNI ORIGLIA.**

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Vittorio Cabri
Presidente del Tribunale di Pinerolo

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Savio Maria**, il figlio **Gian Vittorio** e i parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Cuorgnè per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che si uniranno al dolore dei familiari.

Torino, 5 Gennaio 1949.
Via Clemente 22.

Ubaldo Spariani e famiglia partecipano viva parte al grande dolore della famiglia **Cabri**.

Le famiglie **Florio** e **Rimella** si uniscono al dolore della famiglia **Cabri**.

La Sezione Torinese del Partito Liberale Italiano si associa al dolore dell'avv. **Gian Vittorio Cabri**, Presidente della Sezione Giovanile, per l'improvvisa morte del Padre.

Badini Confalonieri, Martini-Mauri, Arriga, Pinocci, Pronzati, Ramella, prendono parte al grave lutto che ha colpito il caro amico **Gian Vittorio**. 80057

Con il conforto della Fede è tornata a Dio l'anima buona di

Olga Mandello ved. Santi
d'anni 78

I funerali avvenuti, addolorati, danno il triste annuncio i figli: **Rosa Franca Passera, Umberto, Lidiana Galei**, i generi, i nipoti che tanto adorava e i parenti tutti.

La Messa in suffragio avrà luogo il 14 gennaio ore 9 nella chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa. La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte al suo dolore e vorranno ricordare la povera estinta con preghiere ed opere di bene.

I **Titolari** e le **Maestranze** della **Impresa di decorazioni Fratelli Passera** prendono parte al dolore che ha colpito il comproprietario **Passera Giovanni Egidio** per la perdita della suocera sig.a **OLGA MANDELLO Ved. SANTI.**

A soli due anni tornava fra gli Angeli 80106

Graziella Ruspa

Lasciando in lacrime la sua mamma **Wilma Farina**, l'amato papà Gino, la sorellina **Rosalba** ed il fratellino **Renzo**.

Partecipano al grande dolore la nonna **Teresa Ruspa Martini**, i nipoti cav. **Carlo** e **Margherita Farina**, gli zii prof. dott. **Franco Ruspa** e famiglia, **Mirco Farina** e famiglia, **Alberto Farina** e famiglia (Venezuela), **Ada Farina Vargano** e consorte; cugini **Piero Farina** e famiglia, comm. **Giovanni Farina** e famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 7 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Infantile (via Magenta).

I **Dipendenti** delle **Officine Ruspa** partecipano al grave lutto che ha colpito il loro Principale.

Improvvisa malattia stroncava la vita laboriosa ed onesta dell'ottimo semplice

Ferrero Cesare
d'anni 64 - Commesso Banca

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Cribaldo Anna**, la figlia **Santina**, il figlio **Nino**, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 alle ore 16,30 partendo da via Alfieri n. 22. Per espressa volontà dell'estinto non fiori, ma opere di bene. La famiglia non prenderà lutto.

Il Credito Italiano - Sede di Torino - ha il dolore di annunciare il decesso del proprio dipendente sig. **CESARE PERRERO**, avvenuto il 4 gennaio 1949. 80064

Il 4 corrente è cristianamente spirata

Manassero Albertina
ved. Coronotti

Partecipano la perdita i figli **Guglielmo Giovanni** con la moglie **Anna Coronotti** e figlia **Guido, Ettore** con la moglie **Luigia Dighe** e figlio **Nicola** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 7 corr. alle ore 14,30 da via Villa della Regina 21, si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

La Ditta Coronotti Guido & Figli, via Bligny 19, ed il **Personale** dipendente, partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito i suoi titolari.

Breve, violento morbo stroncava l'esistenza preziosa della signora

Crivo Giuseppina v. Gatti

Affranti dal dolore l'annunciano i figli: **Guido, Maria** con la consorte **Marisa**; la nuora e la nipote (in Argentina), nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno il 7 corr. alle ore 9,30 partendo da via Bava 5. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

IL FRATE DELLA SALUTE

Su tutte le scatole della TISANA KELÉMATA è riprodotto il frate che raccoglie le erbe salutari: quelle erbe che compongono la preziosa miscela lassativa, depurativa, disintossicante, decongestionante, squisita come un tè - Il vero farmaco naturale ovunque noto, in ogni casa, in ogni famiglia, col famoso nome di

Tisana Kelémata

Ricordatevi che la TISANA KELÉMATA salvaguarda la giovinezza!
Ricordatevi che la TISANA KELÉMATA sbarra la strada alla vecchiaia!
Ricordatevi che la TISANA KELÉMATA rende lieta e beata la vita!

LA FIGURA DEL FRATE GARANTISCE IL FARMACO ORIGINALE E QUESTO IL FRATE CHE DOVETE TROVARE SU OGNI SCATOLA DI

Tisana Kelémata

contro i malanni della stagione...
STOCK
IL COGNAC MEDICINAL originale

ESSO EXTRA
il Supercarburante
IN DISTRIBUZIONE

La STANDARD-ITALO AMERICANA PETROLI
ha la soddisfazione di essere riuscita ad offrire all'automobilismo, in così breve periodo di tempo dalla ripresa della sua attività, un prodotto che rappresenta un notevole passo avanti nel miglioramento delle qualità. È questo un primo risultato di tutto un programma tendente a un costante progresso

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 5
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
6 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 80-990, 88-981. - Prezzi per mm. di altezza (a una col.): Annunci commerc. L. 350, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di stampa e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Incrinature

In questi giorni, sono corse novamente voci di crisi, o quanto meno, di rimpasto del governo. Voci simili riaffiorano quasi sempre nei periodi di vacanza parlamentari, particolarmente propizi ai bilanci consuntivi e preventivi; e non spesso frutto dei desideri o del malcontento di aspiranti a portafogli ministeriali, interessati a ingigantire la gravità degli attriti che in un governo di coalizione non mancano mai. Erano già circolate nel novembre scorso. Ed è probabile che anche adesso, come allora, rimangano senza effetti immediati: tanto più che, per un eventuale revisione del loro atteggiamento, i partiti della maggioranza attendono i risultati dei loro prossimi convegni e congressi nazionali.

Sta di fatto, tuttavia, che, da due mesi a questa parte, si notano nella compagine governativa incrinature e sintomi di disagio, che, se oggi non appaiono sufficienti a motivarne una crisi, potrebbero, sviluppandosi, determinare a non lunga scadenza una situazione nuova e renderne inevitabile una revisione, più o meno profonda.

E' certo, ad es., che l'accordo di massima sull'orientamento generale della nostra politica estera non è tale da escludere divergenze, anche serie, sui modi particolari della sua realizzazione; e che, in un domani più o meno prossimo, i «saragattiani» non potrebbero restare indifferenti a sviluppi di essa che implicassero l'adesione dell'Italia a patti militari. Come pure è evidente che i liberali — che, in occasione del progetto Segni sui contratti agrari, hanno manifestato apertamente il loro dissenso dalla maggioranza dei colleghi di governo e che hanno più ostili sono alle autonomie regionali e alla riforma fondiaria — si sono già impegnati, di fatto, in una via che, a rigore, dovrebbe condurli, in un domani non lontano, a uscire dal governo: anche nella speranza di ridar vigore al loro partito, col farne il centro di *ralliement* di quelle frazioni dei ceti medi che, per ragioni di interessi o per fedeltà ai principi liberali, osteggiano la politica sociale democristiana. A loro volta, molti socialdemocratici non risparmiano critiche all'indirizzo economico del governo (se ne è fatto testè portavoce l'on. Zagari in una interpellanza al ministro Pella); e, più in generale, temono che un prolungarsi dell'attuale collaborazione possa indebolire la loro posizione nel Paese e costituire un ostacolo insuperabile all'unificazione delle forze socialiste. E tra i democristiani, infine, c'è una corrente che auspica una politica di vaste e rapide riforme sociali e che, a tale scopo, vorrebbe render più intima e fattiva la collaborazione con i socialdemocratici e i repubblicani; e, di contro ad essa, un'altra, mezzo apparisconte ma più massiccia, che propende invece ad attenuare i motivi e le istanze «sociali» del partito, a svitare che esso si impegni in un piano di riforme di troppo vasta portata, a mantenerlo su una più prudente linea conservatrice.

Come si vede, nell'interno della compagine governativa, non mancano motivi di contrasto e segni di irrequietezza. Ma non sono soltanto essi ad alimentare le odierne voci di crisi e di rimpasto. Nonostante le apparenze non sono pochi gli uomini di parte governativa nei quali gli ultimi sviluppi della politica dell'on. Sforza hanno suscitato perplessità e preoccupazioni e che, pur non avendo pregiudiziali «neutralistiche», preferirebbero una politica più cauta, meno disposta a vincoli impegnativi. E, tra gli stessi democristiani, si son fatte più insistenti, in questi mesi, da parte delle correnti di *Politica sociale* e di *Cronache sociali*, le voci che accusano l'attuale ministero di scarsa efficienza e omogeneità d'azione e che ne auspicano più o meno rilevanti modificazioni strutturali. Ora, se nelle loro critiche come nelle loro proposte, c'è una buona dose di astrattezza e di pedanteria, c'è anche, abbastanza esplicita, la coscienza che non tutto va come dovrebbe.

Effettivamente, da un governo che fruisce del privilegio eccezionale di una maggioranza stabile e sicura, al riparo da qualsiasi sorpresa, ci si attendeva un'azione più efficace, più organica, più ricca d'idee, di iniziative, di impegno costruttivo. In vari casi, invece (tipico quello degli statali), il governo ha aspettato, per affrontare problemi che pur sapeva non differibili, la pressione degli eventi o l'iniziativa dell'opposizione. E, più in generale, si è avuta non di rado la impressione che esso, da un lato, proceda nella sua opera in maniera empirica e occasionale, senza un organico piano d'azione, e con una lentezza non sempre giustificata dalle difficoltà oggettive, rinviando quanto più è possibile i problemi più grossi e i nodi più spinosi; dall'altro, che (specie in materia economica) non abbia saputo attuare nel suo interno quell'omogeneità d'indirizzo e quel coordinamento funzionale, che soli possono assicurare alla sua azione unità ed efficacia. Anche la iniziativa legislativa ha lasciato alquanto a desiderare. Nessuna delle fondamentali leggi «costituzionali» è stata ancora approntata; le due riforme forse più urgenti (quella tributaria e quella della pubblica amministrazione) sono più che mai «allo studio»; e i pochi progetti di vasta portata presentati al Parlamento — quello Fanfani per la ricostruzione edilizia, quello Segni sui contratti agrari e quello Grassi sulle pigioni — non sono certo apparsi dei modelli di sapienza politica e giuridica.

Deficiente è stato altresì il coordinamento tra governo e Parlamento. E il lavoro delle due Camere — che è stato intenso, ma non altrettanto razionale e proficuo — ne ha risentito le conseguenze. Molto vi hanno contribuito i metodi e le remore dell'opposizione. Ma una parte di responsabilità l'ha, indubbiamente, anche il governo: il quale ha dimostrato una singolare riluttanza a presentare al Parlamento un preciso programma legislativo e a prendere con i presidenti e le commissioni legislative delle due Camere quelle intese che ne dovrebbero agevolare il funzionamento.

Anche a prescindere, quindi, dall'irrequietezza e dai contrasti dei partiti e dalle più o meno fondate voci di rimpasto, il problema di un avvaloramento e di una migliore organizzazione funzionale dell'azione di governo e dell'opera legislativa esiste. Ed esige di essere affrontato con quella risoluteza, che, in una situazione come l'attuale — di difficoltà interne e di permanente tensione internazionale, — appare ogni giorno più indispensabile.

Paolo Serini

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE AL CONGRESSO

Le direttive di Truman per una politica di giustizia

"Fra le nazioni del mondo la nostra è in prima linea nello sforzo per il raggiungimento della pace„

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 gennaio.

L'aula che ospitava la prima seduta dell'81° Congresso americano era oggi gremita in ogni ordine di posti: da un lato i rappresentanti della Camera, dall'altro quelli del Senato; tutte le tribune affollatissime, da quella dei diplomatici a quelle del pubblico, insufficienti queste ultime ad ospitare la folla che voleva accedervi. Nella tribuna riservata alla famiglia del Presidente erano la signora Truman con la figlia Margareth.

Alle ore 15,01 (corrispondenti alle 19,01 italiane) Truman ha fatto ingresso, avendo a lato il vice presidente Barkley, ed è stato salutato da una altissima ovazione. Subito lo «speaker» della Camera dei rappresentanti Rayburn ha fatto ,come d'uso, la presentazione del presidente. Poi Truman ha iniziato la lettura del suo discorso che va tradizionalmente sotto il nome di «Stato dell'Unione».

«Sono lieto di riferire a questo 81° Congresso — ha iniziato Truman — che le condizioni della Nazione sono eccellenti. Il nostro Paese è oggi più che mai in grado di soddisfare i bisogni del popolo americano e di offrire a tutti i cittadini buone possibilità di crearsi un luminoso avvenire. Fra le Nazioni del mondo, la nostra è in prima linea negli sforzi per il raggiungimento della pace. In questi ultimi sedici anni, il popolo americano ha creato una società che offre a ogni uomo nuove possibilità di godere la sua parte di soddisfazione che la vita può dare. In questa società noi siamo conservatori per quanto riguarda i valori e i principi che ci sono cari. Ma siamo anche all'avanguardia per quanto si riferisce alla protezione di tali valori e alla distribuzione dei vantaggi che ne derivano».

Il pericolo dell'inflazione

Truman ha poi ricordato che malgrado il panorama di prosperità che si apre dinnanzi alla nazione, vi sono ancora delle deficienze a cui dovrà sopperire. «Attualmente — egli ha detto — la nostra prosperità è minacciata da pressioni inflazionistiche. Il Governo deve porsi in condizione di agire efficacemente per quanto riguarda queste situazioni pericolose. A tale scopo propongo che il Congresso approvi leggi destinate a conseguire i seguenti obiettivi: 1) mantenere la facoltà di controllo sul credito; 2) disciplinare le speculazioni in borsa; 3) controllare le esportazioni e creare un organismo adeguato per assicurarne la attuazione; 4) mantenere la facoltà di concedere assegnazioni preferenziali nel campo dei trasporti; 5) autorizzare la concessione di assegnazioni preferenziali per le materie prime di fondamentale importanza di cui vi sia scarsità; 6) prorogare e rafforzare il blocco dei fitti; 7) concedere il potere discrezionale di imporre un calmiere sui prezzi dei beni di cui vi sia scarsità e che interessano in maniera sostanziale la produzione industriale di fondamentale importanza o il costo della vita, e di limitare gli adeguamenti salariali ingiustificati che potrebbero causare un'inflazione al regime prestabilito dei prezzi massimi; 8) autorizzare lo studio immediato delle condizioni in cui si trovano gli impianti di produzione per materie di cui vi sia scarsa disponibilità, come l'acciaio, e, qualora fosse necessario, autorizzare la concessione di prestiti governativi per lo sviluppo degli impianti produttivi. Per attuare questo programma occorrerà ottenere 4 miliardi di dollari di tasse in più del previsto.

La legge sugli scioperi

«La classe lavoratrice della Nazione è sottoposta — ha proseguito Truman — ad ingiuste discriminazioni da una legislazione che ne riduce i diritti. Tale legislazione è contenuta nella legge 1947 sui rapporti di lavoro, detta "legge Taft-Hartley", che dovrebbe essere abrogata rimettendo in vigore la "legge Wagner" con alcuni miglioramenti che propongo al Congresso due anni fa e cioè si dovrebbero proibire gli scioperi derivanti da conflitti di giurisdizione e i boicottaggi indiretti; si dovrebbe inoltre impedire il ricorso alla forza in campo economico per decidere questioni insorgenti dall'interpretazione di contratti in atto; senza porre a repentaglio la nostra libertà democratica si dovrebbero anche fornire i mezzi per porre termine ed impedire gli scioperi nelle industrie vitali, la cui portata si ripercuoterebbe sugli interessi nazionali. Occorrerà anche aumentare la paga oraria base da 40 cents a 75 cents.

«I nostri programmi per l'interno costituiscono la base della nostra politica estera; il mondo guarda a noi per guida. Stiamo seguendo una politica estera che è espressione manifesta della fede democratica che noi professiamo. Stiamo facendo quanto ci è possibile per incoraggiare gli Stati e i popoli liberi di tutto il mondo ad aiutare coloro che soffrono e patiscono nei Paesi stranieri e per rafforzare le Nazioni democratiche contro le aggressioni. Il fulcro della nostra politica estera è il raggiungimento della pace. Stiamo prestando il nostro appoggio ad un'organizzazione mondiale intesa a mantenere la pace e ad una politica economica mondiale intesa a creare la prosperità per tutto il genere umano. Perciò osserviamo con simpatia gli sforzi di molte nazioni per migliorare il livello di vita dei loro cittadini.

«L'astro che ci guida è il principio della collaborazione internazionale. A quest'idea abbiamo consacrato le nostre risorse e il nostro cuore. Finchè non sarà stato costituito un sistema di sicurezza mondiale del quale ci si possa pienamente fidare, non potremo sfuggire alla necessità di creare e mantenere delle forze armate sufficienti a scoraggiare eventuali aggressioni. Ci troviamo all'alba di una epoca che può significare grandi successi o una terribile catastrofe per noi e per tutta l'umanità. La potenza della nostra Nazione deve continuare ad essere impiegata altruisticamente nella lotta per la pace mondiale e il progresso per l'umanità. Questo è il compito che ci aspetta. Non è un compito facile, anzi, presenta molte difficoltà e sarà vivamente osteggiato da interessi egoistici. Se ci poter contare sulla collaborazione di questo Congresso nei mesi avvenire. Ho fiducia che la Divina Provvidenza, che ha guidato i nostri passi fino a quest'epoca di gravi responsabilità e di splendide possibilità, non ci abbandonerà proprio ora».

Le parole di Truman sono state applaudite con molto calore dall'intero Congresso ma naturalmente con maggior affettuosità dagli appartenenti al partito democratico. Nel discorso Truman ha definito il nuovo orientamento politico come «Fair deal», cioè «politica di giustizia».

La reazione del Congresso alle proposte formulate da Truman nel messaggio inaugurale sono varie. In sostanza, il signor Truman di condurre il paese verso il socialismo, o addirittura verso forme totalitarie di governo.

I «grossi calibri» del partito dell'elefante hanno già incominciato a manifestare il proprio punto di vista. Ha detto Robert Taft, leader repubblicano al Senato, di aderire ad alcune delle raccomandazioni di Truman. Ma ha aggiunto: «Se tutte le proposte del Presidente saranno accettate, si verrà alla costituzione di un governo federale totalitario, dotato del potere di regolare ogni fase della vita dell'individuo, cui sarà imposto un così gravoso fardello di tasse da render sempre più difficile la sopravvivenza della iniziativa privata».

Edoardo Depuri

In un comune della provincia di Rieti: una tenda accoglie degli sfollati (Telefoto)

Il presidente parla al Congresso (Da Washington via radio)

IL TERREMOTO IN SABINA

Tra boati e scosse si attende il giorno "fatale„

Una donna schiacciata dalle macerie ed un'altra morta per sincope - La paura dilaga in tutto il Lazio e nell'Umbria - Servizi di soccorso e di pubblica sicurezza

(Dal nostro inviato speciale)

Rieti, 5 gennaio.

Non sappiamo chi sia in realtà questo profeta britannico di terremoti, quell'ormai arcinoto dottor Wheeler che il 18 ottobre scorso preannunciò per il 5 gennaio un tremendo terremoto nelle regioni dell'Italia centrale e meridionale. Non siamo nemmeno sicuri che il dottor Wheeler esista, ma è certo che la sua predizione ha avuto per alleato il Maligno, il quale da cinque giorni sta scrollando il sottosuolo della Sabina, provocando danni in numerosi centri e seminando il terrore nella popolazione.

La paura, dalla Sabina dilaga in tutto il Lazio e nell'Umbria e se non è percettibile a Roma, dove la popolazione continua a vivere nella serena atmosfera di una millenaria tradizione, sono assai fenomeni impressionanti a Terni, Narni, Spoleto, Foligno ed in tutti i centri minori di quelle vicine plaghe.

Il terrore delle popolazioni reatine è stato alimentato stamattina alle 5 da un'altra scossa di terremoto di carattere sussultorio, durata 8 secondi. L'epicentro è stato a Rivodutri, che già rimase gravemente danneggiata nei precedenti scosse. L'opera distruttiva si è così compiuta: gli edifici già danneggiati sono crollati, altri, i più solidi, si sono squarciati, il soffitto della vecchia chiesa è rovinato con fragore, la casa del Comune, il palazzotto delle scuole ed il mulino sono pressochè distrutti. Sulle rovine di Rivodutri oggi ha fatto comparsa anche la morte: Maria Micheli, di 55 anni, che era rimasta nella sua casa, è stata schiacciata dalle pesanti travi del soffitto; un'altra donna, poco più che trentenne, non ha resistito allo spavento ed è morta per paralisi cardiaca.

Fortunatamente non vi sono state altre vittime, perchè a Rivodutri, come a Rieti, Antuni, Poggio Bustone, Cantalice, Cittaducale, Petrella Salto, Morro Reatino ed infine nelle più piccole frazioni, gli abitanti da cinque giorni e cinque notti vivono all'aperto sotto tende improvvisate, fatte con vecchie coperte, con stinti tappeti, con qualche telo mimetico rimasto nello zaino dei veterani delle ultime guerre, con frasche, con tavole comprate a peso d'oro dai falegnami. Qualcuno si alloga in capanne di frasche e tiene stretta intorno a sè la famiglia e le sue povere cose.

L'esodo dai centri abitati si è fatto più intenso nelle prime ore del pomeriggio. Il terrore della imminente notte del 6 gennaio, quella profetizzata dal famigerato dottor Wheeler, incalza uomini, donne e bambini. E' un quadro biblico che sbigottisce e ratterista. Questa umanità pervasa di terrore, questi uomini, donne e bambini che fuggono dinanzi ad un pericolo misterioso, annullano di colpo ogni segno di progresso e nei loro miseri andare ripetono gli aspetti di uno smarrimento e di un dolore antichissimi.

Eppure, v'è chi pensa a loro. Le autorità sono sul posto ed ove c'è da soccorrere, si soccorre: il primo reparto granatieri, giunto giorni fa da Roma, è stato rinforzato ed approntà tende e ricoveri per i senza tetto. Il prefetto ha fatto distribuire coperte e vettovaglie. I malati sono solleritamente trasportati altrove, i vecchi ed i bambini sono oggetto di amorose cure. La Pontificia Commissione di Assistenza ha approntato cucine all'aperto e sfama molte bocche.

Il terrore che regna in Sabina è però giustificato. Dall'alba dell'ultimo giorno dell'anno le scorse di terremoto una state, con maggiore o minore intensità, quotidiane. Ieri se ne sono avvertite tre, e abbastanza sensibili in tutta la zona. I boati sono continui. Ne sono stati contati; ottanta in cinque giorni. Incominciano piano, poi hanno un lugubre crescendo, indi dileguano nelle profondità della terra. Di notte spaventano ancor più che di giorno. La gente, assisa intorno a focherelli di legno, accompagna il boato con un urlo, e i bambini, avvolti nelle coperte, continuano a dormire. E poi, in questi accompagnati, uomini e donne parlano di strani fenomeni. Le acque già limpidissime del torrente detto dei Due Molini, che nasce a tre chilometri da Rivodutro, mescolano ieri il colore della cenere: nella contrada chiamata Canapina di Rivodutro, il terreno è sprofondato e la vasca in un riempiendo d'acqua che proviene dal sottosuolo. Di queste e di molte altre cose, e soprattutto dei dott. Wheeler, si parla spesso nelle tendopoli della Sabina. Ciò accresce la atmosfera di terrore, e le notizie più fantastiche sono credute. Ieri a Poggiobustone un giovinastro ha corso le strade del paese gridando che la radio aveva preannunciato una scossa di terremoto per le ventidue. Un'ondata di panico ha colpito gli abitanti e si sono scatenate scene di autentica pazzia.

Ma un altro pericolo minaccia i reatini, ed è quello dei ladri. Già all'alba del 31 dicembre nelle case improvvisamente abbandonate si verificarono dei furti. Ora truppe fresche nuove si vedono a Rieti e negli altri centri della provincia. E' una che sono giunti giornalisti, fotografi, autorità e soccorritori; ma è la espressione equivoca di certi tipi che alimenta la preoccupazione degli abitanti, ed ha fatto bene il questore ad aumentare le forze di polizia e dei carabinieri nelle vicinanze degli edifici abbandonati.

I giornali della capitale mandano qui le ultime edizioni, che sono avidamente lette. Le notizie recano titoli tranquillanti: «Niente terremoto per il 6 gennaio, afferma il celebre sismologo australiano D. H. Farquharson»; «Il profeta Wheeler deplorato in Inghilterra»; «I terremoti non possono essere previsti, dichiarano gli scienziati Vanucchi e Caloi». Sfortunatamente i giornali di stasera recano anche la notizia di un terremoto verificatosi in Sardegna, nella Gallura, la scorsa notte, e annunciano danni nei paesi di Santa Teresa e di Trinità. Così l'orgasmo perdura.

Delio Mariotti

La relazione di Sforza sui recenti colloqui politici

Un "modus vivendi„ per i primi cinque anni dell'unione doganale con la Francia
L'intesa diplomatica concordata con Schuman - L'Italia e la collaborazione europea

Roma, 5 gennaio.

Un'atmosfera di grande attesa circondava l'odierna riunione della commissione dei trattati. Si era annunciato che, dopo la relazione di Sforza, gli on.li Togliatti e Nenni, i quali fanno parte della commissione, avrebbero sferrato un formidabile attacco contro la condotta della politica estera. Invece il dibattito è stato rinviato ad una prossima riunione, nella terza decade di questo mese. Quasi tutti i commissari erano intervenuti, e molti di essi anche da fuori la capitale. Malgrado fosse ancora febbricitante, il conte Sforza ha mantenuto la promessa di partecipare alla seduta e di riferire sull'incontro da lui avuto col capo della diplomazia francese a Cannes.

Tasse compensatrici

«Tre argomenti — ha detto in sostanza Sforza con la voce un po' alterata per la forte infreddatura — furono trattati in quel convegno: lo sviluppo delle trattative per l'unione doganale italo-francese, l'attuazione dell'unione europea e la creazione della sicurezza collettiva e la tutela degli interessi italiani in Africa». Per quanto riguarda l'unione doganale, le trattative procedono favorevolmente, ad onta dell'aperta ostilità di taluni ambienti finanziari e industriali. Sforza ha ripetuto che l'unione doganale andrà in vigore il 1.o gennaio 1950, così come si è concordato di massima tra i due governi. Per il primo quinquennio, cioè fino al 1955, per neutralizzare alcune ripercussioni sfavorevoli, si troverà un *modus vivendi*. Il Ministro non ha detto di più. Si sa tuttavia che i governi di Roma e di Parigi istituiranno delle «tasse compensatrici», che in un certo senso sostituiranno i dazi doganali per determinati prodotti.

Sulle iniziative intese a conseguire l'unione europea, Sforza ha anzitutto riferito di avere precisato a Schuman che il popolo italiano assai difficilmente capirebbe di essere associato in un secondo tempo ad iniziative che tendessero a raggiungere l'obiettivo indicato. «Le primogeniture, in materia, non devono nè possono esistere» pare abbia detto in sostanza Sforza al suo collega francese. Ha quindi informato i commissari della favorevole accoglienza suscitata dal memorandum italiano dal 24 agosto per l'estensione della cooperazione economica dei Paesi aderenti al piano Marshall al campo politico. Schuman — ha detto Sforza — si è dichiarato pienamente d'accordo, e una specie di intesa diplomatica permanente è stata consacrata tra Roma e Parigi.

Si parlò dei problemi europei, che sono vari e vasti — ha ribadito Sforza, il quale ha aggiunto che l'episodica-della mancata ratifica dell'accordo sulla frontiera non andava drammatizzato. Schuman lo aveva avvisato dell'eventualità della deliberazione. «E' un avvenimento — ha soggiunto il Ministro — che non altera il clima di collaborazione tra i due Paesi e che potrà essere presto cancellato. La Francia dà tutto il suo appoggio diplomatico all'Italia nelle questioni che vivamente la interessano: quelle cioè dei nostri interessi in Africa, di Trieste, delle trattative che si stanno svolgendo perchè l'Italia possa entrare a far parte dell'unione europea a fianco e sullo stesso piede di parità delle altre Potenze dell'Europa occidentale».

Gli interessi in Africa

Qui Sforza ha riferito ai commissari l'attivo interessamento diplomatico francese presso le altre Potenze dell'Europa occidentale per portare l'Italia ad una posizione tale onde la sua sicurezza non sia oggetto di decisione da parte delle altre nazioni, ma sia un problema da considerare con la piena partecipazione italiana. Ha quindi parlato delle prospettive dell'emigrazione di lavoratori italiani in Francia, considerandole abbastanza favorevoli, e dichiarando che si nutre fiducia per la rimozione di taluni ostacoli.

Sulla questione degli interessi italiani in Africa, e soprattutto in Libia, Sforza ha dichiarato ai commissari di avere trovato la maggior comprensione francese dei nostri buoni diritti. L'Italia progetta di dare alla Libia o a quella parte della Libia su cui le sia attribuito il mandato fiduciario, un'indipendenza del genere di quella di cui fruisce la Tunisia.

Completata la relazione, Sforza, visibilmente affaticato, ha dichiarato di essere pronto a rispondere a quelle domande che i commissari credevano di rivolgergli; ma sono state poche. Alcuni hanno espresso il loro rammarico per il voto contrario per le rettifiche di frontiera. Altri, come l'on. Treves, hanno richiesto di conoscere quali fossero le difficoltà che si incontrano sulla via dell'unione doganale. «Incertezze di gruppi finanziari e industriali dei due Paesi», ha replicato prontamente Sforza. L'on. Nenni ha rilevato che l'esposizione di Sforza richiederà «un ampio dibattito, che dovrebbe investire tutta la politica estera del Governo». Di comune accordo, i commissari hanno però deciso il rinvio della discussione.

Sforza ha lasciato Montecitorio, ma non si è recato al Viminale per partecipare alla seduta del Consiglio dei Ministri: è andato a casa, per porsi a letto: aveva quasi 39 di febbre. Il Consiglio dei Ministri, dopo aver deciso che le elezioni per il consiglio regionale della Val d'Aosta si avolgano in primavera in data da fissarsi (ma che sarà assai probabilmente quella del 24 aprile), ha affrontato la spinosa questione della soppressione dell'Alta Corte Costituzionale Siciliana. Si è deciso di sospendere ogni decisione in attesa dei deliberati della commissione senatoriale, al cui esame è il progetto della creazione dell'Alta Corte costituzionale centrale.

v. s.

Un incontro di Saragat con il portavoce di Bevin

Interpretazioni alla visita di Sir Noel Baker - Attesi da Londra parlamentari britannici

Roma, 5 gennaio.

Mentre da un lato è venuto a cadere l'interesse per il dibattito politico che si doveva svolgere alla commissione degli esteri e che invece è mancato, un po' d'attenzione si è destata all'improvviso per la visita fatta da Sir Noel Baker all'on. Saragat. Noel Baker è un autorevole componente della commissione di politica estera del partito laburista, e in questi giorni è stato in Grecia. Poi, come è d'uso da qualche tempo, secondo l'esempio datone da Marshall, sulla via del ritorno si è fermato a Roma e, non essendo in visita ufficiale, si è limitato ad incontrarsi con Saragat, col quale ha avuto un lungo e amichevole colloquio.

Ne sono state tratte subito illazioni svariate sui consigli e apprezzamenti che Baker avrebbe dato e fatto direttamente a nome di Bevin, del quale è ritenuto in certo modo il portavoce: giro d'orizzonte in politica internazionale, adesione dell'Italia al consiglio europeo, riserva fatte un tempo dal P.S.L.I. sull'adesione dell'Italia al patto di Bruxelles, e via di questo passo immaginando. Molto correttamente l'on. Saragat ha dichiarato che del suo colloquio erano state date interpretazioni non in tutto corrispondenti alla verità. Per l'impegno assunto di conservare il segreto non poteva evidentemente nè confermare nè smentire punti specifici delle informazioni che erano corse, ma non voleva che si desse ulteriormente credito a fantasie generiche.

Il solo punto che appare essere fuori dalle possibili contestazioni è che anche questa visita e questo colloquio sono da porre nel quadro delle nuove relazioni tra Italia e Inghilterra. L'evoluzione dei sentimenti e della pubblica opinione è in Gran Bretagna molto lenta, com'è noto, e spesso a lungo ci si deve accontentare di qualche sintomo, di qualche piccolo progresso di importanza modesta, una crescente a grado a grado. In questi stessi limiti è da apprezzare un viaggio che faranno in Italia lo *speaker* della Camera dei Comuni e un gruppo di parlamentari inglesi, attesi a Roma sabato prossimo. Il comitato parlamentare italo-britannico, riunitosi stamane, ha predisposto la accoglienze e dalla visita è previsto che il riavvicinamento italo-inglese farà un altro piccolo passo in avanti.

Nel campo della politica interna c'è da segnalare l'attesa per la riunione dell'assemblea di organizzazione della D. C. Non sono certo i problemi organizzativi interni di quel partito che interessano gli estranei, ma ben di più il problema che sembra essere al centro del convegno, e che dovrebbe uscirne risolto: quello, cioè, delle relazioni fra D. C. e Azione Cattolica. Secondo l'orientamento che appare prevalente si definiranno le competenze e le rispettive attribuzioni dei due organismi. Il partito rivendicherà a sè la funzione politica appunto in quanto partito, ma affermerà che esso prende cura dell'uomo in quanto è la sua attività politica e non altro. Resta all'Azione Cattolica la formazione più propriamente morale, da esercitare attraverso la famiglia e la vita religiosa, secondo quanto è appunto nei compiti dell'istituzione. In questo modo, il laicia intendere, sarà chiaramente indicato il confine che l'Azione Cattolica non deve superare invadendo la sfera riservata alla organizzazione politica. Come si ricorderà, già nel consiglio nazionale che si tenne l'estate scorsa in un convento presso Roma erano stati affermati analoghi concetti, e la linea di condotta allora fissata verrà ora sottoposta all'approvazione di questa più ampia e quindi più rappresentativa assise del partito.

v. g.

Torbida situazione in Puglia

Centomila disoccupati in agitazione - Scioperi a catena in numerosi centri - Posti di blocco da cui partono fucilate - Tredici arresti ad Andria - Incendi dolosi nel Foggiano

Bari, 5 gennaio.

Centomila disoccupati della terra sono in agitazione spalleggiati da una serie di scioperi a catena da Gravina a Ruvo di Puglia, da Molfetta a Minervino, da Bisceglie ad Andria.

Dopo il telegramma di Di Vittorio al ministro Fanfani sulla grave situazione verificatasi in Puglia per la mancata applicazione da parte dei proprietari terrieri della legge sull'occupazione obbligatoria, e la risposta del Ministro del Lavoro che enumerava i provvedimenti legislativi da lui adottati dal settembre '48 ad oggi, la situazione in tutta la regione è andata peggiorando. A Minervino lo sciopero generale doveva avere termine ieri e invece è continuato anche oggi, dando luogo a disordini alla periferia del paese e sulle strade che portano a Spinazzola e a Canosa. Posti di blocco sono stati istituiti dagli scioperanti che hanno sparato colpi di fucile a scopo intimidatorio. Forze di polizia giunte sul posto hanno disperso i dimostranti e permesso che gli operai dei liberi sindacati si recassero al lavoro.

Anche ad Andria sono stati effettuati blocchi stradali che hanno costretto la polizia a intervenire. Tredici dimostranti sono stati arrestati. A Spinazzola, in provincia di Bari, duecento dimostranti hanno invaso il gabinetto del Sindaco nel momento in cui una commissione stava studiando i provvedimenti da adottare per avviare al lavoro i disoccupati. A Gravina, a Corato, la situazione segna stasera un peggioramento. A Ruvo vi è stata una dimostrazione davanti al Comune. A Canosa gli edili sono in sciopero. A Molfetta gli addetti al cantiere Ulmer stanno per incrociare le braccia, lo stesso dicasi delle Ferriere di Giovinazzo.

Negli ambienti operai di Bari il fermento è vivissimo per la minaccia dei licenziamenti e si prevede la sospensione del lavoro nelle industrie La Rocca, Lonigro, Gaslini, Peroni, Sciaratico e, nelle Ferrovie del Sud-Est.

Nella provincia di Foggia serpeggia il malcontento. Incendi dolosi sono stati appiccati nelle campagne: fienili e pagliai sono andati distrutti. I pompieri sono accorsi alla Masseria Alberana e nel podere N. 34 dell'Opera Nazionale Combattenti per domare le fiamme. A Santeramo un giovane impiegato dell'ufficio del lavoro è stato sottratto dalla polizia a un tentativo di linciaggio. Le forze di polizia sono state rafforzate in tutta la regione e si tengono in stato di allarme.

Lo sgozzatore della moglie interrogato dal magistrato

Milano, 5 gennaio.

Per tre ore consecutive nel pomeriggio di oggi il due volte omicida Ettore Crescentini è stato sottoposto a un fuoco di fila di domande nel corso del primo interrogatorio da parte del magistrato inquirente, il dott. Marini, cui sono stati trasmessi gli atti istruttori per il processo.

Il giudice si è recato verso le 18 al carcere cellulare di via San Vittore e si è direttamente avviato al quarto raggio della prigione. Pochi minuti dopo si trovava di fronte, nella sua cella, al feroce criminale che la sera di Santo Stefano agguantò con un coltellaccio da cucina la moglie Ilia De Vecchi, il cadavere della quale, come è noto, fu rintracciato il 27 scorso in un prato fuori di Porta Romana, con il capo quasi staccato dal busto, in una pozza di sangue e coperto da fogliame frammisto a da arbusti.

Il giudice Marini per il segreto di istruttoria non ha potuto fare alcuna dichiarazione sul colloquio avuto con l'uxoricida, ma da quanto è dato sapere stasera negli ambienti giudiziari milanesi, l'assassino avrebbe mantenuto, per tutta la durata dell'interrogatorio, un atteggiamento calmo, ripetendo quanto aveva già detto all'ufficiale del carcere di San Vittore ventiquattro ore dopo essersi costituito, e cioè che egli ha agito per difendersi dalla De Vecchi che lo aveva aggredito con un coltello da cucina. Ettore Crescentini però appariva molto accasciato e parlava stentatamente riuscendo a rispondere a ogni domanda soltanto dopo qualche minuto.

Il nuovo governo del Trentino - Alto Adige

Trento, 5 gennaio.

La regione autonoma Trentino-Alto Adige ha eletto oggi la Giunta regionale dopo trattative di parecchi giorni.

La D. C. si è alfine accordata con i rappresentanti del Südtiroler Volkspartei e le sinistre sono rimaste all'opposizione. Presidente è stato eletto l'avv. Tullio Odorizzi.

La popolazione italiana verso i 47 milioni

Roma, 5 gennaio.

Secondo i dati in corso di pubblicazione la popolazione italiana, inclusa la Venezia Giulia, ha superato alla fine del '48 i 46 milioni e mezzo di unità.

«Non farò più previsioni» dichiara il dott. Wheeler

Hayes (Middlesex), 5 gennaio

William Wheeler ha dichiarato oggi che nel futuro non comunicherà più le sue predizioni in merito ai terremoti. «Tuttavia — ha aggiunto — sono ancora certo che disastrose scosse sismiche avranno luogo in qualche località della Terra domani o venerdì».

CRONACA CITTADINA

LA CORSA SUL TRAM A 20 LIRE

Migliorerà il servizio ora che il prezzo aumenta?

L'aumento della tariffa tranviaria è deciso. Dal 10 corrente il pubblico pagherà 20 lire il biglietto di una corsa. Il provvedimento, per diventare esecutivo seguirà una breve procedura: dopo l'approvazione del progetto da parte della Giunta, il Consiglio Comunale, nella sua seduta di domani, convaliderà il provvedimento se non all'unanimità certo a maggioranza.

Non è certo una notizia piacevole. Il tram è il mezzo di trasporto più corrente e più affollato. Ed è soprattutto il mezzo delle classi meno abbienti. Vi sono, è vero, esigenze economiche — dicono i dirigenti dell'Azienda Municipale — che costringono ad elevare un onere già tanto pesante, per evitare una condizione deficitaria che potrebbe diventar fallimentare. Ma la cittadinanza che si vede imposta questa nuova bardatura («un nuovo affitto» dicono i poveri diavoli) si domanda quali compensi offrirà l'Azienda per migliorare un servizio che non è soltanto insufficiente, ma, dal punto di vista della tecnica, arretrato. E' evidente che il numero delle vetture non basta, che il loro campionario è tutto ciò che il più eclettico si può immaginare! Si va da qualche ultramoderna vettura circolante sulla linea 3 a quelle passabilmente moderne di certe linee principali, come la 6, la 13 ecc. Si passa dalle «cappottiere» con una entrata e un'uscita, cioè senza uscita intermedia, pericolose in caso d'incendio e di resse; ai vecchi scatoloni sudici senza accessi automatici, con sportelli a mano e gradini spesso impraticabili, riservati alla linea n. 1.

Anche la frequenza delle corse è relativa. Batte il «record» la linea 6, che distanzia di quattro minuti una vettura dall'altra. Essa è seguita dalla discretamente celere linea 13. Ma vi sono anche vetture che — sulla linea 1 — seguono a 8 minuti una dall'altra, e ve ne sono di più ritardatarie come la 1, la 16 e la 14, dove gli intervalli raggiungono a volte il quarto d'ora. E non sempre questi intervalli sono osservati.

Milano ha creato, ad esempio, nuove vetture. E' vero che le perdite per motivi bellici sono state più gravi a Torino che a Milano. Ma non è certo a Torino, centro metallurgico d'Italia, che manca la possibilità di forgiare vetture pratiche e moderne! Milano ha pure istituito da gran tempo vetture lunghe, snodate, a carrello snodabile, che abolirebbero i trabalzani e pericolosi rimorchi. Si obietta che per applicare innovazioni sulla rete torinese occorrerebbe allargare, ritoccare parecchie curve. Questo ritocco è un problema veramente impossibile? Non potrebbe essere abbinato con riparazioni di scambi ed altre migliorie, di cui la rete ha bisogno?

L'Azienda municipale sembra immersa da troppo tempo in un clima amletico, fatto di meditazioni e di dubbi! Amletica non è stata invece la decisione per gli aumenti dei prezzi. Il pubblico mormora: pagheremo di più, ma serviteci meglio!

I bimbi artisti premiati

La Giuria del «Premio Natale di disegno infantile» ha scelto i disegni vincenti. La bicicletta è toccata per sorteggio, tra sette disegni giudicati a pari merito, ad Elena Rizzi di anni 11, Milano. Gli altri vincitori sono: Irene Bairati (Torino) e Renzo Gervasio (Pratigliona Canavese) per la I elementare; Riccardo Petitti (Ivrea) e Tommaso Scalese (Taranto) per la II; Franco Cretaz (Pont Saint Martin), Secondina Mirgone (Passobreve), Paolo Favole (Milano) e Nicoletta Rabagliino (Torino) per la III; Anna Paola Bologna (Torino), Angela Rosa Casetta (Vercelli), Ugia Giovanni (Mondovì) e Piero Quagliino (Torino) per la IV; Gian Mario Giardi (Dervano), Delfino Rosso (Torino), Gian Franco Brondolo (Torino) e Roberto Ramella (Torino) per la V. Sono stati pure segnalati per premi di consolazione una settantina di disegni. La proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi ai presenti avrà luogo oggi alle 16 nella Galleria Metropolitana in via Roma.

LO STUDENTE AVVELENATO DAL GAS

Partecipò ad una rapina di 100 milioni il 25 aprile '45

Le indagini concludono per morte accidentale

Dagli istituti medico-legali del Valentino è giunto ieri pomeriggio in Questura il risultato della autopsia fatta sul cadavere del disgraziato Ezio Toscano dai professori Romanese e Busalio.

Ecco il risultato: il Toscano è morto per avvelenamento di gas illuminante; le graffiature sulle gambe e sulle mani devono essere imputate a strisciamento contro gli spigoli dei mobili, negli spasimi dell'agonia. I professori non hanno riscontrato nessun segno di violenza sul corpo dello sventurato.

Anche ieri il dott. Allitto della Mobile ha compiuto un sopraluogo nel laboratorio, rimanendovi per circa 3 ore: ha raccolto dei nuovi elementi che ancora non si conoscono ma che — a quanto consta — avvalorano la tesi della disgrazia, del resto già propugnata dalle prime indagini. Comunque il «signor X» non s'è ancora fatto vivo. Quattro signorine che erano in relazione di amicizia con lo studente sono state rintracciate e invitate in Questura: due di esse hanno fornito un alibi inoppugnabile; anche le altre due hanno presentato alibi che, salvo qualche piccola lacuna, si possono dire ineccepibili.

Restano da risolvere i misteri dell'apertura dei rubinetti del gas e delle chiavi sul balcone: specie per risolvere il secondo enigma, altro non si può fare che rintracciare il «signor X». Ad ogni modo il dott. Allitto, interrogato se mai si potesse parlare di una pur probabilità, benchè remota, di delitto, l'ha escluso nel modo più assoluto. «Disgrazia certa. Delitto o suicidio assolutamente no».

Si è intanto conosciuto un gravissimo episodio che inquadra in una luce nuova la personalità dello studente. Costui, milite delle brigate nere durante la repubblica di Salò, partecipò alla rapina di cento milioni subita dalla Banca d'Italia a Novara, il 25 aprile 1945. I fascisti riuscirono ad impossessarsi dei 100 milioni, ma furono poco dopo arrestati dai partigiani che savano concluso vittoriosamente l'insurrezione: il bottino fu recuperato.

I rapinatori furono condannati ma in seguito beneficiarono dell'amnistia. Il Toscano fu da allora sorvegliato dalla polizia.

Un alloggio per i Terranova

Generosa offerta dell'Ordine dei Farmacisti - Altre persone si stanno interessando al caso pietoso

Nel corso di una riunione dell'Ordine dei Farmacisti che ha avuto luogo ieri sera, il presidente della giunta esecutiva della federazione prof. Ponte ha invitato i presenti a voler aiutare la famiglia Terranova che — come pubblicammo ieri — dovrà lasciare la stanza nella quale aveva trovato rifugio. Egli ha offerto un locale riscaldato ed attrezzato per poterci abitare. Altri hanno seguito il suo generoso gesto ed accolto l'invito promettendo di mandare suppellettili e mobili in modo da arredarlo.

Numerosi lettori ci hanno chiesto notizia dei tre poveretti. Sono state fornite indicazioni per altri eventuali ricoveri o domicili. Una caritatevole persona, che vuole rimanere ignota, ci ha indicato che in via Ricardo Rineo esistono alcune soffitte vuote, la cui proprietà è divisa tra parecchie persone. Questi proprietari sarebbero lieti che i Terranova potessero domiciliarvi in queste mansarde, anche senza pagare l'affitto. C'è tuttavia un "ma"... Uno dei proprietari non è concorde con gli altri.

Una proposta più concreta sembra quella del signor Edoardo Omegna, abitante in via Chiesa della Salute 56, il quale offre ai Terranova una stanza a fior di terra, ma sana e corredata di mezzi per riscaldamento. D'altra parte egli ci dice di avere in vista anche un'altra sistemazione.

Ultime offerte per gli orfani

Per gli orfani Mergiotti ci sono giunte le seguenti offerte:

Un lettore del settimanale «Oggi» L. 10.000; Rosa Busso (Frutigen) 7%; Associaz. dei carabinieri in congedo (Sezione di Torino gruppi ex-carabinieri servizio vigilanza F.I.A.T.) 5000; A. M. 400; il piccolo Serafino 3000; Amedeo 500; seconda offerta delle donne di via Sabotino 140; «Solare e Ingegnarde della classe IV B (Rivoli) 900; carabinieri della Stazione Cristo (Alessandria) 300. Totale L. 16.800. Somma precedente L. 1.951.816. - Totale generale L. 1.978.616.

Dall'investimento alle nozze

Il 30 novembre scorso anno il figlio di un negoziante, Giovanni Borelli di 25 anni, domiciliato in via Cibrario, provava in corso Francia una «Gilera 500» nuova fiammante. Al ritorno da Rivoli, investiva in piazza Bernini una ragazza che gli attraversava improvvisamente la strada: la signorina Anna Maria Pedroni, di 21 anni.

Al Maria Vittoria, dove la trasportò una macchina di passaggio, i medici la ricoverarono giudicandola guaribile in una quarantina di giorni. Il giovane veniva denunciato al commissariato di San Donato; la signorina chiedeva, quale risarcimento, 900 mila lire.

Ieri un maresciallo aveva convocato la Pedroni per il completamento della pratica, e la Pedroni si presentava puntualmente accompagnata dal marito. Il marito altri non era che il Giuseppe Borelli. La vertenza era fiorita. Dopo i giorni d'ospedale, i due si erano sposati.

BORSE

Il mercato si è mantenuto con fondi di sostegno in base ad un buon assortimento generale. Dopo la lieve debolezza affiorata nel precedente dopobrena, in ripresa è stata immediata in apertura per l'intervento di larghe compere di Banque e di Amiconazioni Generali a fianco di una più moderata ricerca delle altre voci primarie. Lievi oscillazioni hanno poi caratterizzato il corso del mercato fino alla chiusura di un listino consolidato di «buon grado». Nei Unici di Stato qualche aumento di importanza. Dopodiché calma per qualche realizzo di limitate voci primarie, assorbito più tardi in un mercato lateral nuovamente equilibrato. Diritti Generali 1408.

Titoli	a	b	Titoli	a	b
Cons 52	76 —	76	Fiat	3650 —	3645 —
Rend 5%	77 25	77	Ediso.	70 75	71 —
» 3.50	77 25	77	Orig.	330 —	335 —
Rend 3½	71 20	71	Idroelet.	287 —	286 —
» 3.50	71 90	71	Meridion.	229 —	229 50
Rend 5%	95 90	95	Alterra.	1920	1920
» 3.50	95 50	95	Brioschi	526 50	525 —
Rend 3½	92 —	91	Cliva	262 —	270 —
» 3.50	92 —	91	Montec.	250 —	250 —
Rio 3½	70 50	70	Pirelli	5450	5445
» 3.50	70 50	70	Pirelli	2825	2910
» 5%	89 50	89	Gir.	4800	4850
» 3.50	89 75	90	Edison.	660	665 —
Ricost.	99 45	99	Acciaierie	1400	1400
» 50-1	101 —	100 —	Rum.	166 —	166 —
» 52-11	99 05	99	Ital. gas	1795	1795
» 51-1	100 25	100	Montevi.	2780	2830 —
» 51 4	98 10	98	Lamb.	1130	1110 —
Risp. 50	99 05	99	Union	402 —	403 —
Fer 3%	305 —	305	Cart. It.	3075	3375
Int 4½	480 —	480	Burgo	3635	3650
Edil 4½	—	—	Fornit.	3625	3625
Immob.	585 —	585	Toro P.	770 —	775 —
Imm 4½	740 —	740	R.A.I.	8750	8790
Tori 5%	446 —	446	Stella	116 50	122 —
» 3.50	410 —	410	Telter.	4640	4925
» 5% 37	395 —	402	Ider. S.	715 —	720 —
S. Paolo	449 —	449	Beda	1905	1899 —
» 4%	467 —	467	Serie	47	45 —
» 3.5%	383 —	385	Forme	352 —	352 —
Mil.	380 —	380	Elba	255 —	255 —
» 4%	370 —	370	Mont.	585 —	583 —
Imb 5%	415 50	415	Parm.	490 —	490 —
Prest. 5	920 —	920	Gilard.	510 —	515 —
Fiat 5	1775	1790	Prigi	1135 —	1136 —
A. Com.	9625	10.100	Bella	1952	1960
» Toro	4090	4125	Lig. gas	451 —	451 —
Medit.	2670	2115	Talco	16950	16995
Merid.	2440	2480	Bergm.	10 500	10 500
Tor. N.	140 —	140 —	Cotoni.	3950	3945
Italgas	29 —	29 75	Fiasa	1150	1160
Sip	1395	1405	Lanz.	3875	3875
Terni	516 50	518 —	Ambrio	1234	1235
P.O.E.	280 —	284 —	Aog. P.	1190	1190
Unes	168 —	165 —	Piorio	3300 —	3300 —
Sme	1849	1820	Rossi S.	16625	16600
Sasi	1455	1460	Bilos.	16900	16900
Meta	1120 —	1122 —	Viscos.	16250	16230

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chq. 574; Svizzera 142.

Prezzi nominali delle valute: Sterlina ore 2800-2850; Marengo 2300-2350; Sterlina unitaria 1675-1690; Dollaro carta 554-560; Franco svizzero 130,50-150; Franco francese 131-132,50. Oro fino 1020-1040; Argento 17-17,50.

IL DILEMMA PER IL POLITECNICO

Al parco del Valentino oppure a cascina Ceresa?

Le ragioni esposte dal sen. Negarville e dal prof. Perucca e quelle sostenute dal prof. Bibolini e dall'avv. Colombini

Dopo la deliberazione del Consiglio Comunale sull'annoso problema della ricostruzione del Politecnico, in attesa della sua ratifica da parte della Giunta amministrativa provinciale, riesponiamo le due soluzioni presentate, per il trionfo di ognuna delle quali sono sorte — e vi sono tuttora — polemiche vivacissime. Deve sorgere al Valentino oppure a Cascina Ceresa la superiore scuola di ingegneria?

Il sen. Negarville, da noi interpellato, ha riconfermato il suo punto di vista.

"La località scelta al Valentino è la più adatta — ci ha detto — per addivenire all'unificazione della zona degli studi: in corso Massimo d'Azeglio vi sono già altri istituti universitari. Inoltre è possibile una futura espansione del Politecnico utilizzando i vicini edifici della Fiat. I professori hanno ritenuto quest'area la più conveniente e il bando di concorso ormai c'è; il Governo non fa alcuna opposizione. Se non lo si costruisce subito — ha concluso il senatore — non so quando e se Torino avrà ancora il Politecnico". Sul rifiuto dato dalla Fiat alla cessione dei suoi edifici, il sen. Negarville ha espresso l'opinione che sia stato originato dall'Unione Industriale la quale avrebbe interesse che la zona retrostante il palazzo "Torino-Esposizioni", rimanesse libera.

Il direttore del Politecnico, prof. Perucca, ci è doluto che non siano state interpellate, a suo tempo, dalla stampa, le persone "più direttamente interessate nella questione e competenti". "Se dopo tre anni sosteniamo che il Politecnico deve essere costruito al Valentino — ci ha detto — è segno che, da professori e ingegneri, questa è stata giudicata la soluzione migliore. Ciò che dovevamo fare lo abbiamo fatto: spetta ora alle autorità decidere".

Fra i sostenitori dell'altra tesi, abbiamo interpellato il prof. Bibolini, ex-direttore del Politecnico, e l'avv. Colombini, presidente della "Famija Turinèisa".

Il primo ha affermato che soluzione decisamente unitaria e integrale non si può trovare se non costruendo l'edificio alla Cascina Ceresa, la quale è situata oltre le Molinette, in prossimità del corso Spezia.

"L'ultimo progetto — ci ha detto — eseguito gratuitamente dai professori del Politecnico, ne contemplava l'edificazione in quella località. Altri progetti possono venire eseguiti, ma l'area deve rimanere quella. Fu giudicata, proprio dai tecnici, la sola capace di: disponibilità idriche per gli studi di idraulica; di permettere l'attuazione di impianti termotecnici alimentati da pompe di calore e l'installazione di una centrale termoelettrica ad altissima tensione; di accogliere efficienti installazioni per moderni studi di aerodinamica; di adattarsi a campi sperimentali per ricerche fisiche, geofisiche, ecc.; di prestarsi a collegamenti fattivi con la grande industria meccanica vicinìore; di ulteriori sviluppi per la soluzione del problema concernente la dotazione di case per professori, studenti e personale".

L'avv. Colombini ci ha detto che i soci della "Famija" sono unanimi nel reclamare che il tronco del Valentino non sia più toccato e che arrivano continuamente all'associazione lettere di torinesi che fanno voti perchè la Giunta provinciale respinga la deliberazione del Consiglio Comunale. "E' l'unico parco che abbiamo — ci ha detto — ed è già piccolo per la nostra città. Le nostre ragioni, infine, sono più quelle di molte, di tutte le altre città. A Roma, per esempio, è stata recentemente vietata l'edificazione di una piccola cabina elettrica nel parco Umberto I. La cittadinanza non vuole che manchi il Politecnico che in passato ha costituito una gloria cittadina; ma non vuole neppure che sia mutilata l'unica oasi di verde, già eccessivamente ridotta, che possiede. Non comprendo perchè debba essere abbandonata la soluzione della Cascina Ceresa già presa fin dal periodo prefascista".

Quali i motivi, in linea schematica, che sostengono le due tesi. Ne riparleremo.

Una sedicenne fugge

Il signor Alessandro Orsini, abitante in via Foligno 17, ha denunciato in Questura la scomparsa di una sua nipote, la sedicenne Agnese Raimonda, studentessa.

Costei, quattro giorni or sono, gli capitava in casa, proveniente da Cuneo ove è la sua residenza, presso i genitori. «Sono venuta a Torino per delle compere» diceva e chiedeva ospitalità, naturalmente subito concessale. Ma, passate 24 ore, lo zio cominciava ad insospettirsi: la ragazza dichiarava di non aver fretta di tornare a Cuneo e adduceva strani pretesti per prolungare la sua permanenza. Mentre il giorno dopo l'Orsini si trovava in ufficio, ecco una telefonata da Cuneo. Era sua sorella: «Sono angosciata... Non riusciamo più a trovare Agnese... E' forse da tel». «Sì — rispondeva l'Orsini. — E' scappata dunque da casa?». L'Orsini correva al suo alloggio per rispedire la nipote a Cuneo; ma la ragazza era nuovamente fuggita. Lo zio ha denunciato il caso alla polizia.

I funerali del professore

Quando, sei giorni fa, le è morto il marito dopo lunga malattia che aveva contribuito a rendere più penose le condizioni finanziarie della famiglia, la professoressa in belle lettere Giuseppina L., vedova del professore in scienze fisiche e matematiche Raimondo F., si è trovata così povera da non poter provvedere ai funerali. Il professore data lezioni private ed i suoi guadagni erano molto limitati. La vedova ha atteso perciò cinque giorni nella sua casa chiusa in una camera (tenendone isolati i figlioletti Nino, Basilio, Maria di anni 7, 9, 10) l'arrivo della lontana Reggio Calabria d'un fratello del defunto; un povero diavolo anche lui, un impiegato statale, che si era arrangiato a racimolare i soldi necessari. Solamente ieri mattina il prof. Raimondo F. ha potuto raggiungere l'estrema dimora.

Sua consorte, la professoressa Giuseppina L., di buona famiglia, onesta, timorata delle leggi, mentre che il ritardo nella denuncia del decesso poteva crearle serie conseguenze; ma ha preferito lo stesso per non addirittura il «funerale dei poveri»; per non far sapere che il professor Raimondo F. è morto in miseria.

Essa ha un incarico settimanale di 7 ore presso un istituto secondario che le rende 9 mila lire al mese. Con questi denari per lunghi mesi, durante le penose malattie del marito, ha fatto fronte agli stenti. Come, non si sa; ha tirato avanti.

Quando la sentiamo domandare che cosa potremmo fare per lei, ci ha risposto:

— Se potete aiutare i bambini, fatelo. Ma vi prego: che non compaia il mio nome. Che sia salvo il nostro decoro!

Scissione tra gli artigiani

Abbiamo già dato notizia del movimento in seno all'associazione artigiana, tendente a creare un «artigianato indipendente». Tale movimento, secondo dichiarazioni dell'attuale presidente dell'associazione, sig. Vergnano, sarebbe sorto solo da pochi appartenenti alla categoria. Ci scrive invece ora il gruppo coordinatore «secessionista», affermando di essere forte di oltre un terzo del consiglio direttivo dell'associazione, e di circa 190 tra delegati e consiglieri

Scissione tra gli artigiani

Abbiamo già dato notizia del movimento in seno all'associazione artigiana, tendente a creare un «artigianato indipendente». Tale movimento, secondo dichiarazioni dell'attuale presidente dell'associazione, sig. Vergnano, sarebbe sorto solo da pochi appartenenti alla categoria. Ci scrive invece ora il gruppo coordinatore «secessionista», affermando di essere forte di oltre un terzo del consiglio direttivo dell'associazione, e di circa 190 tra delegati e consiglieri

Una sedicenne fugge

Il signor Alessandro Orsini, abitante in via Foligno 17, ha denunciato in Questura la scomparsa di una sua nipote, la sedicenne Agnese Raimonda, studentessa.

Costei, quattro giorni or sono, gli capitava in casa, proveniente da Cuneo ove è la sua residenza, presso i genitori. «Sono venuta a Torino per delle compere» diceva e chiedeva ospitalità, naturalmente subito concessale. Ma, passate 24 ore, lo zio cominciava ad insospettirsi: la ragazza dichiarava di non aver fretta di tornare a Cuneo e adduceva strani pretesti per prolungare la sua permanenza. Mentre il giorno dopo l'Orsini si trovava in ufficio, ecco una telefonata da Cuneo. Era sua sorella: «Sono angosciata... Non riusciamo più a trovare Agnese... E' forse da tel». «Sì — rispondeva l'Orsini. — E' scappata dunque da casa?». L'Orsini correva al suo alloggio per rispedire la nipote a Cuneo; ma la ragazza era nuovamente fuggita. Lo zio ha denunciato il caso alla polizia.

SPETTACOLI

Al Lux: *Governante rubacuori*, di W. Lang.

Governante rubacuori (in originale «Sitting pretty»), derivato da un romanzo di Davenport, è una divertente commedia, impernniata su un tipo di bambinaia in pantaloni, che piove come la manna in una famigliola americana tranquillata dalla crisi della servitù. Elia Belvedere, la governante in questione, è un saggio che si esprime per sentenze e epigrammi, un monstrum di cultura, un'arca di esperienze. Egli fa rigar dritto i bambini, e incute ai genitori non comica reverenza. La famiglia ha trovato il suo perno. Quand'ecco che le linguacce dei ragazzi mettono in moto, e l'innocente famigliarità della bella moglietta con Belvedere è malignamente travisata. Ma anche dei pettegolezzi quest'uomo straordinario verrà a capo, avventando contro i malevoli un fornimento satirico che li ritrae uno per uno. Perchè Belvedere è uno scrittore, che s'è allegato come bambinaia in quella società di piccoli borghesi per i suoi fini sperimentali. Il brio del dialogo, e l'impeccabile caratterizzazione che del protagonista offre l'ottimo Clifton Webb sono i principali pregi dell'onesto e piacevole filmetto, che accanto al Webb ci dà la graziosa Maureen O'Hara e il disinvolto Young.

Teatro Lirico

Con un buon concorso di pubblico si è rappresentata, ieri sera, «La Traviata» che ottenne un buon successo. Replicatamente applaudita, unitamente alla protagonista Toshiko Hasegawa, il tenore Piero Sardelli e il baritono Domenico Malatesta. Favorevole accoglienza il pubblico ha fatto a orchestra cori e ballo, diretti dal Maestro concertatore Mario Braggio. Oggi l'opera al replica, in matinée, alle ore 15,30.

Questa sera alle ore 21 unica di «Lucia di Lammermoor» con la protagonista Dory Marinelli, tenore Carlo Alfieri, baritono Giorgio Santi, Gino De Stefani, Giuliano Ferrain. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio. Vendita al Salone di via Roma angolo via Berlola. Teatro riscaldato.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 15,30 e 21 Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo in «Questi fantasmi», di Eduardo De Filippo.
Colletti: Compagnia Mario Casaleggio: ore 15,30-21 «Le scénde rosse», 3 atti di Mario Leoni. «La bèsta d'Sua Eminenssa», un atto di V. Marzano.
Lirico: ore 15,30 «La Traviata» Toshiko Hasegawa. Ore 21 «Lucia di Lammermoor», Dory Marinelli. Maestro Mario Braggio.
Reposi: 15,15, 18,, 21,15 Comp. Rivista Nuto Navarrini in «Amore in vacanza».
Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-622 ore 16,30 e 21-1 Allegrini suoi solisti cant. Lario-Macocco.
Bala Gay: ore 17-21 Orch. Caracas Angelini e la sua orchestra oggi e domani.
Castellino: 16 e 21 Orch. M.o Lotti cant. Prati, Gregis, Rossi.
Platano Gambrinus Lutrario: vermouth omaggio 10,46, 16,30 e 21-1 Orch. Fanni; al mier. Accordo
Smeraldo Danze: ore 16,30 e 21 Due Orchestre; canta A. Corzi.
Principe: 16 e 21 Orch. Orsetti, canta E. Beltrami. Dir. Carige.
La Serenella: ore 16 e 21 Orch. Seracini, canta A. Araldo.
Augustus: 16,30 e 21 Orc. Canzoni
Da Benedetti Danze: 16,30 e 21.
Cin-Cin Danze P. Susa: 16 e 21.
Club Maggiolina 12: 16 e 21 danze.
Balatia: 16 e 21 Orch. Germonio.
Sala Caudle: ore 16 e 21 Danze.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 16-21
La Rotonda Ristorante: 16 e 21.
Melody C. Danze, Bogino 17: 21.
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
Danze Nizza 34: 16-21 C. Binello.
Pattinaggio Pellerina t. 772-195.
Idea! BAF Danze p. Statuto ang. c. Beccaria, t. 43-470: 17 e 21-1.

NUTO NAVARRINI al TEATRO REPOSI di Torino

Il pubblico torinese ha cordialmente accolto il brillante attore di rivista Nuto Navarrini, reduce da una lunga «tournée» all'estero

Dalla sua briosa rivista «Amore in vacanza» tanto ammirata e applaudita, esula assolutamente ogni «motivo» meno che signorile e corretto, cosicchè alla rivista stessa può assistere qualsiasi categoria di pubblico anche ragazzi senza la minima spiacevole impressione.

Eleganza, buon gusto, spirito sano grazie femminili, aleggiano sullo spettacolo. Questo ritorno alla sana rivista di un lontano passato, questo ostracismo netto e preciso alle agualeggiagni, ai doppi sensi, alle volgarità, è stato particolarmente gradito da un pubblico signorile come quello torinese, che per antica educazione e per istinto mal sopporta gli spettacoli volgari da chiunque provengano, e giudica severamente anche attori sfrontatezzati, pur dopo averne riso.

Era giusto fare questo rilievo e con Nuto Navarrini, che sia per lasciarci, deve essere menzionata anche la signorina Vera Roi, graziosa, intelligente e applauditissima «soubrette», piena di risorse artistiche e... fisiche, che con Navarrini forma una coppia ideale nel campo dello spettacolo leggero.

MOSTRA MOLINAR

(*Padiglione piazza Carlo Alberto*)
Raibili, Umoristi, Pezzi scelti
presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23.

CAFFE' MORGANA SEPARE'

(*via Maria Vittoria ang. Lungo Po*) avverte la spettabile Clientela che è stato riaperto al pubblico.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Totò al giro d'Italia» Totò, Isa Barzizza, Miss Italia '48
Ariston: «I rinnegati» technicol. E. Keyes, W. Parker, L. Parks.
Astor: «Sogni proibiti», Danny Kaye, Virginia Mayo (technicolor).
Corso: «Prigioniera di un segreto» Spencer Tracy, K. Hepburn.
Doria: Il canto del deserto (tech.) D. Morgan, I. Manning.
Lux: «Governante rubacuori» M. O' Hara, Young. O. Webb. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: F. Sinatra, K. Grayson, G. Kelly «Due marinai e una ragazza» (tech.). Spettacoli dalle 14. Mattin. 10,30 a L. 133.
Reposi: «Mani il contrabbandiere», Adriana Benetti e T. Rossi
Astra: Cerchio si chiude (Ford).
Excelsior «La storia del Dr. Wassel» tecn. G. Cooper, L. Day, ore 14, 16,35, 19,10. Ult. 21,45.
Odeon: Tarzan e donna leopardo.
Rex: «Un angelo è caduto».
Adua: «A sangue freddo» Varietà.
Aurora: «Situazione pericolosa».
Bramante: «Disonorata» Lamarr.
Fortuna: «Senza pietà» e Campiglio Rivista Savio ore 15, 16, 21.
Nizza: «Bascomb» Il mostro».
Wallace Beery, M. O' Brien.
Palermo: Un grande film Fox.
Sociale: «Cavalieri del cielo».
Unionese: «I cavalieri del cielo».
Iris: «Tre passi a sud» e Riv. Nino-Inglese 15, 18, 21.
Moderna: «Noi siamo singarelli».
Piemonte: Ho trovato una stella.
Spezia: «Nemico amato» Oberon.

Apollo «Texas» Ridolini pugilista.
Dora: «Boomerang» e Comp. Riv.
Edera: «Dietro la porta chiusa».
Lucento: «Monsieur Vincent» e Comica con Crick e Crock.
Roma: «Il bacio della morte».

VITTORIA
Continuano con successo le repliche del tecnicolor Paramount
L'avventura viene dal mare
Joan FONTAINE
Arturo DE CORDOVA

CORSO
Una grande interpretazione di Spencer TRACY
Katharine HEPBURN
nel superfilm di esclus. Metro
Prigioniera di un segreto

DORIA
ULTIMO GIORNO del tecnicolor Warner Bros
Il canto del deserto
con DENNIS MORGAN
IRENE MANNING

LUX
Un film comicissimo
Governante rubacuori
Clifton WEBB
Maureen O'HARA
Robert YOUNG

AMBROSIO
Il più grande successo comico sportivo della stagione
TOTO' AL GIRO D'ITALIA
OGGI e DOMANI
Ultime Repliche

Ideal-Faro-Augustus
STREPITOSO SUCCESSO! del capolavoro in technicolor
DUELLO AL SOLE
Jennifer JONES - Gregory PECK - Joseph COTTEN

CINE TORINO
Un formidabile successo mondiale d'ilarità
Hellzapopping in Grecia
Allan JONES
Martha RAYE

PRINCIPE
Una straordinaria avventura "Il fantasma e la signora Muir"
Gene TIERNEY
Rex HARRISON
George SANDERS
Ultimo Giorno

REPOSI
Trionfale Successo della Grande Compagnia
NAVARRINI VERA ROL
Ultimo giorno

ECHI DI CRONACA

NOVITA' ALLA «SIST». La Direzione della «SIST» invita tutti i Torinesi, anche coloro che non hanno alcuna necessità di frequentare i suoi Corsi, a visitare la propria sede. Non si tema di essere importuni: la Direzione della «SIST» è lieta che i Torinesi vi visitino la sede e constatino di persona quale gioiello di eleganza, modernità e razionalità sia ora questa importantissima Istituzione cittadina, che in questi giorni ha ancora migliorato le sue attrezzature, con un nuovo impianto di illuminazione razionale, con impianti igienici di caratterizzazione e con ritocchi dei decoratori a tutto il locale. Col 12 gennaio si iniziano nuovi Corsi di tutte le materie: Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità commerciale e meccanizzata, ecc. Chiedete il nuovo programma. Assistenza alle prime lezioni gratuite per prova. «SIST», via Po 2 - Telefono 41-513

MOBILI DA 12 A 36 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 98.000 coi più pregiati assortimenti ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili offerti. Chippendale, 700, 900 ecc., salotti, cucine e specialità tipelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.

PALETOTS E CAVALOONE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. I., via S. Tommaso 5, più Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al Mobilificio dei Mille. Barocco francese, Rinascimento fiorentino e le autentiche chippendal. Sconto 15% entro fine mese. Esposizioni. Via dei Mille 36.

SE volete vestire bene e alla moda senza spendere molto accontentevi una stoffa di pura lana in un magazzino di fiducia che solo pochi fortunati conoscono: Springler, corso Re Umberto 4, Torino.

GEMMA GOVE SEIT in Piazza Castello 71 (cortile). Solo alla Gemma si vendono le camere rinascimento a 125.000, da pranzo a 80.000, le chippendal autentiche 115.000. Ecco la ragione per cui tutti cercano la Gemma.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-19. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

MOBILIFICIO ROMA Via Berthollet 16. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiese. Tende e Coprimobili. Teleria. Colori per ricamo. «Alle Fonte dei Pizzi», via Orfane 2.

MOBILI ARCIODDAZIONE! Per sgombero locali, matrimoniali Rinascimento. Barocco Piemontese. Rustiche pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendita rateali senza aumento. Via Barbaroux 38 (int.).

CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. Macchine, ult. Garibaldi 13 e via Milano 14.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —3,9, massima: +2,8, media +0,2, umidità: 67, pressione: 747,1. Cielo poco nuvoloso, vento nord-est debole. — Previsioni: Continua l'aumento della nebulosità specie sulla zona alpina ove si avranno nevicate. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Bertolasso Anna, a. 50; Perrone Giovanni, a. 54; Vacca Giovanni, a. 72; Fiore Annunziata ved. Pacchiotti, a. 84; Tibaldi Norina ved. Durando, a. 86; Masso Antonia ved. Cavalli, a. 90; Franchino Massimo, a. 76; Gaidi Leonardo, a. 78; Salerni Giuseppe, a. 74; Marasco Chiorbino, a. 73; Rosticco Silvano, m. 4; Orivo Giuseppina ved. Gatti, a. 77; Giordano Ippolito, a. 86; Bertano Bavarina ved. Xebinio, a. 78; Bertolino Matilde m. Giacosa, a. 82; Ugioli Giovanni, a. 73; Ensebio Burona ved. Avignone, a. 35; Ferrero Cesare, a. 64; Levagnino Lodovico, a. 71; Bava Teresa ved. Lazzero, a. 85; Levi Eugenio, a. 85; Boccardo Maria, a. 21; De Bernaldi Angiolina ved. Frot, a. 69; Negro Salvatore, a. 61; Garabello Luigi, a. 77; Cavalli Francesco, a. 78; Massero Carla, m. 2; Marchi Rosa Maria ved. Calvini, a. 85; Gabri Vittorio, a. 62; Brenado Elena, a. 51; Binaglio Rosa ved. Bogino, a. 76; Bertoglio Michele, a. 84; Santangeletta Eugenia m. Franchia, a. 83; Feda Orsola ved. Porporato, a. 73; Salla Enrico, a. 90; Carisone Pietrina ved. Vigna, a. 73; Sirna Alessandra ved. Vesco, a. 64; Mass

Sulla spalletta del fiume

Così mi trovai con lei, come si chiamava?, sulla spalletta del fiume. Veramente ella aveva finto di non vedermi, come faceva da anni, e fu difficile per me andarle incontro mostrandomi sorpreso, stringerle la mano, guardarla negli occhi e dirle: «Oh, dopo quanto tempo!». La sua mano era molto leggera, rimase inerte nella mia come se non fosse più abituata a essere stretta. Così succede a chi lavora, che vi consegna la mano come un utensile. Però ella serbava ancora quel suo moto giovanile, di quando molti anni fa eravamo impiegati nello stesso ufficio, che mi seduceva: era un moto della testa, che s'inclinava verso di voi che le stavate parlando, come se non udisse bene, o volesse ascoltare fino in fondo quello che le dicevate, cercando un significato che le fosse sfuggito; in quel momento si aveva voglia di baciarla.

— Perchè mi evita! — le dissi. Ma mi parve subito una stupida domanda, là, sulla spalletta del fiume dove l'avevo costretta a guardare l'acqua, i ponti di qua e di là, lungo l'ansa, di qua e di là tra una sponda e l'altra, in quel continuo e ritmico abbraccio, che io pensavo sempre era un bel soggetto per un pittore, ma poi mi dicevo che era troppo bello, con quella nebbia su cui svettavano gli alberi, la grande nuvola rossa nel fondo, e i campanili, e l'acqua colore di madreperla, troppo bello e troppo antico.

— Non sono io che la evito, — ella mi rispose. — Pensavo che si fosse dimenticato e che non mi volesse più vedere, o che non mi riconoscesse. E' passato molto tempo. Lei è ora in un'altra condizione...

— Ma se io la vedo tutte le mattine, quando mi alzo e apro la finestra, alle sette e mezzo. Lei traversa la strada, va in ufficio, certamente. Io le faccio un cenno di saluto, da anni, non se ne è accorta!

— No, lo so che io sono un po' miope. Lo sono sempre stata, miope — e di nuovo fece quel moto della testa, di buttarsi avanti, che un tempo era stato grazioso, pareva che si volesse buttare fra le vostre braccia. Ma poi le tornò un altro gesto, quello di tirarsi su il bavero della camicetta, ora lo ricordavo, sul suo petto liscio, bruno, di brava ragazza che aspetta e che ha qualche cosa da dare. Ora ella si tirava su il bavero della maglia di lana, con un bottone troppo grosso nell'asola allentata. Certo doveva vivere sola; e ora era qui, sulla spalletta del fiume, con una valigetta accanto, come se dovesse partire. Non sapeva dove mettere questa valigetta, e disse che era una brutta valigetta di cartone, che temeva mi desse fastidio, che non dovevo guardarla; e la posò in terra, dietro il fanale là vicino.

Intanto io pensavo che ella parlava a me come a un superiore, uno che potesse sorprenderla in uno stato di disordine o di negligenza, ciò che è proprio delle donne quando si vergognano di sè, quando si arrendono alla vita, quando sanno di non piacere più. Le donne hanno più pudore, più senso della realtà che non gli uomini. E io le dissi che la sua valigetta non era brutta, che era anzi carina, che non c'era niente di male ad andare in giro con una valigetta. Ella mi rispose come se parlasse di sè: «E' vuota», e rise, come un tempo quando aveva i capelli tanto neri da parere turchini.

— E' curioso che lei non mi veda la mattina — le dissi — quando apro la finestra. Io l'aspetto, anzi, e quando la vedo spuntare penso che sono esattamente le sette e mezzo.

— E' il solo che m'aspetta — rispose tirandosi su il bavero della maglia con quel suo gesto.

— Perchè dice che soltanto io l'aspetto? Qualcuno l'aspetterà, a casa, — dissi come supplicando, e se non la guardavo mi pareva di confortare la ragazza di allora, prima che la vita fosse passata.

— Abito in una pensione — ella disse ridendo, e si vergognava di dire parole di tutti i giorni, senza possibilità di evasione, senza nessun significato riposto da ricordarsele cercandovi una promessa, le povere parole necessarie.

— Anche abitando in una pensione, qualcuno l'aspetterà. Lei non sa quello che è attorno a ognuno di noi. Non sa chi aspetta il nostro ritorno a casa, sente il nostro passo, immagina la nostra vita, un giorno ci parlerà come io parlo ora a lei; e non mi sono mai dimenticato, mai dimenticato di lei.

Ella mi raccontò una storia piuttosto comune: uomini le avevano proposto di andare via con lei, in Argentina, in Polonia, tutta gente strana, e uno era molto gentile, di quando in quando le passava il braccio sotto il braccio, le faceva una carezza, la guardava negli occhi; come cui una donna bada, segni di attenzione che fanno piacere, ella diceva. E poi, oltre di ufficio che le proponevano di creare con lei un rapporto straordinario, una realtà tutta per loro, un mondo loro, una vita segreta, ella diceva. E poi erano scomparsi; ora tutto un amore sciupato che si trascinava la sua strada, che annaspava, offriva se stesso e la vita per poi ritoglierlo come un giocattolo. Non c'era neppure bisogno di ritoglierlo. Sul ponte vicino passava la folla, e veniva fatto di pensare a simili segreti puerili che sono in ogni uomo, in ognuno di quegli uomini dall'aria severa e diffidente, dall'aria dura e impenetrabile, dall'aria ostile e aggressiva. Tutti questi uomini supplicavano, chiedevano, promettevano, dimenticavano.

Il fiume era troppo freddo nella serata già buia, la grande nuvola rossa si era spenta e gravava ormai come un macigno. Ella guardò la corrente del fiume e disse:

— Tanto, ormai!

— Lei non immagina — le dissi — che cosa succede quando uno scompare. Non è così semplice. Sembra a lei che nessuno la aspetti. Non la aspetto io la mattina, che lei passi? Lei non lo sapeva. Le botteghe a quell'ora aprono. Davanti al negozio del parrucchiere c'è una frotta di ragazze in attesa che si apra la saracinesca. Lei passa, un garzone che spazza il bar accanto si ferma, si volta a guardarla.

— Davvero! — ella disse.

— E quando lei arriva al suo ufficio, per esempio...

— Oh, l'usciere non mi può vedere — ella disse.

— E chi detesterebbe, altrimenti? Ha bisogno di lei, anche l'usciere che la detesta ha bisogno di lei. E basta poco, molto poco, perchè diventiate amici, perchè anche lui abbia bisogno di lei per riposare a tutto il male che le ha voluto.

Le parlavo a voce bassa e fervidamente, come se volessi convincerla a non partire per qualche viaggio. Anch'io ero uno di quegli uomini, anch'io avevo un resto di amore che non sapevo dove collocare.

— Una volta — le dissi — io passavo davanti a uno di questi negozi, e il padrone che era sulla porta mi salutò. Non lo avevo mai fatto. Io credetti che si trattasse di un errore. Ora tutte le volte che passo là davanti mi fermo a guardare. Lo vedo alle volte chino sul tavolo. Vorrei che mi vedesse, ma che intanto non si distogliesse dal suo lavoro. Mi cominciò a salutare in un momento grave, difficile, c'era l'occupazione tedesca. Vende specchi e cornici. Delle volte, in una cornice, c'è per mostra una fotografia che non mi piace. Quasi mi stupisce di lui, ma bisogna essere indulgenti, non è vero? Io ho cambiato casa ultimamente, e ho lasciato il mio quartiere. Per molto tempo, poi, sono andato la sera a passeggiare per la strada che avevo abitato tanti anni. Incontravo sempre le medesime persone, ci andavo nell'ora in cui uscivano le ragazze dai laboratori. Poi non ci andai più per qualche tempo, perchè ero in viaggio. Quando tornai, le ragazzine erano cresciute, erano divenute delle belle ragazze. Si voltavano a guardarmi riconoscendomi. E fu così che non ci andai più, perchè mi pareva di essere un sopravvissuto. No, noi non immaginiamo quanta gente abbia bisogno che noi esistiamo, che noi passiamo a quell'ora, che noi la guardiamo, che noi la salutiamo; che noi siamo vivi. Ma la valigetta!

Ella prese la valigetta e ci avviammo lentamente. Mi disse:

— Forse lei non ricorda il mio nome. Lo avevo capito. Luisa, Luisa Martelli.

— Buona sera, Luisa — le dissi.

— Buona sera, Arturo — mi disse, e si tirò su il lembo della maglia di lana.

— Vede? Ci guardano. Certo immaginano che siamo felici. Chissà che non immaginano. Camminiamo ancora un poco insieme.

Corrado Alvaro

Serenata ad Eisenhower a colazione con Irita Van Doren, direttrice letteraria del «New York Herald Tribune»

Sfilata di toghe a Palazzo di Giustizia

Einaudi all'apertura dell'anno giudiziario - Non c'erano i corazzieri e non vi sono stati incidenti nel cerimoniale

Roma, 5 gennaio.

Vittorio Emanuele non volle mettere più piede nel Palazzo di Giustizia dopo essersi recato ad inaugurarlo nel 1911. Questo significò che i magistrati dovettero fare a meno della presenza del sovrano per le solenni cerimonie quali l'insediamento del Primo Presidente della Corte di Cassazione o l'apertura dell'anno giudiziario. C'era qualcosa in questo monumentale ma decisamente non bello edificio del Calderini che, insieme ad altre ragioni, teneva lontano Vittorio Emanuele dal luogo dove si applicava in suo nome la legge: e forse lo turbava la stessa altezza del seggio riservato al la Corona nell'aula magna del palazzo. Neppure il Luogotenente venne mai, ma ciò dipese essenzialmente dalle circostanze e da motivi di opportunità suggeriti dai tempi.

Così fu continuata per un paio d'anni la prassi usata in regime fascista, quando al Palazzo di Giustizia andava solo il Guardasigilli o, in circostanze veramente eccezionali, il Capo del Governo. Con l'avvento della Repubblica, la tradizione venne ripresa da De Nicola, che d'altronde tra magistrati e cancellieri sembrava stesse come a casa sua. Infatti, quando vi entrò per la prima volta come Capo dello Stato, salutò con grande affettuosità più il decano degli ufficiali giudiziari, che conosceva da anni, che non lo stesso Primo Presidente della Cassazione.

Il timore che anche quest'anno vi fossero incidenti in materia di cerimoniale si è dimostrato del tutto infondato, anche perchè il discorso del Procuratore Generale si è potuto ascoltare da ogni angolo dell'ampia aula magna, applicando microfoni e relativi altoparlanti.

In due cortei distinti e separati erano entrati prima i procuratori generali e poi i presidenti di sezione e i consiglieri, preceduti dai valletti portanti le insegne della giustizia. Einaudi è giunto in forma privatissima. Salito con l'ascensore fino al primo piano, è stato ricevuto da due consiglieri di Cassazione e quindi, in testa al corteo costituito dal Presidente del Consiglio e dai membri del Governo, tra gli on.li Bonomi e Gronchi, ha fatto il suo ingresso nell'aula. Poi, le parole di rito con cui il Primo Presidente della Cassazione dichiarava aperta l'udienza e, infine, il discorso del Procuratore Generale, che, rivolto il saluto deferente al Presidente della Repubblica, ha preso in esame il funzionamento della giustizia nel Paese, rilevando come segni favorevoli si riscontrino anche in questo delicato settore della vita nazionale. Ha comunicato che sono notevolmente diminuiti i reati più gravi, e ciò — egli ha aggiunto — si deve al progressivo riaffermarsi della coscienza collettiva, ad una consapevole severità dei giudici verso i maggiori responsabili, all'opera delle forze di polizia.

Purtroppo — ha ammesso il P. G. — la delinquenza minorile si è mantenuta senza flessione apprezzabile. I giovanissimi sono coloro i quali hanno maggiormente risentito degli sconvolgimenti prodottisi nel costume e nella morale, e — ha spiegato — l'opera di bonifica in questo settore va tenacemente intensificata. La litigiosità — ha aggiunto ancora l'illustre magistrato — è aumentata in relazione al progressivo incremento della produzione e dei traffici. I magistrati, d'altra parte, sono gravati da un lavoro enorme. E' necessario che questo problema, nell'attuale revisione legislativa, sia definitivamente risolto. La Corte di Cassazione ha spiegato nello scorso anno un'attività straordinaria: sono stati decisi oltre diecimila ricorsi, per quanto al 31 dicembre '48 ancora ne pendessero ben ventimila.

Il P. G. ha trattato quindi un tema di estrema delicatezza, quale quello dell'indipendenza del Pubblico Ministero, osservando come non sia concepibile che funzioni giudiziarie tanto gelose e difficili possano essere devolute a funzionari che non siano considerati parte integrante della Magistratura. L'illustre magistrato ha concluso il suo dire formulando l'augurio che il 1949 veda continuare il progresso della Patria e richiedendo al Primo Presidente di voler dichiarare aperto il nuovo anno giudiziario.

E così Andrea Ferrara, secondo la formula di rito, ha fatto. Poi, assecondato da tutti i magistrati del Consiglio dell'Ordine forense, il Presidente Einaudi, passati in rivista i due plotoni di carabinieri e agenti di polizia che prestavano servizio in alta uniforme nell'atrio dell'aula magna (i corazzieri non sono intervenuti perchè il Capo dello Stato era ospite, nel palazzo, del Primo Presidente di Cassazione), si è allontanato insieme all'on. De Gasperi e ai membri del Governo.

g. g.

I RUSSI VOGLIONO LA GUERRA?

Alla domanda fu risposto "Lo storione è un pesce strano,,

(Dal nostro inviato speciale)

PALHEVI (frontiera irano sovietica), gennaio.

L'automattina del mio arrivo a Palhevi andai a bussare alla porta della «Scillat», la grande impresa sovietica di pesca nel Mar Caspio. Gli edifici della pescheria si stendevano su una vasta area presso alla riva, tra il porto canale e l'arco della laguna. Vedevo le intricate alberature della flottiglia da pesca al riparo dalle raffiche e dalla tempesta battute dal vento e dalla pioggia i grandi tini usati della salagione, i vasti patiboli per lo squartamento degli storioni, le vasche per la raccolta e la preparazione del caviale. Tutto, intorno, era deserto e pulito, dilavato dagli scrosci; un aroma di sale e di aquame, di catrame e di barili vuoti si sprigionava da quegli spazi coperti.

Intervista faticosa

S'aprì nella porta un sottilino e un tipo aggrondato mi chiese in russo cosa volessi. Volevo parlare con gospodin Pomeltzoff, e mostrai la lettera rilasciatami a Teheran dal signor Ethemadi, amministratore persiano della «Scillat». Mentre, di fuori, vento acqua e gelo mi percotevano, udii l'uomo telefonare dal suo sgabuzzino, su negli uffici. Si riaffacciò alla spioncino: Gospodin Pomeltzoff, non c'è, mi disse. All'albergo la padrona di casa, avendo scommesso che non avrei riuscito a vedere Pomeltzoff, sorrise e mi disse sicura di vincere. Tentai la via telefonica. I telefoni di Palhevi sono contemporanei della Transiberiana; rappresentano una commovente archeologia di mastici mobili fissati al muro con i loro intagli, cornici, volute e arricciature. Il microfono è un pesante arnese dall'impugnatura argentata e vi si parla urlando. Colui Pomeltzoff all'altro capo del filo; era lì in ufficio, ma rispondeva in russo; poi capì di aver da fare con uno straniero e mandò al telefono uno che parlava francese. Era il signor Koshkamm, il contabile persiano della compagnia; gli annunciai la mia lettera di presentazione ed egli rispose che m'avrebbe richiamato.

Da questo istante in poi tra me e la «Scillat» vennero scambiate le seguenti comunicazioni. Ore 9,30: Koshkamm m'avverte che Pomeltzoff non c'è, è andato a Resht per affari; ore 10,30: il medesimo comunica che forse il signor Pomeltzoff non rientrerà sino all'indomani; ore 14,30: il signor Koshkamm desidera chiarimenti sugli scopi del mio viaggio al Mar Caspio; ore 15,30: Koshkamm chiede se acconsento a mandargli la lettera di presentazione del signor Ethemadi; ore 16,25: il signor Koshkamm è dolente di comunicarmi che non può dirmi nè sì nè no circa il desiderio del signor Ethemadi; ore 17,15: il signor Koshkamm mi comunica che il signor Pomeltzoff è a Palhevi ma non so se acconsentirà a ricevermi; ore 18: il signor Pomeltzoff, in base alla lettera ricevuta, potrebbe ricevermi ma solo fra due giorni; ore 18,30: il signor Pomeltzoff, visto che non acconsento a visitare la «Scillat» fra due giorni, mi riceverà tra venti minuti.

Andai, era già buio. Il guardiano mi lasciò libero il passo nel recinto della pescheria. Penetrai nell'edificio di legno degli uffici, comparve poco dopo Koshkamm chiuso in un'incerata lucida e gocciante. Con dolcezza orientale mi chiese se in Italia esistevano sistemi di pesca come quello della «Scillat» e se lì mi intendessi della preparazione del caviale. Mi sospettavano — evidentemente — di spionaggio industriale. Mito una certa curiosità politica e giornalistica — dissi — mi aveva spinto sino al Caspio e mi induceva a chiedere un colloquio al signor Pomeltzoff. In questo comparve lui sulla soglia; era molto simpatico, mi sorrise, ci invitò Koshkamm e me nel suo ufficio, quasi lussuoso, ammobiliato di due librerie (vuote), un grande ritratto a olio di Stalin del pittore Ispatioff, una fotografia di Kalinin e una del giovane Scià regnante. In un angolo, muto dominatore dell'ambiente, un magnifico esemplare di storione imbalsamato.

L'intervistatore intervistato

Pomeltzoff sedette alla scrivania e mi chiese di rispondere alle mie domande. Koshkamm faceva da interprete. Volevo sapere perchè mi trovassi a Palhevi e come mai non fossi mai stato in Russia, mentre pensavo della Persia e se sapessi in Italia si possono leggere libri russi; comunque: cosa sapevo della Russia sovietica? Eran troppe domande insieme. Cominciai col parlare ai signori Pomeltzoff della grande diffusione e popolarità in Italia della letteratura russa: Tolstoj, Turghanief, Lermontoff, Gogol, Gorki, Puscikin, Dostojewskij, Cecov e via di seguito. Pomeltzoff disse: «Non l'avrei mai immaginato». Ma — aggiunsi — conosciamo anche i nuovi scrittori russi: Blok, Pilniak, Gladkov, Tolstoj junior, Fadejev, ecc.». «Questi non sono scrittori russi, sono scrittori sovietici», osservò Pomeltzoff; poi mi chiese se in Italia si possono leggere libri sovietici. Il signor Pomeltzoff ignorava che il Partito Comunista italiano diffonde delle eccellenti edizioni dell'istituto Marx-Engels di Mosca-Leningrado, in lingua italiana.

«Nella mia biblioteca, dissi, trovan posto le opere di Lenin e di Stalin», Pomeltzoff brillò in un sorriso di luna piena e mi chiese se conoscessi qualche cosa della storia russa ed lì: «So abbastanza bene i fatti delle rivoluzioni del '905 e del '17, oltre alle comuni nozioni di storia generale del vostro paese». A questo punto la gran luna con due occhietti azzurri salì trionfante all'orizzonte. «Allora, chiese Pomeltzoff, questo signore è un compagno, è un comunista». «No, no, — non sono precisamente un comunista e neppure il mio giornale è comunista». Nicola non ne fu contento.

Senza risposta

Osservai: «E' tempo caro signore di permettermi qualche domanda». Mi rispose di farlo ed io chiesi se il popolo russo, che c'è battuto così bene nella difesa della sua patria, sia incline ad una nuova guerra. «Anzi, precisai, mi dica qual'è lo stato d'animo dei russi dopo la vittoria».

Ecco la risposta di Pomeltzoff: «Ascolti il signor Giovanni (io) le radio russe, legga i giornali russi, segua i discorsi degli uomini politici russi e saprà ciò che desidera». Era una scappatoia; insalzai: «Le opinioni pubbliche dell'occidente sarebbero molto contente di apprezzare gli sforzi del popolo russo per la ricostruzione, ma come fare per permettere a illustrare questo grande lavoro della nazione sovietica?». Risposta di Pomeltzoff: «L'Italia ha un suo ambasciatore e un suo console generale a Mosca. Questi due diplomatici informano il Governo italiano. Noi permettiamo queste informazioni».

La risposta meritava ancora una replica: «Le opinioni dei paesi occidentali generalmente non si formano sui rapporti dei diplomatici che sono segreti, ma sulle trasmissioni radio e sui giornali delle nazioni che le interessano. Occorrerebbe perciò che l'U.R.S.S. permettesse ai giornalisti stranieri di penetrare nel paese e di viaggiarvi liberamente. Perchè per esempio il signor Kostilev, vostro ambasciatore a Roma, non mi permette di entrare in Russia? Se non può farlo spieghi il perchè».

Qui Pomeltzoff si levò in piedi e andò verso il grande pesce imbalsamato. Dopo un silenzio imbarazzato esclamò: «Io m'intendo soltanto di storione e di caviale». Levò in aria una matita e come insegnando una lezione, disse nella sua dolce lingua russa: «Lo storione è un pesce molto strano; è l'unico animale della creazione privo di scheletro. Come l'uomo, raggiunge l'età feconda verso i 16 anni, e depone le uova nelle correnti di acqua dolce...». E continuò.

Giovanni Artieri

Assolto il Lorenzo dall'accusa di veneficio

Tre anni e sei mesi per l'imputazione di furto e truffa - L'imputato protesta

(Dal nostro inviato speciale)

Torre, 5 gennaio.

Quasi l'intera udienza è stata occupata dalla requisitoria del sostituto procuratore generale Cottalavi e dai difensori avv. Chabod e Salza. Il Procuratore Generale ha subito trattato minutamente del mocciolo della causa, il veneficio. I periti d'ufficio — ha detto — hanno calcolato che la quantità di arsenico era presente sul cadavere in due milligrammi e mezzo. Tale quantità è otto volte superiore a quella che un organismo possiede come componente organico (arsenico costituzionale). Il veleno dunque è stato somministrato e non v'è prova che esso rappresenti l'accumulo del tossico derivante da pretese cure ricostituenti cui la vittima si sarebbe sottoposta.

All'infuori dell'ipotesi dell'avvelenamento, non vi è altra spiegazione circa la causa della morte della disgraziata Angela Valerio. La prova generica (materialità del reato) è dunque raggiunta, sebbene sia rimasta qualche lacuna. Queste lacune possono essere colmate dalla prova specifica (colpevolezza dell'imputato) e tale prova specifica è imponente.

Il Lorenzo era un profittatore di donne, che attirava con lusinghe di matrimonio e le sue buone condizioni civili e finanziarie.

Egli trovava un ostacolo a tale sua attività nella presenza della moglie, tanto che era costretto a presentare certificati falsi di stato celibe e così armato proseguiva nelle sue avventure galanti a sfondo matrimoniale. Egli perde dalla sua vista figure alla moglie (curiosa questa tenerezza per la salute della povera donna attraverso tante avventure da Don Giovanni) qualche cartine, dichiarandole ricostituenti ed insistendo perchè essa le prendesse. Dopo due ore dalla ingestione della seconda cartina, ebbero tutti i sintomi. Le due cartine contenevano arsido. Il Lorenzo aveva messo il veleno in una sola cartina ed era ripartito per la Riviera in modo che l'avvelenamento avvenisse quando egli era lontano e che le cartine rimaste potessero essere riconosciute innocue. Ma perchè l'uso dell'arsido? — domanda l'oratore. — E' un farmaco forse l'arsido? Egli ebbe scegliere una polvere somigliante all'arsenico, in modo che la moglie si confondesse. L'arsido denunzia il trucco. E' da notare che qualche mese prima il Lorenzo aveva cercato strichina dal dottor Bossetto.

A questi indizi la ricostruzione causale: non è il bisogno generico della libertà di azione per la sua attività professionale di seduttore di donne ricche, ma per la necessità di ricostituire la Ameglio, della quale era innamoratissimo, la migliore delle sue conquiste, anche per la sua redditizia farmacia.

Concludendo, l'oratore della legge conclama che l'imputato Lorenzo, oltre che come avvelenatore della moglie, deve essere condannato per i suoi affari fraudolenti, per le donne che ha truffato e derubato con la sua astuta e paziente abilità, che lo qualificano perfettamente sano di mente e responsabile. Chiede perciò una condanna a 30 anni di reclusione.

Ha fatto immediatamente seguito alla requisitoria, la difesa dell'avv. Chabod, il quale ha affermato che mancano le prove del veneficio. Non è attendibile addirittura l'accusa della morente, appunto per le condizioni in cui si trovava per poter esprimere un pensiero lucido e sereno. In conclusione, chiede che il Lorenzo sia assolto dall'imputazione di veneficio, perchè il fatto non sussiste e dalle altre imputazioni per insufficienza di prove. Per ultimo ha parlato l'avv. Salza di Torino.

Con brillante oratoria, ha delineato la singolare figura del Lorenzo, schizoide, come lo ha definito il prof. Ferrio. L'imputato è un uomo strambo, un abnormale psichico, che avrà compiuto delle balordaggini con le donne che gli correvano dietro, ma non ha commesso un reato di avvelenamento. L'oratore ha dipinto infine la moglie come un'isterica, un'anemica, una malata, il quale esagerava infarmachi che comprava personalmente. Non è dubbio che tali rimedi fossero ricostituenti a base arsenicale, di cui se ne enumerano in commercio oltre un centinaio. Ciò spiegherebbe quella percentuale di arsenico costituzionale che un organismo normale possiede. Tutte le conclusioni dei periti di ufficio e di difesa, ha concluso l'avv. Salza, sono favorevoli all'accusa e perciò cade l'imputazione di avvelenamento e la Corte deve assolvere.

La Corte si è ritirata verso le ore 19; dopo circa un'ora è rientrata con una sentenza di condanna del Lorenzo a tre anni e sei mesi di reclusione ed alla libertà vigilata per le imputazioni di furto e truffa e di assoluzione per insufficienza di prove dall'imputazione di veneficio.

Lorenzo, appena allontanatosi la Corte, ha proferito ad alta voce parole di protesta per la condanna per furti e truffa, dichiarandosi innocente anche di questi reati.

ERSILE MOCCI

S. I. P.

SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE

Per Azioni - con Sede in TORINO - via Bertola, n. 48

Capitale L. 10.000.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA per LUNEDI', 10 GENNAIO 1949, alle ore 10,30, in TORINO, presso la SEDE SOCIALE, via Bertola, n. 48, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Proposta di distribuzione ai possessori delle azioni attualmente in circolazione di quelle restituite dallo Stato ai sensi del D. L. 14 Febbraio 1946 n. 49 e 7 Maggio 1948 n. 1057 e deliberazioni relative;

2°) - Adeguamento dello Statuto Sociale alle norme del Codice Civile mediante adozione di un nuovo testo e modifica e coordinamento di tutti gli articoli dello Statuto attuale;

3°) - Elezione dell'intero Consiglio di Amministrazione;

4°) - Determinazione dell'emolumento al Collegio Sindacale per gli Esercizi 1949-1951;

5°) - Elezione del Collegio Sindacale e designazione del Presidente dello stesso.

Hanno diritto di intervenire i possessori di azioni nominative, purchè risultino iscritti nel Libro dei Soci entro il 4 GENNAIO 1949 e ritirino il biglietto di ammissione presso la CASSA SOCIALE non oltre il 7 GENNAIO 1949.

Torino, 16 dicembre 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

COMUNICATO CIRIO

Il concorso delle Etichette si è regolarmente chiuso il 31 Dicembre u. s. Considerato il grande numero delle Collezioni di Etichette giunte a tale data a San Giovanni a Teduccio, non è stato possibile compiere immediatamente le operazioni di registrazione e di verifica. Pertanto, con l'autorizzazione del Ministero delle Finanze, l'estrazione dei due premi da lire 500.000 e dei premi di consolazione, fra le raccolte inviate a tutto il 31 Dicembre scorso, è stata rimandata a Martedì 15 Febbraio 1949. Saranno pubblicati in seguito i nomi dei vincitori.

SOCIETA' GENERALE CONSERVE ALIMENTARI CIRIO

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO (Napoli)

1500 Radiomarelli Fido riservano ai loro consumatori RENE' BRIAND e Martinazzi con il CONCORSO DEI 2 GRANDI

WAGONS-LITS-COOK

INVERNO 1948-1949

Viaggi accompagnati in TUNISIA - MAROCCO - EGITTO

Programmi presso Agenzia Wagons-Lits-Cook

Agenzia Torino - Piazza S. Carlo - Telefono 43-759

Dolori reumatici?

1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA

Esposizione Mobili GRAPPIO

Via Po, 18 e 25 - Facilitazioni pagamento

INVITO ALLA PACIFICAZIONE

La befana del sindaco Dozza

Bologna, 5 gennaio.

Stasera il sindaco Dozza ha invitato i giornalisti e ha fatto loro, si può dire, la Befana in anticipo. La strenna consisteva in un testo dattiloscritto che illustra con garbata parola, sempre ispirata a quei sentimenti e propositi di pace e di fraternità a cui le feste tra l'anno vecchio e il nuovo dispongono gli animi degli uomini. Il testo informa che per iniziativa del sindaco un gruppo di cittadini, esponenti dei vari settori della produzione del commercio, del turismo, delle professioni liberali e delle arti, ha deciso di lavorare con concordia in favore dell'Emilia e della Romagna, al di fuori di ogni pregiudiziale politica. Quei bravi cittadini vogliono documentare la ripresa economica emiliana del dopo guerra, incrementare il turismo, i traffici, gli studi, fare tante cose, adoperarsi in una parola, come dice il documento che sarà inviato ai sindaci dei capoluoghi di provincia, «perchè l'Emilia-Romagna riveli per intero il suo genuino volto di popolo laborioso e vivace».

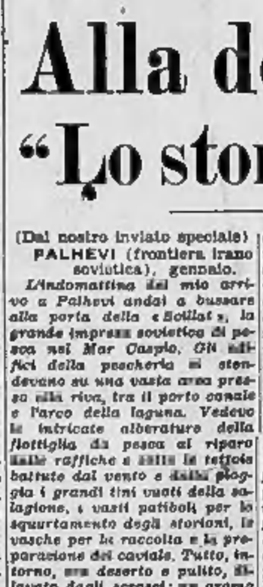
A questo primo comitato bolognese ne seguiranno infatti altri nelle altre città e tutti provvederanno in vario modo a valorizzare la regione («a dissipare l'atmosfera di ingiusto sospetto che ora l'avvolge»), e a creare una coscienza regionale, ora che l'Emilia per la prima volta nella storia nazionale si avvia a diventare un organismo con proprie caratteristiche. Alla fine un comitato emiliano-romagnolo tirerà le somme delle varie iniziative provinciali, ne promuoverà altre più solenni e dirameà un testo più impegnativo.

Dei comitati non fanno parte i rappresentanti delle masse del lavoro nè quelli dei sindacati liberi. Bando alla politica (se sarà possibile, data l'indole emiliana) che divide gli animi. Pensiamo ai forestieri che saluteranno per l'Anno Santo, pensiamo alle belle fiere campionarie e agli studi sereni e così via.

Il programma è eccellente e se la regione gli ha dato l'occasione, è chiaro che esso si propone innanzitutto di distendere gli animi dopo i fatti e i fattacci e le polemiche a coltello di questi ultimi mesi. Anche se stasera non lo ha detto, è chiaro altresì che il sindaco Dozza, il più diplomatico e sorridente fra i comunisti emiliani, tiene a questo programma e se ne ripromette frutti vantaggiosi. La regione, questo nuovo ente sancito dalla costituzione e ora variamente criticato sui giornali, opererà in Emilia il miracolo di pacificare davvero le coscienze e di attenuare le asprezze della lotta politica? E' ciò, che tutti si augurano.

La prima idea di questo comitato venne al sindaco alla vigilia di Natale e le prime riunioni si fecero appunto in quei giorni dedicati alle feste familiari, mentre nel Presepio degli artisti egli vi figurava cioè, ritratto come un rubicondo zampognaro (è una stuzzichetta che lo diverte molto). Qualcuno stasera diceva che Dozza aveva già cominciato a suonare la zampogna di pace e che Giovanni Pascoli lo approvava. Nello studio del sindaco infatti si nota fra gli altri un ritratto di Pascoli, grassoccio e dai grandi baffi bonari; un vero poeta da Epifania alle spalle di un sindaco che può far molto per la causa della pace emiliana. Speriamo bene.

g. v.



Claude Dedieu, studente, «scoperto» dal regista francese Hebertot, debutterà nel «Figlio di nessuno»

ULTIME NOTIZIE

Iniziati i lavori a Parigi per l'unione doganale

La politica e la diplomazia non aiutano parlamentari e tecnici
Un passo decisivo da compiersi ora; dopo sarà troppo tardi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 gennaio.

E' cominciata oggi nel salone dell'Orologio al Quay d'Orsay la conferenza della commissione mista italo-francese per l'unione doganale. Si ritiene che una soluzione positiva, quantunque limitata, verrà raggiunta alla fine dei lavori. Ma prima di passare alla cronaca dell'avvenimento è bene descrivere brevemente lo sfondo politico ed economico delle conversazioni cominciate oggi.

Può sembrare strano parlare di unione doganale quando pochi giorni fa la commissione per gli affari esteri dell'assemblea francese ha respinto all'unanimità un accordo con l'Italia che concedeva alcune minime modifiche di frontiera, a nostro favore, nei piccoli territori alpini passati alla Francia col trattato di pace. Effettivamente, la politica e la diplomazia non hanno aiutato i parlamentari e i tecnici italiani e francesi che cercano di risolvere il problema dell'unione doganale. La conferenza della commissione mista si apre in un ambiente piuttosto sfavorevole. Le unioni di questo genere incontrano sempre moltissime difficoltà pratiche: se poi la politica aggiunge ostacoli psicologici le soluzioni si allontanano ancora. Il voto della commissione francese per gli affari esteri contro le rettifiche di confine avvenne sotto lo stimolo di ragioni elettorali demagogiche. Potrà essere modificato dalla riflessione? Si spera.

Qualche segno di ravvedimento comincia già a manifestarsi. L'Inghilterra tende sempre più a sottrarsi agli impegni europei. Bevin ha voluto che fosse rinviata la conferenza dei cinque di Bruxelles per lo studio dell'unione continentale dimostrando nuovamente la sua cattiva volontà di fronte a iniziative federali che pure l'America stimola e incoraggia in ogni modo. Le esitazioni inglesi contribuiranno a convincere la Francia che per compiere seri progressi verso una unione effettiva del continente si lavora più utilmente con l'Italia.

Più grave è lo sfondo economico. E' stato reso pubblico la notte scorsa un voluminoso rapporto dell'OECE, l'organizzazione europea per il piano Marshall. Questo rapporto è molto franco e aperto; riconosce e addita coraggiosamente il collasso che minaccia l'economia europea fra tre anni, cioè alla fine degli aiuti americani. La sostanza delle conclusioni può essere riassunta in poche righe: l'OECE, esaminati i piani quadriennali presentati dal 18, li ha giudicati troppo ottimistici, oltreché difficilmente conciliabili fra loro in diversi punti.

Sommando le cifre dei diversi piani nazionali, il deficit delle bilance dei pagamenti europei di fronte al resto del mondo risulterebbe ridotto a meno di un miliardo di dollari, somma tollerabile. Ma l'OECE avverte: se i governi europei non mutano radicalmente politica, questo deficit alla fine degli aiuti Marshall, nel '53, sarà di almeno tre miliardi di dollari, cioè il miglioramento in confronto della situazione di oggi sarà contenuto in poco più di un miliardo. E' un grido d'allarme. L'Europa deve mutare politica oppure ridurre il suo livello di vita, dare meno da mangiare alle proprie popolazioni, meno petrolio alle proprie macchine, meno cotone e lana alle proprie industrie tessili, ecc. Sarebbe evidentemente il disastro. Diminuendo i rifornimenti alimentari diminuirebbe la produttività, diminuendo i rifornimenti di materie prime diminuirebbe l'attività delle industrie e per tutte e due queste ragioni le esportazioni calerebbero ancora senza più possibilità di ripresa. L'Europa morirebbe.

Che fare allora per evitare il disastro che ci attenderebbe nel '53 alla fine degli aiuti Marshall? L'OECE invoca una politica immediata energica coraggiosa e ne indica i criteri generali.

Non seguiremo l'organizzazione intereuropea nella sua analisi che è appena abbozzata; il rapporto di oggi è un rapporto provvisorio; le decisioni definitive sono ancora allo studio, ma certo l'unione doganale italo-francese è una delle azioni coraggiose che vengono imposte imperiosamente dalla estrema gravità della situazione europea. Come i lettori sanno, l'unione doganale è stata decisa di massima dai due governi; adesso si tratta di studiare le modalità pratiche e di sottoporre una decisione concreta ai due governi e ai due parlamenti. E' per questo che la commissione mista si è riunita qui a Parigi.

Da parte italiana sono presenti circa 40 delegati, fra i quali l'on. Bertone, Aldisio e Boeri, il ministro plenipotenziario Grazzi. Da parte francese intervengono ai lavori il deputato cattolico Letourneur ex ministro, l'ambasciatore Alphand e molti altri parlamentari ed esperti. Generalmente si ritiene che un documento preciso verrà concluso allo scopo di provocare il più presto possibile un voto impegnativo dei parlamenti sul principio dell'unione doganale. Naturalmente l'unione effettiva verrà lentamente e per gradi. Prima si dovranno rendere armoniche le due legislazioni in materia economica, stabilizzare le monete, unificare le tariffe di fronte a terzi paesi, formare un fronte comune nelle trattative commerciali e così via.

L'unificazione delle due aree doganali verrà solo in un secondo tempo. Sarà già un progresso notevole se si potrà fissare una data per l'inizio dell'unificazione. Nè bisogna dimenticare che alcuni interessi si oppongono con ostinato egoismo. Sono interessi più agricoli che industriali — prodotti ortofrutticoli, vino, cereali — e operai più che capitalistici.

Le due Confindustria sono favorevoli, mentre i sindacati francesi temono la concorrenza della nostra mano d'opera. Un passo decisivo deve essere compiuto ora nonostante queste opposizioni. Tra qualche anno sarà troppo tardi.

Domenico Bartoli

DUE MORTI E CINQUE FERITI

Un gabbione precipita nel pozzo di una miniera

Balmora, 5 gennaio.

Una grave sciagura è avvenuta questa sera in una miniera di Castelbello di Val Venosta: sei operai e un assistente stavano scendendo nella galleria in un gabbione metallico ancorato ad un carrello allorchè, a un tratto, il cavo di acciaio che reggeva il gabbione, in seguito ad un violento strattone, faceva scendere a precipizio il gabbione stesso. L'assistente Celestino Ballabio, di anni 28, da Varese, e il carpentiere Angelo Zanchini, di 29 anni, da Forlì, si lanciavano fuori del gabbione e rimanevano stritolati dal cavo. Gli altri cinque operai continuavano a scendere a precipizio per 400 metri. Di essi Bruno Sorani, di anni 33, da Carrara, e Mario Rigolatti, di anni 48, da Masi di Montagnana (Padova), versano in condizioni gravissime; gli altri tre non destano preoccupazioni.

Le cause della disgrazia pare debbano imputarsi al motore del carrello che si sarebbe bruciato.

Una bimba ferma il padre che sta per uccidere la madre

Milano, 5 gennaio.

Il sangue freddo di una bimba di dodici anni ha impedito che una lite sorta la scorsa notte fra i suoi genitori si concludesse con una sanguinosa tragedia. In un appartamento di via Pinamonte, infatti, poco dopo il fosco, tra il trentaseienne Aldo Biagi (che per qualche tempo, mesi or sono, fu ricoverato in manicomio in seguito al colpo di una trave cadutagli sulla testa nell'officina ove era occupato; e la moglie Emilia Bettini scoppiava per futili motivi una violenta scenata. Al colmo dell'ira, il Biagi afferrava un coltello da cucina acuminatissimo, e lo scagliava sulla donna, minacciandola di morte con aria da ossesso. Ma la piccola Giuseppina, riusciva a fermare il padre trattenendolo con tutte le sue forze per la giacca, fino al sopraggiungere di alcuni inquilini che immobilizzavano l'energumeno. Poco dopo agenti della squadra volante prendevano in consegna il Biagi mentre la moglie dichiarava che suo marito, dopo l'infortunio di cui era rimasto vittima, non si era mai rimesso completamente.

Il principino Carlo è andato in campagna

Londra, 5 gennaio.

Stamattina i londinesi, che avevano affollato i cancelli di palazzo Buckingham, hanno potuto vedere per la prima volta il principino Carlo nell'automobile che con i genitori lo portava alla villa di Sandringham. Il bambino dormiva fra le braccia di sua madre, la principessa Elisabetta.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

L'influenza "italiana" dilaga in Francia

Fabbriche chiuse e uffici senza personale

Parigi, 5 gennaio.

Una epidemia di influenza, che i francesi hanno battezzato «grip italien» perchè viene, dicono, dall'Italia, dove avrebbe colpito il 60 per cento della popolazione, infierisce attualmente qui; cento mila casi a Lione dove si cita l'esempio di una azienda che impiega 1200 operai e ne ha 330 ammalati. Gli ospedali sono pieni nel nord; in Normandia nella Lorena e Alsazia. A Metz, città di 70 mila abitanti, e nella regione ci sarebbero 130 mila ammalati così a Mulhouse e in molte altre città. L'influenza «italiana» fa strage ovunque coi suo raffreddore seguito da forte febbre che dura 24 o 48 ore e che arricchisce i farmacisti. I giornali parigini denunciano il pericolo con titoli a caratteri di scatola diffondendo l'appello lanciato dai servizi sanitari ai dottori perchè siano segnalati i principali focolai.

Su 40 ammalati visitati dai dottori parigini ne trovano 30 con l'influenza; parecchie fabbriche sono state costrette a chiudere e gli uffici pubblici lavorano con personale ridotto. Ma i servizi sanitari rassicurano la popolazione: l'influenza «italiana» non è grave: si esaurisce presto, ma occorre stare attenti alle conseguenze. L'istituto Pasteur sta studiando la fabbricazione su vasta scala di un vaccino antiinfluenza analogo a quello che già esiste negli Stati Uniti e fu utilizzato nell'infermeria dell'O.N.U. per due casi fino a poco tempo fa.

Il nuovo prefetto di Milano

Milano, 5 gennaio.

Alle 20, proveniente da Firenze, è giunto a Milano il nuovo Prefetto dott. Pavone per assumere la nuova carica dopo la nomina del dott. Ciotola a consigliere di Stato.

SUICIDIO O DELITTO?

Un cadavere decapitato sulla linea Milano-Brescia

Milano, 5 gennaio.

Il macabro rinvenimento di un cadavere decapitato, fatto ieri dal manovale delle ferrovie Rosario Comisoli di Antonio, di anni 20, sui binari della linea Milano-Brescia, fra Treccella e Pozzuolo Martesana, ha suscitato una ondata di raccapriccio in seguito alle risultanze delle prime indagini perchè l'ipotesi del delitto formulata nelle prime ore di stamane dalla polizia, sembrerebbe la più fondata.

Il Comizzoli, visto tra le brume della sera il corpo disteso tra le rotaie, si era avvicinato, constatando che la testa del disgraziato, un uomo sui 45 anni, pur non essendo staccata del tutto dal busto, era completamente maciullata al da renderne pressochè irriconoscibili le sembianze. Il disgraziato vestiva con eleganza e persino con qualche ricercatezza, ma non aveva indosso alcun documento per permettere all'autorità giunta sul posto in seguito all'allarme del manovale, di identificarlo. Sono stati raccolti i miseri resti del capo sfracellato applicato fra i sassi ed esaminati: il rimanente del corpo invece era perfettamente intatto, non presentava neppure una lesione, il che poteva far pensare a una caduta dal treno.

I carabinieri di Cassano d'Adda hanno già scartato l'ipotesi della sciagura proprio perchè non è concepibile viaggiare privi d'un documento di identità. E' stata affacciata anche l'ipotesi del suicidio, ma perchè lo sconosciuto avrebbe voluto nasconcere la propria identità? Allora si tratta di un delitto per causa di vendetta o per rapina?

S'incendia il gas anestetico e scoppia il petto del paziente

Birmingham, 5 gennaio.

Un incidente che probabilmente non ha precedenti nella storia della chirurgia e che è costato la vita al paziente, è accaduto in un ospedale di Birmingham. Durante un'operazione chirurgica polmonare, il gas anestetico introdotto nella cavità toracica dell'infelice si è acceso ed è esploso a causa di una scintilla sprigionatasi dall'ago elettrico del chirurgo. La morte del paziente è stata istantanea.

PER IL CAMPIONATO DI CALCIO

Potrà giocare Ploeger l'incontro col Padova?

Giocherà Ploeger l'odierna partita Juventus-Padova? A questo interrogativo ancora ieri sera i dirigenti della Juventus non erano in grado di dare una risposta. Perfezionato il contratto, sistemate l'alloggiamento, eseguito il controllo medico, provato sul campo lo stato di forma, il neo-bianconero era pronto per l'esordio, senonchè... rimaneva da regolare la sua posizione quale giocatore nei ranghi della F.I.G.C.

Per il passaggio di un calciatore da una nazione ad un'altra sono in vigore delle norme, volute dallo statuto della F.I.F.A., per cautelare gli interessi delle federazioni affiliate. Si tratta di una pratica burocratica il cui iter richiede obbligatoriamente un primo lungo e nulla-osta della federazione di provenienza, che deve essere trasmesso agli uffici federali di Roma per la convalida, convalida che non può essere rilasciata prima che sia giunta conferma della autenticità del documento presentato. Avuto il benestare, la segreteria federale provvede a rilasciare alla società richiedente il prescritto cartoncino di tesseramento. In casi urgenti tutta la corrispondenza viene effettuata a mezzo telegrafo.

Queste le norme statutarie. Per Ploeger ancora ieri sera mancava il documento che convalidava la sua iscrizione nei ruoli dei giocatori italiani. Gli organi federali di Roma, interessati della questione, hanno, nel caso specifico, dimostrato la migliore volontà, però, a tutto ieri, i dirigenti della Juventus non erano ancora in condizione di comunicare il numero di protocollo della lettera della federazione danese. Il legale del Ploeger, avv. Hansen, che ha già raggiunto Copenaghen, aveva promesso di trasmettere il documento nel minor tempo possibile. Ieri è stata più volte chiamato al telefono, senza però che fosse possibile rintracciarlo. Nella nottata sono continuati i tentativi di approccio, con la speranza di una conclusione. Alla segreteria bianconera si giustifica il fatto con un probabile ritardo nel versamento della somma pattuita da parte della Banca di Copenaghen.

Solo stamane, quindi, si saprà se Ploeger potrà oggi esordire fra i bianconeri, oppure se sarà necessario attendere domenica. Intanto i tecnici, per evitare sorprese, hanno convocato anche Muccinelli, che dovrà eventualmente sostituire il danese.

Ma i guai di Chalmers non si fermeranno qui. Mancheranno anche Bontperti, Parola e Locatelli, in modo che la formazione potrà contare su: Sentimenti IV; Manente, Caprili; Angeleri, Rava, Sentimenti III; Muccinelli (Ploeger), Jordan, Cergeli, Hansen, Capelli. In queste condizioni di inquadratura anche la gara col Padova non sarà facile per la Juventus. La squadra ospite, pur non vantando nomi di rilievo, sta conducendo il campionato in modo brillantissimo. Imposta il suo gioco sulla velocità, e sul contrattacco, riuscendo a mettere in imbarazzo anche le più agguerrite formazioni. Basta, per tutte, ricordare la bella prova che i padovani stavano fornendo quindici giorni fa a Milano contro l'Inter, nella gara sospesa per la nebbia mentre la squadra veneta stava vincendo per uno a zero.

La formazione degli ospiti manca: Romano; Sicurin, Arrighini; Matè, Quadri, Zanon; Vitali, Novelli, Checchetti, Celio I, Adcock.

Entusiasmo in Sicilia per la visita del Torino

Palermo, 5 gennaio.

La squadra del Torino che incontrerà domani allo stadio l'undici palermitano è da ieri sera nella nostra città. Al granata manca dei partiti da Torino, Grezar, costretto a fermarsi a Roma perchè febbricitante. Pertanto sono a disposizione dell'allenatore i seguenti giocatori: Bacigalupo, Gandolfi, Ballarin, Maroso, Operto, Castigliano Rigamonti, Giuliano, Menti, Bongiorni, Gabetto, Mazzola, Schubert, Ossola. Gli sportivi siciliani hanno riservato alla squadra campione cordiali accoglienze e si sono recati numerosi alla stazione ad attendere l'arrivo dell'automotrice. I granata si sono dimostrati particolarmente sensibili al caldo saluto che la Sicilia sportiva ha voluto loro porgere. Il più festeggiato è stato Valentino Mazzola, costretto dal tifosi a concedere molteplici autografi. La comitiva del Torino ha preso alloggio all'«Hôtel des Palmes». Un dirigente della squadra ci ha espresso, a nome dei suoi giocatori, l'ultima soddisfazione per le accoglienze ricevute.

Vargiten, allenatore del Palermo, ha voluto pregare ai giocatori del Torino il saluto dei rosa-nero. A conferma dell'attesa che regna per l'imminente partita, la vendita dei biglietti presso la sede del Palermo è proseguita oggi a ritmo intenso e con un afflusso così notevole che ad una certa ora ha richiesto perfino l'intervento della Celere.

Il Campionato continua nonostante i molti «ricuperi»

Milano, 5 gennaio.

La Lega Nazionale della F.I.G.C. nella settimanale riunione, esaminato il problema dei ricuperi, ha deliberato di non aderire alla richiesta inoltrata da alcune società con cui si chiedeva che la giornata del 9 gennaio venisse destinata al ricupero delle partite sospese domenica scorsa. Il Consiglio si è riservato, pertanto, di indicare la giornata per la effettuazione delle gare non giocate.

Sono state inoltre comminate le seguenti punizioni finanziarie e disciplinari: multa di lire 50.000 al Lecce e al Cesinese; L. 25.000 ai Napoli; L. 15.000 al Piacenza e al Mantova. Ha squalificato, con decorrenza da domenica 9, per due giornate di gara: Vitali (Padova) e Viola (Lucchese); per una giornata: Ramon (Atalanta) e Bello (Palermo). L'allenatore del Genoa, Allasio, non potrà funzionare fino al 31 gennaio 1949.

Il torneo riserve, considerate le cattive condizioni dei terreni di gioco per il maltempo, resta sospeso dal 2 gennaio fino a nuovo avviso.

L'allenamento collegiale dei discoli azzurri ha avuto inizio ieri al Sestriere sotto la guida dell'allenatore federale Gino Beghi. Sono presenti tutti i migliori specialisti italiani.

La Virtus Bologna, impegnata nel torneo internazionale di pallacanestro di Nizza, è stata eliminata dalla selezione di Barcellona per 27 a 21, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 5 a 4.

L'Alessandria incontra oggi il Napoli in una nuova formazione che segna il ritorno del mediano Galliea. Ecco le schierazioni grigio: Giorcelli; Corti, Scarrone, Gallea, Borgogno, Corradini; Soffrido, Basel, Girsudo, Pietrusti, Botgliu

La selezione di qualificazione per il campionato nazionale di scherma a squadre di serie A, che avrebbe dovuto disputarsi a Piacenza il 9 corrente, avrà invece luogo a Vercelli nella palestra comunale alla stessa data.

DUE MORTI E CINQUE FERITI

Un gabbione precipita nel pozzo di una miniera

Balmora, 5 gennaio.

Una grave sciagura è avvenuta questa sera in una miniera di Castelbello di Val Venosta: sei operai e un assistente stavano scendendo nella galleria in un gabbione metallico ancorato ad un carrello allorchè, a un tratto, il cavo di acciaio che reggeva il gabbione, in seguito ad un violento strattone, faceva scendere a precipizio il gabbione stesso. L'assistente Celestino Ballabio, di anni 28, da Varese, e il carpentiere Angelo Zanchini, di 29 anni, da Forlì, si lanciavano fuori del gabbione e rimanevano stritolati dal cavo. Gli altri cinque operai continuavano a scendere a precipizio per 400 metri. Di essi Bruno Sorani, di anni 33, da Carrara, e Mario Rigolatti, di anni 48, da Masi di Montagnana (Padova), versano in condizioni gravissime; gli altri tre non destano preoccupazioni.

Le cause della disgrazia pare debbano imputarsi al motore del carrello che si sarebbe bruciato.

Una bimba ferma il padre che sta per uccidere la madre

Milano, 5 gennaio.

Il sangue freddo di una bimba di dodici anni ha impedito che una lite sorta la scorsa notte fra i suoi genitori si concludesse con una sanguinosa tragedia. In un appartamento di via Pinamonte, infatti, poco dopo il fosco, tra il trentaseienne Aldo Biagi (che per qualche tempo, mesi or sono, fu ricoverato in manicomio in seguito al colpo di una trave cadutagli sulla testa nell'officina ove era occupato; e la moglie Emilia Bettini scoppiava per futili motivi una violenta scenata. Al colmo dell'ira, il Biagi afferrava un coltello da cucina acuminatissimo, e lo scagliava sulla donna, minacciandola di morte con aria da ossesso. Ma la piccola Giuseppina, riusciva a fermare il padre trattenendolo con tutte le sue forze per la giacca, fino al sopraggiungere di alcuni inquilini che immobilizzavano l'energumeno. Poco dopo agenti della squadra volante prendevano in consegna il Biagi mentre la moglie dichiarava che suo marito, dopo l'infortunio di cui era rimasto vittima, non si era mai rimesso completamente.

Il principino Carlo è andato in campagna

Londra, 5 gennaio.

Stamattina i londinesi, che avevano affollato i cancelli di palazzo Buckingham, hanno potuto vedere per la prima volta il principino Carlo nell'automobile che con i genitori lo portava alla villa di Sandringham. Il bambino dormiva fra le braccia di sua madre, la principessa Elisabetta.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Ieri, morbo spietato, strappava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giuseppe Ferdinando Mantovani

Lo piangono, con dolore inconsolabile, la moglie **Dorpinello Francesca**, la figlia **Giacinta**, i fratelli **Lorenzo, Giacinto, Carlo** (Argentina) con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 7 gennaio 1949 alle ore 14,30 partendo dalla Casa di Cura di corso Peschiera 180.

Le famiglie **Marina, Ranzoni** e **Musso** partecipano con vivo dolore al lutto crudele.

Il 5 corr. alle ore 14,30 è mancata all'affetto dei suoi cari

Avigdor Vittorina v. Sarda
di anni 72

Desolati ne danno il doloroso annuncio i figli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 7 corr. alle ore 10 da via Montebello 30. Per volontà della cara estinta, non fiori.

Gli impiegati, maestranze e rappresentanti della Ditta S.A.F.I.S. prendono viva parte al dolore del loro Presidente e Amministratore delegato sig. **Mario Sarda** per la perdita dell'adorata mamma.

Dopo una vita di probità e di lavoro tutta dedicata alla famiglia, ha raggiunto i suoi cari nella pace di Dio

Pietro Pocco
Industriale

Ne danno l'annuncio doloroso i figli dott. **Emilio** con la moglie **Pia Lucchelli** e figli **Carla** col marito ing. **Franco Chiolfi, Franca, Pietro** ing. **Barnaba** con la moglie prof. **Teresa Lemmi** e bimbe **Giuseppina, Paola, Grazia**; dott. **Lauro** la cognata **Maria Fasolis**; i nipoti **Pocco, Montaldo, Amisar, Raynaud, Fasetti** e l'affezionata **Giacinta Borgni**. Per espresso desiderio del defunto, l'annuncio viene dato a funerali avvenuti. La Messa di trigesima sarà celebrata il 3 febbraio alle ore 9 nella parrocchia dell'Immacolata Concezione (San Donato).

Torino, 3 gennaio 1949.
Via Cibrario 12.

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, volava al Cielo l'anima buona di 30061

Barricada Ida n. Bronzino
d'anni 61

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, i figli **Vincenzo** con la moglie **Maria Margherita** e figli, **Modardo** con la moglie **Nairetti Adelaide** e bimbe, **Giovanna** col marito **Bardi Giuseppe** e bimbi, **Luigi** col marito **Perona Gilda** e bimbe, **Sandro**, sorelle, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. Non fiori, ma preghiere e opere di bene. La sepoltura avrà luogo giovedì 6 gennaio 1949 alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Gen. Perrucchetti 36, Grugliasco. Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno unirsi al nostro dolore.

Grugliasco, 5 gennaio 1949.

E' spirata serenamente

Amalia Lumpp v. Fenoglio

Lo partecipano, angosciatissime, le figlie **Ciotilde** col marito ing. **Gasso** e famiglia; **Bianca** ved. **Longo** e famiglia e i parenti tutti. La salma verrà trasportata venerdì 7 corr., alle ore 10,30, dall'ostetricia Martini al Cimitero Generale dove avranno luogo le esequie.

Torino, corso S. Martino 8.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Molinari
Commerciante in bovini

Affranti lo annunciano la moglie, la figlia, il figlio e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castellazzo Bormida sabato 8 corrente alle ore 10 partendo dalla abitazione dell'estinto.

Castellazzo Bormida, 5-1-49.

A 73 anni è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Bersano Severina ved. Nobisio

La famiglia ne dà l'annuncio, ringraziando quanti parteciperanno del loro dolore. I funerali avranno luogo venerdì 7 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Consolata 4.

Munita dei conforti religiosi, il 2 gennaio 1949 è mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgina Poma Bruno

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia ed Oropa ne dànno il triste annuncio i figli: **Mario, Alda, Anna Maria** con le rispettive famiglie, le sorelle, il fratello, le cognate, i parenti tutti

Messe di trigesima saranno celebrate nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi il 2 febbraio alle ore 10, 10,30, 11.

Torino, 5 gennaio 1949. 30094

Con tutti i conforti di N. S. Religione e della Benedizione Papale, ha raggiunto i suoi cari in Cielo l'anima buona di

Rosina Paoletti ved. Rossi

Desolati danno il triste annuncio le figlie **Adelina** ved. **Antoldi** e figlia **Jolanda** col consorte dott. **Franco Balotti** e bimbi; **Emma** col marito Gen. **Luigi Mentasti** e figlio dott. **Roberto** con la fidanzata **Anna Maria Romero**, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma riposa a Possano nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Torino, corso Arimondi 11.

Il 4 corr., dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Porporato Orsola Festa

Partecipano angosciati la dolorosa perdita i figli, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti. La cara salma, partendo alle ore 14,30 di oggi, giovedì, da via Barrili 22, sarà trasportata a Pjosesco dove avranno luogo i funerali alle ore 15,30. La Messa di trigesima sarà celebrata alle ore 8,30 del 4 febbraio nella parrocchia di San Giorgio. Si ringrazia le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Munito dei conforti religiosi è mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Fora Riccardo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Aprile Annetta**, il figlio **Giovanni** con la consorte **Zanone Marina** e l'adorata nipotina **Anna Maria**, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16,30 partendo da via Ernesto Giachino 78. Non fiori ma lutto per espresso desiderio dell'estinto. Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Stamane è mancato all'affetto dei suoi cari

Levi Eugenio
Tipografo

Angosciati ne danno il triste annuncio: la mamma **Linda**, la moglie **Nilla**, la figlia **Nella** col marito dott. **Dario Cirmi** e il tanto amato nipotino **Bruno**, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 gennaio alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto, via P. Amedeo 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Dopo lunga e penosa malattia è spirata santamente l'anima eletta di

Vittoria Rubatto Cavallo

Ne piangono il marito **Clemente**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà della estinta ne danno l'annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. La Messa di trigesima verrà celebrata il 28 gennaio alle ore 9 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56. Fin d'ora si ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

A 81 anni ha chiuso serenamente la sua vita terrena, nella pace del Signore

Eusebio Eurosia ved. Geom. Avignone

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Dino**, la nuora **Pina Batti**, il nipotino **Antonio**, l'affezionata **Ida Pravignano** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino alle ore 8,30 del 7 c. m. da via S. Tommaso n. 33. Indi la cara salma piosegurà per Ivrea per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari 1201

Daniele Francesca in Baccola

Affranti ne danno il triste annuncio il marito **Baccola Anselmo**, negoziante; il padre, la sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 6 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta sita in Settimo Torinese, via S. Mauro 16. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Rodolfo Pagliano

Inconsolabili lo piangono la moglie **Bruna Rosa**, la figlia **Marina**, sorelle e parenti tutti. I funerali venerdì 7 alle ore 14,30 da corso Orbassano 50.

Torino, 5 gennaio 1949.

Serenamente rese, serenamente spirò

Amasio Nanda v. Modini

Ne danno l'annuncio le sue **Rita** e **Linda** e parenti. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 16,30 da via Ricotti 2.

Dopo una vita esemplare tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munita dei conforti religiosi, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari che tanto l'adoravano, il cuore buono e generoso di

Cerino Marietta v. Cerino
di anni 60

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: i figli: **Elia** con la moglie **Bo Antonietta** e figli; **Ilario** e **Silvio**; **Rachele** col marito notaio **Maron Pat Casimiro** e figli **Piero, Nella** col marito rag. **Aldo Perla** e bimbi; **Ilda** ved. **Zuccone**; il cognato **Cerino Giuseppe** e famiglia; **Notte Diva** in **Cardone** e famiglia (Belgio) che tanto adorava; nipoti, cugini e parenti tutti. La famiglia, con immenso dolore, la ricorda a quanti le vollero bene e ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

I funerali avranno luogo in Balangero venerdì 7 corr. alle ore 9,45, quindi la cara salma proseguirà per Trivero Bulliana (Biella) dove sabato 8 alle ore 10 sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di ringraziamento a quanti vorranno intervenire alle meste funzioni.

Balangero, 5 gennaio 1949.

Serafino e Giuseppa Canale colle rispettive famiglie prendono parte al dolore del consocio sig. **Cerino Elia** per la perdita della sua adorata Mamma.

Impiegati, Capi e Maestranze del **Lanificio Fratelli Canale & C.**, di Balangero, si associano al dolore del sig. **Cerino Elia**, loro amato Principale, per la perdita della sua cara Mamma.

La mattina del 5 gennaio 1949, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti della Fede e della Benedizione Papale, ha reso l'anima a Dio il

Dr. Ing. Giovanni Origlia

Affranti ne danno l'annuncio: la moglie **Margherita Bonelli**; i figli **Giuliana** col marito avv. **G. Matta** e il piccolo **Gian Luigi Bornide** col marito avv. **G. C. Porrone** e la piccola **Maria Adelaide**; **Giovanna Carola**; **Gian Gaspare**; **Armando**; **Pier Costanzo**; le nipotine **Antonietta** ed **Emma**; la nuora **Dornida Marquet** ved. **Bonelli**; i cognati **Conti della Porta Rodiani** in A. O.; **Angelori Lorenzo**; nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma lascerà l'ospedale delle Molinette alle ore 10,30 di giovedì 6 corr. per essere tumulata a Castiglione Torinese nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di ringraziamento a quanti vorranno intervenire alle meste funzioni.

Balangero, 5 gennaio 1949.

Soc. An. Agudio prende parte vivissima al dolore della famiglia del Dott. Ing. **GIOVANNI ORIGLIA**, amministratore unico della Società.

Il **Collegio Sindacale** della **S. A. Agudio**, l'amico e collaboratore ing. **Zignoli**, si associano al lutto che ha colpito la famiglia del **Dott. Ing. GIOVANNI ORIGLIA**, amministratore unico della Società.

Impiegati ed **Operai** della **S. A. Agudio** partecipano il dolore per la perdita del loro affezionato principale **Dott. Ing. GIOVANNI ORIGLIA.**

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Vittorio Cabri
Presidente del Tribunale di Pinerolo

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Mavis Maria**, il figlio **Gian Vittorio** e i parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Cogorno per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che si uniranno al dolore dei familiari.

Torino, 5 Gennaio 1949.
Via Clemente 39.

Ubaldo Spaziani e familiari prendono viva parte al grande dolore della famiglia **Cabri**.

Le famiglie **Fiorio** e **Mamelle** si uniscono al dolore della famiglia **Cabri**.

La **Sezione Torinese del Partito Liberale Italiano** si associa al dolore dell'avv. **Gian Vittorio Cabri**, Presidente della Sezione Giovanile, per l'improvvisa morte del Padre.

Badini Confalonieri, Martinengo Mauri, Arrigo, Pinacci, Provasoli, Ramella, prendono parte al grave lutto che ha colpito il caro amico **Gian Vittorio.** 30057

Con il conforto della Fede è tornata a Dio l'anima buona di

Olga Nardello ved. Santi
d'anni 78

A funerali avvenuti, addolorati, danno il triste annuncio i figli: **Rosa Franca Passera, Umberto, Liduina Calvi**, i generi, i nipoti che tanto adorava e i parenti tutti.

La Messa in suffragio di oggi (sono le 14 gennaio ore 9 nella chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa. La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte al suo dolore e vorranno ricordare la povera estinta con preghiere ed opere di bene.

I **Titolari** e le **Maestranze** della **Impresa di decorazioni Fratelli Pessera** prendono parte al dolore che ha colpito il compropietario **Passera Giovanni Egisto** per la perdita della suocera sig.a **OLGA NARDELLO Ved. SANTI.**

A soli due anni tornava fra gli Angeli 30106

Graziella Ruspa

lasciando in lacrime la sua mamma **Wilma Farina**, l'amato papà **Gino**, la sorellina **Rosalba** ed il fratellino **Renzo**.

Affranti al grande dolore la nonna **Teresa Ruspa Martini**, i nonni cav. **Carlo** e **Margherita Farina**, gli zii prof. dott. **Franco Ruspa** e famiglia, **Mario Farina** e famiglia, **Alberto Farina** e famiglia (Venezuela), **Ada Farina Vergano** e consorte; comm. **Pinin Farina** e famiglia, comm. **Giovanni Farina** e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Infantile (via Menabrea).

I **Dipendenti** delle **Officine Ruspa** partecipano al grave lutto che ha colpito il loro Principale.

Improvvisa malattia stroncava la vita laboriosa ed onesta dell'anima semplice di

Ferrero Cesare
d'anni 64 - Commesso Barca

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Cribaldo Anna**, la figlia **Santina**, il figlio **Nino**, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 alle ore 16,30 partendo da via Alfieri n. 22. Per espressa volontà dell'estinto non fiori, ma opere di bene. La famiglia non prenderà lutto.

Il **Credito Italiano** - Sede di Torino - ha il dolore di annunciare il decesso del proprio dipendente sig. **CESARE FERRERO**, avvenuto il 4 gennaio 1949. 30064

Il 4 corrente è cristianamente spirata

Manassero Albertina ved. Ceronetti

Partecipano la perdita i figli **Luigi ed Giovanni** con la moglie **Anna Ceronetti** e figlio **Guido, Ettora** con la